



# COMUNE DI MODENA

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 27 APRILE 2026

Resoconto della seduta n. 17/2026

*L'anno DUEMILAVENTISEI (2026) addì VENTISETTE (27) del mese di APRILE, alle ore 15:18, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.*

*Hanno partecipato alla seduta:*

|                       |                 |    |                           |    |
|-----------------------|-----------------|----|---------------------------|----|
| MEZZETTI MASSIMO      | Sindaco         | SI | FIDANZA FRANCESCO ANTONIO | SI |
| CARPENTIERI ANTONIO   | Presidente      | SI | FRANCO DARIO              | SI |
| GIACOBAZZI PIERGIULIO | Vice-Presidente | SI | GIORDANO FABIA            | SI |
| ABRATE MARTINO        |                 | SI | GUALDI MATTIA             | SI |
| BALLESTRAZZI PAOLO    |                 | SI | LENZINI DIEGO             | SI |
| BARACCHI GRAZIA       |                 | SI | MANICARDI STEFANO         | SI |
| BARANI PAOLO          |                 | SI | MAZZI ANDREA              | SI |
| BARBARI LUCA          |                 | SI | MODENA MARIA GRAZIA       | SI |
| BERTOLDI GIOVANNI     |                 | SI | NEGRINI LUCA              | SI |
| BIGNARDI ALBERTO      |                 | SI | PARISI KATIA              | SI |
| CARRIERO VINCENZA     |                 | SI | POGGI FABIO               | SI |
| CAVAZZUTI FRANCESCA   |                 | SI | PULITANO FERDINANDO       | SI |
| CONNOLA LUCIA         |                 | SI | ROSSINI ELISA             | SI |
| DE LILLO ANNA         |                 | SI | SILINGARDI GIOVANNI       | SI |
| DI PADOVA FEDERICA    |                 | SI | UGOLINI GIULIA            | SI |
| DONDI DANIELA         |                 | SI |                           |    |
| FANTI GIANLUCA        |                 | SI |                           |    |
| FERRARI LAURA         |                 | SI |                           |    |

E gli Assessori:

|                      |    |                     |    |
|----------------------|----|---------------------|----|
| MALETTI FRANCESCA    | SI | GUERZONI GIULIO     | NO |
| MOLINARI VITTORIO    | SI | BORTOLAMASI ANDREA  | SI |
| ZANCA PAOLO          | SI | FERRARESI VITTORIO  | SI |
| FERRARI CARLA        | SI | VENTURELLI FEDERICA | SI |
| CAMPOROTA ALESSANDRA | NO |                     |    |

*Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO*

*Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.*

*Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:*

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 25/2026  
Proposta n. 1562/2026

Oggetto: APPELLO

---

2 - CONSIGLIO - Delibera N. 11/2026  
Proposta n. 1304/2026

Oggetto: RENDICONTO DELLA GESTIONE DEL COMUNE DI MODENA PER L'ESERCIZIO 2025 - APPROVAZIONE

Relatore: MOLINARI VITTORIO

Discussa con esito **APPROVATA**

---

3 - CONSIGLIO - Delibera N. 12/2026  
Proposta n. 1128/2026

Oggetto: MANIFESTAZIONI DI INTERESSE PERVENUTE ENTRO LA SCADENZA DEL SECONDO TERMINE DELL'AVVISO PUBBLICO 2025 - VERIFICA DELL'INTERESSE PUBBLICO E DELL'AMMISSIBILITÀ ALLA PRESENTAZIONE DI PROPOSTE DI ACCORDI OPERATIVI (ART. 38 L.R. N. 24/2017).

Relatore: FERRARI CARLA

Discussa con esito **APPROVATA**

---

4 - CONSIGLIO - Mozione N. 23/2026  
Proposta n. 1569/2026

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI BIGNARDI, LENZINI, GUALDI, CARRIERO, CONNOLA, CAVAZZUTI, DE LILLO, DI PADOVA, FIDANZA, FANTI, GIORDANO, MANICARDI, POGGI, UGOLINI (PD), ABRATE, FERRARI (AVS), SILINGARDI (M5S), BALLESTRAZZI (PRI AZIONE SOCIALISTI LIBERALI) AVENTE OGGETTO : " INDIRIZZI PER IL PERCORSO CHE PORTERÀ DALLE MANIFESTAZIONI DI INTERESSE (AVVISO PUBBLICO 2025), ATTRAVERSO LA FASE NEGOZIALE, ALL'ISTRUTTORIA PER GLI ACCORDI OPERATIVI"

Data Presentazione Istanza: 27/04/2026

Primo Firmatario: BIGNARDI

Discussa con esito **APPROVATA**

---

**INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:**

**PROPOSTA N. N. 2026/1562 APPELLO.....4**

**PROPOSTA N. 2026/1304 RENDICONTO DELLA GESTIONE DEL COMUNE DI MODENA PER L'ESERCIZIO 2025 – APPROVAZIONE.....5**

**PROPOSTA N. 2026/1128 MANIFESTAZIONI DI INTERESSE PERVENUTE ENTRO LA SCADENZA DEL SECONDO TERMINE DELL'AVVISO PUBBLICO 2025 - VERIFICA DELL'INTERESSE PUBBLICO E DELL'AMMISSIBILITÀ ALLA PRESENTAZIONE DI PROPOSTE DI ACCORDI OPERATIVI (ART. 38 L.R. N. 24/2017).....37**

**PROPOSTA N. 2026/1569 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI BIGNARDI, LENZINI, GUALDI, CARRIERO, CONNOLA, CAVAZZUTI, DE LILLO, DI PADOVA, FIDANZA, FANTI, GIORDANO, MANICARDI, POGGI, UGOLINI (PD), ABRATE, FERRARI (AVS), SILINGARDI (M5S), BALLESTRAZZI ( PRI AZIONE SOCIALISTI LIBERALI) AVENTE OGGETTO : " INDIRIZZI PER IL PERCORSO CHE PORTERÀ DALLE MANIFESTAZIONI DI INTERESSE (AVVISO PUBBLICO 2025), ATTRAVERSO LA FASE NEGOZIALE, ALL'ISTRUTTORIA PER GLI ACCORDI OPERATIVI" .....37**

## PROPOSTA N. N. 2026/1562      APPELLO

Il PRESIDENTE: “Se volete prendere posto e prendere la tessera per chi non l’ha ancora fatto, iniziamo. Adesso arriva l’assessore Vittorio Molinari, possiamo iniziare con l’illustrazione. Intanto prendete la tessera e inseritela, e iniziamo con l’appello fra pochissimo. Vai. Allora, siamo collegati in streaming. Buon pomeriggio a tutti. Iniziamo questo Consiglio del 27 aprile direttamente con l’appello. Do la parola al segretario per l’appello.”

A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale. Risultano presenti in aula i seguenti consiglieri: Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barani, Bertoldi, Carpentieri, Carriero, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Franco, Giacobazzi, Giordano, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi.

Il PRESIDENTE: “Carriero? Bignardi? Grazie. Chiudiamo la verifica del numero legale. Presenti in Aula 26, abbiamo il numero legale. Possiamo iniziare. Prima che faccia il mio solito richiamo: siamo alla seduta del Consiglio Comunale del 27 aprile. Ai sensi dell’articolo 36 del regolamento del Consiglio Comunale affido ai consiglieri Silingardi, Negrini e Giordano l’incarico di verificare l’esito delle eventuali votazioni, coadiuvare la Presidenza a mantenere l’ordine e garantire l’osservanza delle leggi e dei regolamenti, nonché la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni. Vi ricordo di eliminare la suoneria dai cellulari e dai computer portatili per non arrecare disturbo ai lavori. Al fine di consentire di avere sempre aggiornato il quadro delle presenze in Aula, chiedo cortesemente ogni volta che lasciate il posto di sfilare la tessera, e una volta lasciata definitivamente l’Aula di firmare l’uscita nell’apposito foglio presenze. Ricordo ai consiglieri, quest’ora, di avvertire la Presidenza qualora dovessero lasciare l’Aula.

Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy, si informa che le sedute del Consiglio Comunale sono oggetto di ripresa audiovisiva e trasmesse in diretta sul sito del Comune. Infine ricordo che, ai sensi del comma 2 dell’articolo 78 del TUEL, gli amministratori di cui all’articolo 78 comma 2 devono astenersi dal prendere parte a discussioni e votazioni di deliberazioni riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini sino al quarto grado. L’obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale, quali i piani urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta tra il contenuto della delibera e specifici interessi dell’amministratore o di parenti o affini sino al quarto grado. Infine ricordo a tutti di rispettare le disposizioni vigenti in materia di protezione dei dati.”

## **PROPOSTA N. 2026/1304 RENDICONTO DELLA GESTIONE DEL COMUNE DI MODENA PER L'ESERCIZIO 2025 – APPROVAZIONE**

Il PRESIDENTE: “Ciò detto, sappiamo tutti che oggi ci dobbiamo occupare solamente di due ordini del giorno, direi abbastanza corposi, e quindi iniziamo direttamente con la prima proposta, che è la 1304 del 2026, e cioè: Rendiconto della gestione del Comune di Modena per l'esercizio 2025 – approvazione. Segnalo a tutti che su questa delibera c'è anche un emendamento, e quindi invito l'assessore - che adesso si sta posizionando - ad illustrarci la delibera licenziata e magari anche un passaggio sull'emendamento prima del dibattito. E quindi do la parola all'assessore Molinari.”

L'assessore MOLINARI: “Bene, buonasera... anzi, buongiorno a tutti. Io faccio un ragionamento complessivo che comprende anche gli emendamenti, perché gli emendamenti sono di fatto delle correzioni, dei refusi. Ho voluto impostare questa volta la relazione di accompagnamento partendo dalla domanda che qualsiasi cittadino potrebbe fare - e si fa - cioè: dove prende i soldi il Comune e come li spende? Che è la cosa più semplice ed è anche quella più dovuta. Il Comune finanzia le sue attività principalmente attraverso le tasse locali, i trasferimenti da altri enti - Stato, Regione, Unione Europea - e le entrate derivanti da imposte, trasferimenti, servizi e investimenti. L'anno 2025 è stato segnato dalla fuoriuscita dal bilancio comunale della gestione ordinaria dei rifiuti, la TARI, che è diventata Tariffa Corrispettiva Puntuale, TCP, gestita direttamente da Hera. Significa aver sostituito chi riscuote: con la TARI era il Comune che riscuoteva e poi pagava Hera; con la TCP chi incassa e fattura è direttamente Hera.

Le tasse e le imposte - sostanzialmente IMU, addizionale IRPEF e Fondo di solidarietà - sono sommate nel 2025 a 126 milioni. Al netto della TARI questa voce mostra una crescita reale dovuta all'addizionale IRPEF, perché nel 2025 è stata introdotta l'aliquota unica dello 0,8%, bilanciata da una soglia di esenzione di 15.000 euro, che ha esonerato 44.000 nostri concittadini da questa imposta. Altra entrata importante è l'IMU: 65 milioni, quasi 66, di cui 12 da recupero evasione. I trasferimenti dallo Stato sono stati circa 34 milioni, scesi dai 35 del 2024. Il Comune ha inoltre dovuto accantonare 573.000 euro dovuti alla legge di bilancio 2025 nell'ambito della spending review. Le entrate extratributarie - multe, dividendi, rette dei servizi - sono state circa 78 milioni. Le entrate in conto capitale - fondi per opere pubbliche, PNRR, vendita beni - altrettanto circa 78 milioni. E dove vengono spesi? Le spese sono organizzate per missioni, che rappresentano le grandi aree di intervento dell'amministrazione. Il dato comprende sia la spesa corrente che gli investimenti. I servizi istituzionali, compreso il personale, sono circa 88 milioni. Il sociale e le famiglie 37 milioni. Il welfare sociale - supporto alla disabilità scolastica - è cresciuto del 72% in dieci anni, arrivando a 9 milioni per 1.140 alunni. L'assistenza agli anziani over 75 riguarda ormai il 14% della popolazione. Per l'istruzione abbiamo speso 52 milioni, più del 2024, perché sono state potenziate le reti dei nidi 0-3 anni. Avvieremo anche il nuovo nido Magenta con 64 posti, con 390.000 euro stanziati. Per trasporti e mobilità abbiamo speso circa 39-30 milioni; per ambiente e territorio circa 25; per sicurezza e polizia locale 24; cultura 16; urbanistica quasi 14; sport e giovani 7; costi energia circa 7; pagamento del debito - interessi e mutui - 1.400.000 euro. Come possiamo sintetizzare questi dati? Intanto che le priorità di investimento sono state sulle persone: circa 90 milioni tra istruzione e sociale, andati direttamente al benessere dei cittadini, nelle scuole e nelle fragilità. Sono stati investimenti in una città in trasformazione grazie ai fondi PNRR e a risorse proprie. Il Comune ha investito massicciamente nella riqualificazione urbana - ex Fonderie, ex AMCM - nuove scuole, piste ciclabili. Il Comune è un ottimo pagatore: paga i fornitori con circa 13 giorni di anticipo rispetto alla scadenza. Paghiamo molto velocemente, ce ne fossero di pagatori così anche tra i privati, e questo grazie alla solidità finanziaria. Un altro dato interessante è l'autonomia finanziaria: l'85% delle entrate è autofinanziamento. Dipendiamo da trasferimenti solo per il 15%. Gli investimenti strategici sono l'housing sociale, l'edilizia scolastica, la rigenerazione urbana. Poi quest'anno, oltre a questa impostazione più semplice per far comprendere ai cittadini come spendiamo i soldi e dove li prendiamo, ho introdotto due o tre dei 150 indicatori sintetici che

corredano il bilancio. Sono spesso di difficile comprensione, ma vengono utilizzati per una valutazione più corretta. Ad esempio uno degli indicatori è: le nostre spese rigide, quanto sono rispetto al complesso delle spese? Quali sono le spese rigide? Quelle che, se tirassimo giù la serranda e chiudessimo bottega, dovremmo comunque sostenere. Che sono, per esempio, le spese per il personale - visto che ce le abbiamo - e la spesa del debito, cioè dobbiamo rimborsare il nostro debito. Queste spese rigide che abbiamo comunque rappresentano solo il 19,8% dell'intera spesa. Poi un altro elemento indicatore è il valore dell'avanzo disponibile. L'avanzo disponibile è una medaglia dello stesso valore che però ha due facciate. Da un lato dimostra un risparmio, attenzione alla spesa; dall'altro è senz'altro un valore che va governato maggiormente per ridurlo il più possibile a zero.

No - perché occorre sempre tenere un ampio margine di disponibilità di spesa per le emergenze, e siamo continuamente in emergenza - però una maggiore dinamicità nella gestione delle risorse finanziarie è senz'altro utile. Perché ci dobbiamo domandare: questo avanzo dove è stato realizzato? E dove intervenire perché l'avanzo si riduca, ripeto, in modo molto prudente. Un altro elemento indicatore del valore del bilancio è il fondo pluriennale vincolato: riuscire a destinare al fondo pluriennale ben 37 milioni è un elemento di solidità del nostro bilancio. Un altro indicatore è quanto investiamo pro capite: se dividiamo il totale degli investimenti per il numero dei cittadini, vediamo che siamo passati da 338 euro nel 2023, a 388 nel 2024, a 544 euro pro capite nel 2025.

Confrontato al debito che abbiamo in capo a ogni cittadino - poco superiore ai 100 euro - sta a significare che la nostra finanza è veramente ottima e florida. C'è un elemento, sempre quello di maggiore criticità tecnica in realtà, che è il fondo crediti di dubbia esigibilità. Questo rappresenta una rigidità strutturale perché sottrae risorse alla spesa e quindi alla comunità, imponendo un sovraccantonamento che è prudentiale, ma che limita la capacità di spesa corrente dell'ente. Nel 2025, in questo bilancio, è stata effettuata una massiccia operazione di pulizia, con uno stralcio di poco più di 23 milioni di crediti scaduti. Stralciati, ma non abbandonati a se stessi. Questi crediti, pur rimossi dalla contabilità - dal bilancio che vi viene presentato - restano nello stato patrimoniale per consegnarli alla riscossione coattiva, che avviene in due tempi: il riscossore, che siamo noi, oppure il concessionario della riscossione - siamo o noi o l'Agenzia delle Entrate - fa un sollecito di pagamento, al quale poi deve seguire la riscossione coattiva: fermo amministrativo, blocco del conto corrente bancario, pignoramento presso terzi del debitore, per esempio stipendi o pensione o altri debitori. La riscossione coattiva nel 2025 ha fruttato 2,9 milioni di euro da posizioni precedentemente stralciate. L'equilibrio di bilancio - altro indicatore, contrassegnato con la W3 - è complessivamente di 32 milioni, quindi estremamente buono. Infatti l'ente ha saputo gestire con estrema prudenza una fase di calo dei trasferimenti esterni, come detto, accelerando gli investimenti e mantenendo un debito quasi inesistente. Tuttavia, la riduzione reale del personale e la dipendenza dai contributi vincolati per il sociale - cioè tutta la spesa che è vincolata, di fatto - rimangono elementi di attenzione per la sostenibilità dei servizi nel lungo periodo. Quindi: personale e vincoli di spesa reali, non quelli di legge. Quando abbiamo presentato il bilancio del 2025 - e sono verso la conclusione - avevamo parlato di bilancio di resistenza attiva. Le condizioni esterne purtroppo sono peggiorate: le tante crisi strutturali, sociali, climatiche, economiche, geopolitiche... la stessa democrazia liberale è in grave crisi, anzi sotto attacco.

Tutte condizioni che paiono sfociare nella loro soluzione quasi esclusivamente nelle guerre, quale estremo esercizio della forza, strumento prevalente di composizione dei conflitti politici e soprattutto economici. E fra questi va ricordato che gli interessi che vengono governati con le bombe sono per il controllo delle fonti energetiche fossili. E questo ci dovrebbe dare degli stimoli per le fonti rinnovabili. Si aggiunga a questo fosco panorama - che fra parentesi alimenta i timori fra cittadini e imprese - l'aumento complessivo dei prezzi e addirittura la messa in discussione dell'approvvigionamento di materie prime. Le materie prime che vanno a realizzare il catrame sono quasi in via d'esaurimento per la guerra in corso, oltre ad essere aumentate di prezzo. Questa è una. Poi si può parlare della benzina, del cherosene per gli aerei... ma nel nostro piccolo anche noi abbiamo questa emergenza. A questo si aggiunga la situazione interna, con la cittadinanza alla quale

siamo chiamati a dare risposte positive, attive. Ebbene, in queste condizioni date succede che la domanda storica di servizi e di investimenti, di manutenzione, è in aumento. Per di più questa domanda storica vive un'evoluzione qualitativa. Per di più il tempo è ancora lungo. Per di più nel futuro emergono e emergeranno nuove domande. Per di più abbiamo necessità di investimenti - penso alla sicurezza idrogeologica, all'adattamento climatico, alla transizione energetica, alle tante sicurezze, eccetera. Ma come dimostrato già nel 2025, si è scelto di non tagliare i servizi alla persona, ma di espanderli attraverso una manovra fiscale equa e un utilizzo responsabile del debito pro capite - il più basso fra tutte le città italiane - senza rinunciare a investire sul futuro. Continueremo a investire in primis nella manutenzione della città, nella mobilità sostenibile, nella casa accessibile, nel costruire un ecosistema favorevole all'innovazione tecnologica e al lavoro buono, nella partecipazione dei cittadini, sui giovani e sulle periferie - in tutti i sensi del termine - ma anche concretamente sulle strutture comunali e, in primis, sui nostri collaboratori, che meritano di più. Vogliamo essere all'altezza dei problemi. Non vogliamo, né possiamo, essere soli in questa contingenza. Da soli non bastiamo. Ci occorre il sostegno concreto di tutti e di tutte. Anche per questo abbiamo confermato recentemente il patto con le parti sociali. È stato un incontro estremamente significativo, con grande attenzione da parte loro alle condizioni del lavoro, ai contratti - denunciando numerosi contratti pirata - e in particolare anche alla crisi abitativa. Tutte le parti sociali unanimi su questi due aspetti del problema, ma anche su tanti altri. Per quanto ci riguarda, continueremo a investire per un futuro sostenibile, equo e che non trascuri nessuno.

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessore. Ora apriamo il dibattito. Come detto anche in Capigruppo, vi invito a prenotarvi - anche un po' per tempo - in modo che vediamo chi è interessato a partecipare al dibattito e non facciamo delle lunghe pause in attesa di capire chi voglia intervenire. Quindi ribadisco: apriamo il dibattito e vi invito a prenotarvi. Grazie Barani, hai colto l'invito. Prego.”

Il consigliere BARANI: “Grazie Presidente, buon pomeriggio ai presenti. Assessore, io l'ho ascoltata con la massima attenzione possibile. Lei ha letto un bilancio come se fossimo all'assemblea dei soci di una banca poco efficiente: nel senso, descritta una grande solidità finanziaria... poi, quando è arrivato il momento di staccare le cedole agli azionisti: 0,0001, oppure se non in negativo. Infatti, perché questo? Perché lei ha detto bene: il bilancio meriterebbe complimenti per questa solidità finanziaria... ma mi dispiace, non glieli posso fare. 134 milioni di tesoreria. 126 milioni di entrate tributarie, con un incremento di 3 milioni rispetto a quelle preventivate. 14 milioni e rotti di soldi liberi, pronti subito da investire. Cosa abbiamo in cambio? Una città che, a nostro avviso, è in totale decadenza. È lì che il Comune di Modena non è chiamato a fare da banca, non è chiamato a incassare i soldi dei modenesi, ma deve restituire in servizi e in investimenti concreti - al netto del PNRR. Invece questo, Assessore, colleghi, non avviene. E credo che sia sotto gli occhi di tutti. Abbiamo un avanzo libero da 14 milioni di euro, ma poi arriviamo a tagliare 3 milioni nei servizi per i minori, negli asili, quando ci sono invece file chilometriche di richieste di posti ai nidi. Perché ci è stato detto che sono diminuiti i trasferimenti dallo Stato. Abbiamo 126 milioni di entrate tributarie... però poi cosa diamo in cambio? Strade totalmente dissestate. Parchi trascurati - non ce n'è uno che sia in ordine. Poi che cosa abbiamo? L'ha citato anche lei, Assessore: abbiamo sempre il mostro del fondo crediti di dubbia esigibilità, che è purtroppo una zavorra gigantesca. Ma è una zavorra frutto di scelte politiche che poi si sono tradotte in scelte finanziarie.

E purtroppo questo dato si collega a un altro macrodato tremendo, terribile: un fondo contenzioso da 10 milioni di euro, che ci vede costantemente chiamati ad approvare debiti fuori bilancio. Questo fondo contenzioso cos'è? È sostanzialmente un fondo che l'Avvocatura ci dice di accantonare perché dice: “guardate, c'è una marea di cause che probabilmente andremo a perdere, quindi bisogna accantonare perché, nel momento in cui saremo soccombenti, saremo chiamati a pagare”. E quindi cosa ci dice l'Avvocatura? Che siamo quasi certamente perdenti. E ce lo dice anche il dato che ci è stato riferito in Commissione: una percentuale di ricorsi accolti - e quindi di soccombenza

del Comune - altissima. Credo che siamo oltre il 35%. Questi sono soldi che, anziché tramutarsi in servizi, si tramutano in spese legali, in interessi, in tributi derivanti dal contenzioso, con tributi unificati e marche da bollo. Quindi questo, permettetemi, è più che altro il frutto - il sintomo - di un'arroganza burocratica che poi si tramuta in spreco. Mi viene ancora in mente l'episodio - che purtroppo episodio non è - di quando siete andati a fare la ciclabile nel giardino di un privato cittadino, e lui vi ha detto: "guardate che questa è casa mia". E voi invece: "facciamo pure causa, andiamo davanti al TAR, in appello", adesso non so a che punto sia, lo impareremo nel futuro di questa consiliatura. Ma perché questo avviene? Perché, a mio avviso - e ci è stato sempre riferito, anzi per il vero non è stato risposto compiutamente - a nostro avviso c'è un pigrissimo e inefficiente utilizzo dell'autotutela, che è il primo strumento deflattivo e di risparmio per il Comune nel riconoscere i propri errori. Perché? Perché nei fatti, diversamente, non avremmo un fondo contenzioso da 10 milioni di euro. Diversamente, non saremmo quasi sempre soccombenti quando portiamo i cittadini in tribunale, o siamo costretti a resistere noi in tribunale perché i cittadini cercano di difendersi con l'unico strumento lecito che hanno: il ricorso. Quindi, Assessore, mi dispiace, ma io le anticipo il nostro voto contrario. Perché, chiaramente, di fronte a questi dati - che potrebbero tramutarsi in una cura del territorio che i cittadini chiedono, che i cittadini meritano - questo bilancio non lo dà. Certamente, avanti così, un obiettivo lo raggiungerete. Qui c'è l'assessore Ferrari... dico: Assessore, arriveremo certamente alla desigillazione di tutte le strade di Modena, perché di catrame sulle strade - di asfalto - non ce n'è più. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie Barani, prego. Altri interventi? Allora, diamo qualche secondo per capire se volete intervenire, altrimenti si va avanti e si passa alle dichiarazioni di voto. Non vorrei fare intendimenti, eh? Anzi, prima la replica dell'assessore - un po' avrà da replicare. Manicardi, prego."

Il consigliere MANICARDI: "Stavo riordinando ancora un po' di idee, ma il tempo è tiranno. Parto da un aspetto: io credo che non sia mai banale o scontato un ringraziamento non solo all'ufficio, al settore che predispone il rendiconto e tiene dietro a tutta la parte contabile e finanziaria dell'ente - e quindi è l'occasione per farlo, a partire dall'assessore fino a tutti coloro impiegati in questi settori - ma anche verso i funzionari e chi lavora all'interno dell'ente in qualsiasi settore. Perché questo rendiconto ci riporta come sia presente uno sforzo da parte di tutta la macchina comunale affinché ogni centesimo che entra, da qualsiasi forma di entrata, sia poi reimpiegato e utilizzato per tenere in piedi una macchina che, come ricordava bene l'assessore, è autonoma nel gestirsi per almeno un 85%. Questo significa - ed è un dato positivo - che a fronte dei cali che ogni anno bisogna purtroppo subire dai trasferimenti dello Stato, che dal 2022 a oggi sono stati sempre di più, ancora più rispetto a quelli che venivano dai governi precedenti, la macchina non ha calato di una sola unità i servizi e gli investimenti per la cittadinanza modenese. Proseguo nel dire che è una macchina che riesce ancora a gestire la propria parte corrente con proventi di parte corrente. Ciò che viene dentro da parti straordinarie - penso ad esempio agli oneri di urbanizzazione - non è utilizzato per finanziare parte corrente della spesa. Questo significa che non stiamo vendendo pezzi del territorio, vincolando quindi il futuro dei modenesi per gestire situazioni correnti, ma sono riutilizzati per costruire e investire sul futuro dei modenesi. Anche questa parte credo vada detta, credo sia giusto e corretto. Sul rigore, sulla credibilità finanziaria, ne discutiamo quando parliamo del previsionale, ne discutiamo quando parliamo del rendiconto, ma non è mai banale ricordare come questa amministrazione sia da sempre una delle amministrazioni con un bilancio esemplare, che è d'esempio per tutto il Paese, e venga portato come bilancio credibile, un bilancio a cui guardare. Ma questo è legato anche al tema del fondo crediti di dubbia esigibilità, quindi agli accantonamenti. Perché se è vero che bisogna - e si sta lavorando - per ridurli, come ben ricorda sempre l'assessore, è anche vero che sono però quell'elemento che in buona parte rappresenta la solidità del nostro rendiconto e della gestione economica della nostra amministrazione. E guardate: questi non sono legati - sono fatti da diversi capitoli che lo compongono - ma non sono, a differenza di quel che dice Barani, legati esclusivamente a dover far fronte alle soccombente in sede giudiziaria, a cui sembra

che questa amministrazione non faccia altro che andare. Perché i numeri, come si leggono, rappresentano una realtà diversa dall'altra. Barani ha fatto il suo mestiere da opposizione, li ha letti alla sua maniera. Ma quello che ci ha detto la dottoressa Giunti in Commissione è molto diverso da quello che è stato riportato. Perché se è vero che su 500 contestazioni che ci sono state, 138 sono state soccombenti - quindi circa il 35%, come diceva Barani - è anche vero che le 500 contestazioni sono su 440.000 verbali. Quindi sono una minimissima parte, quei 138. E ricordiamoci che anche laddove si è soccombenti, spesso lo si è per aspetti formali. Poi, sull'autotutela, si può discutere. E qui io personalmente ho rispetto per chi lavora negli uffici e decide che cosa è meglio fare in qualsiasi situazione: non vado di certo a sindacare l'operato di uffici e tecnici - cosa che invece la destra è solita fare, ma ormai non è una novità. Aspettiamo la risposta da Rossini... Andiamo avanti dicendo che è una città, questa, che non è ferma, e il rendiconto lo ribadisce con estrema chiarezza. Sono oltre 100 milioni le spese in conto capitale che vanno ad agire sulla manutenzione del patrimonio, sul welfare, sulla sicurezza urbana, sulle scuole, sui servizi, e chiaramente anche sugli interventi legati al PNRR - interventi che, come sappiamo, sono in via di chiusura. Quindi, dicevo: se su questi temi si continua a lavorare, si continua a investire con estrema attenzione - perché 100 milioni, oltre 100 milioni, non sono pochi - è perché si ha un'idea di città che continua a garantire servizi senza tagli, e che sia anche portata a valutare un aumento dei costi pur di mantenere quel presidio, quel servizio che garantisca alla città di essere efficiente. Quindi, se da un lato abbiamo il rigore di una rendicontazione, di una gestione economica e finanziaria che tiene conto di ciò che può succedere in futuro - quindi non solo, come dicevo prima, l'aspetto legato alle sanzioni, che sono una minima parte - ma tutta una serie di ragionamenti. Pensiamo ad esempio all'aumento dei costi energetici: parte di quell'accantonamento è stato utilizzato per far fronte all'aumento dei costi energetici.

Aumento che sappiamo tutti essere purtroppo in via di proseguo, nel senso che sappiamo come anche gli avvenimenti geopolitici internazionali stiano portando a crescere sempre di più non solo l'inflazione, ma anche il costo del gas e dell'energia elettrica. Quindi l'aumento dei costi delle utenze non è in previsione di finire: anzi, sarà in aumento.

Quindi l'aumento dei costi energetici: questa parte dovrà tenerne conto, come già ha fatto. E questa amministrazione non è nelle condizioni di trovarsi sorpresa dagli eventi che accadono, ma saprà farvi fronte. Questo credo sia un esempio di efficienza amministrativa che è bene sottolineare e gridare anche ai cittadini, perché può essere qualcosa che magari è meno all'occhio di tutti, ma poi quando ci si ritrova davvero in difficoltà si nota bene come serva essere pronti. Quindi, se da un lato vi è questo rigore che tiene conto di ciò che può succedere in futuro, è anche vero che con una visione progressista e responsabile non si va a ridurre la spesa - non si è andati a ridurre la spesa né in conto capitale, quindi negli investimenti, né in conto corrente, cioè nella gestione ordinaria - ma si è garantito, nonostante di fatto essere completamente autonomi...

E qui una battuta me la lascerete fare: se l'essere bravi, l'essere autonomi, porta a dover poi fare i conti con sempre meno trasferimenti dalla parte centrale, allora forse dovremmo anche iniziare a valutare nuovi criteri con cui lo Stato centrale finanzia le amministrazioni locali. Perché evidentemente il solo criterio dell'autonomia non può essere più il solo. La spesa capitale e la spesa corrente sono un esempio di come si sta curando la città e si sta lavorando perché la città sia sempre al livello di ciò che i modenesi si aspettano e meritano. Aggiungo: si lavora perché l'impiego delle entrate tributarie - che, come sappiamo, per quanto riguarda l'IRPEF sono state portate a un'aliquota unica dello 0,8% - sia accompagnato da un aumento della fascia di esenzione: fino a 15.000 euro di reddito, i modenesi non sono soggetti a questa imposta.

E questo impiego delle risorse è sempre più utilizzato per migliorare la vita di tutti i modenesi. Quindi, sicuramente, anche per il 2025 siamo di fronte a un rendiconto che dimostra come questa città lavori perché possa essere sempre migliorabile, ma tiene sempre presente come la buona amministrazione e l'efficienza nella gestione economica e finanziaria siano uno dei propri principi e riferimenti.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Manicardi. Rinnovo l’invito a prenotarsi. Prego, consigliera Baracchi.”

Il consigliere BARACCHI: “Grazie Presidente, buon pomeriggio a tutte e tutti. Solo qualche breve considerazione, che in parte prende spunto anche dalle prime osservazioni dell’assessore, quando si è detto: “voglio fare chiarezza rispetto a da dove provengono i soldi, le risorse con le quali un’amministrazione finanzia le diverse missioni”. Questo perché abbiamo visto - nei diversi pomeriggi dedicati alla Commissione, ma anche in sede di bilancio - quante risorse, soprattutto per quelle politiche che sono, mi riconosco pienamente, un vanto per questa città, quindi le politiche sociali, le politiche di welfare rivolte alle persone, dai più piccolini agli anziani... Negli ultimi anni queste risorse provengono spesso dai fondi sociali europei, quindi dalle politiche europee.

Penso, ad esempio, a quelle con l’intermediazione della Regione: pensiamo alle risorse che hanno permesso negli ultimi anni l’abbattimento delle rette dei nidi, oppure l’ampliamento dei posti nido. E questo ha permesso alla nostra città - così come ad altre città della Regione - di raggiungere ottimi risultati, proprio per dare risposta a quel bisogno di educazione e di conciliazione per le famiglie, di cui si va giustamente orgogliosi. Il mio intervento è anche per segnalare una preoccupazione. Perché noi siamo al termine dei primi sette anni di programmazione europea, e sappiamo - e ci sono diversi appelli da questo punto di vista - quanto potrebbero essere diversi i prossimi sette anni di programmazione, con una destinazione di maggiori risorse sul tema dell’energia, ma anche sul tema della difesa. E con il rischio che possano venire meno quel grande impegno che l’Europa ha messo negli ultimi anni sul tema della coesione sociale, destinando fondi che poi la Regione e la nostra città hanno sempre colto in modo molto positivo. Quindi la mia preoccupazione - la dico qui, in sede di rendiconto, dove si sono sottolineati in modo molto positivo gli obiettivi e i risultati raggiunti - è per il futuro: per essere pronti, io mi auguro di no, mi auguro che ci sia una politica che porti a non avere tagli da questo punto di vista, a livello europeo. però di essere pronti a continuare ad avere risorse per sostenere i livelli a cui si è arrivati. Perché se è pur vero, per esempio, che siamo all’interno di quello che viene chiamato “inverno demografico”, con un calo delle nascite, sappiamo che comunque il bisogno di servizi non cala.

Perché chi fa scelte - le famiglie che fanno scelte, le persone che fanno scelte di avere dei bimbi e delle bimbe - pensano, e hanno ragione, che hanno estrema necessità di avere i servizi. E così come tutto il tema delle politiche sugli anziani.

Perché c’è sempre più una generazione di mezzo che oggi si ritrova un po’ schiacciata tra il welfare dei piccolini e il welfare delle persone anziane.

E quindi questi servizi sono indispensabili.

Quindi la mia preoccupazione è questa: mi auguro che a livello politico si riesca veramente - dalla pressione che si può fare, e diversi sono gli appelli che già stanno arrivando ai parlamentari europei - a far sì che le scelte sui prossimi sette anni continuino a mantenere un forte investimento sulle politiche sociali. Perché così anche il nostro bilancio ne può avere giovamento.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera Baracchi. La parola al consigliere Franco.”

Il consigliere FRANCO: “Grazie Presidente, buongiorno a tutti. Io credo che i festeggiamenti dei giorni scorsi abbiano avuto degli strascichi anche oggi in Consiglio.

Perché sentire un consigliere che dice che il bilancio del nostro Comune sta in piedi grazie al fondo crediti di dubbia esigibilità... credo che sia molto grave. Ne è prova il fatto che lo stesso Assessore - al quale, come altre volte, diamo atto di un’onestà intellettuale non scontata - ha fatto un’operazione importante, stralciando 25 milioni di euro rispetto a quanto era presente nel fondo negli anni scorsi. Quindi è un’operazione importante, che ci porterà col tempo ad avere una situazione gestibile e comprensibile rispetto ad altri Comuni. Questo rendiconto, però, non porta alcune risposte. Noi abbiamo, nel corso dell’anno, affrontato diverse partite che sono ancora aperte e che possono avere dei risvolti finanziari per il nostro Comune importanti.

Ne cito solamente tre, come elementi di esempio:

- tutto il tema della situazione del Caffè Concerto, dove abbiamo un importante credito da riscuotere;
- tutto il tema AMO, su cui non mi soffermo per carità di patria;
- e poi tutto l'aspetto del cambio appalto dell'illuminazione pubblica, sul quale anche lì non è ancora tutto chiaro: non sono chiare le spese che il Comune di Modena dovrà sostenere in questo cambio appalto.

Noi riteniamo che questo rendiconto sia assolutamente corretto dal punto di vista formale - non si mette in dubbio nulla - però, ripeto, tiene aperte delle situazioni che possono avere una grossa incidenza nei prossimi mesi, nei prossimi anni, sull'aspetto finanziario del nostro Comune. Tanto che io ricordo perfettamente quando il suo Sindaco definì questo "bilancio di resistenza". Col senno di poi, mi viene da dire che i tagli di un milione di euro che ci disse essere avvenuti centralmente sono stati probabilmente i tagli minori che abbiamo subito, rispetto alle situazioni aperte che si possono creare rispetto agli esempi che ho appena fatto. Tanto che, a mio parere, l'aumento delle aliquote IRPEF che sono state applicate nello scorso esercizio economico sono state probabilmente non giustificate. E questo lo comprova il fatto che anche quest'anno abbiamo un importante avanzo di bilancio. Quindi noi abbiamo chiesto in modo strutturale ai cittadini modenesi di pagare le massime aliquote IRPEF possibili, quando poi in realtà probabilmente non ce n'era bisogno. E su questo - visto che nel rendiconto è indicato un surplus di un milione e cento mila euro rispetto a quanto preventivato - io in questa sede mi sento di ringraziare i cittadini modenesi, perché hanno lavorato di più e hanno prodotto un reddito maggiore di quello che era stato preventivato. Quindi, da questo punto di vista, noi non possiamo fare altro, per l'ennesima volta, che ringraziare i nostri cittadini per la laboriosità e per l'attenzione che hanno al reddito generale, e non a creare altre situazioni non piacevoli. In questo rendiconto, purtroppo, noi ci troviamo nuovamente ad affrontare la cronica incapacità sul tema della riscossione.

Faccio l'esempio della partita contravvenzioni: ogni qualvolta si aumenta il fondo contravvenzioni, parallelamente deve essere aumentato anche il fondo per la possibile mancata riscossione di questi titoli. Quindi, detto questo, in Commissione è emerso il fatto che c'è stato - adesso politicamente va di moda dire "un cambio di passo" - c'è stato un tentativo di cambiamento di gestione, con nuovi contratti, probabilmente con nuovi concessionari, rispetto al tema della riscossione. Noi ci chiediamo per quale motivo dobbiamo farlo adesso, quasi a metà consiliatura, e non poteva essere fatto prima.

Questo magari ci avrebbe permesso - visto i tempi molto lunghi che queste procedure comportano - di avere un'efficienza maggiore rispetto a quella che questo rendiconto ci dice. Infine chiudo con tutto l'aspetto - anche qui una partita ancora aperta dal punto di vista finanziario - del tema rifiuti. Noi stessi, ma anche diverse famiglie, ci hanno interpellato dicendo che rispetto all'anno scorso hanno notato un aumento.

Ma i cittadini non si lamentano dell'aumento: si lamentano del servizio che viene prodotto. L'unico aspetto positivo che vediamo in questo passaggio è il fatto - sulla questione che ho appena toccato della riscossione - che forse una realtà privata può essere più efficiente dal punto di vista dei tributi rispetto a quello che è avvenuto finora.

Chiudo facendo una chiosa dal punto di vista formale rispetto al rendiconto. Mi sono sentito offeso come consigliere comunale, perché per certi indirizzi strategici che sono stati indicati sono stati riportati pari i titoli. Noi abbiamo alcuni indirizzi - non tutti, non faccio di tuttata l'erba un fascio, massimo rispetto del lavoro degli uffici - però in alcuni casi, sinceramente, io credo che uno sforzo maggiore di rendicontazione del lavoro che in quest'anno è stato fatto, sia a livello numerico che a livello di prospettive rispetto ai progetti per la nostra città, sia doveroso. E in qualche modo noi, come consiglieri - in particolare i consiglieri di minoranza - ci aspettiamo che venga fatto per il prossimo anno."

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Franco. Altri? Prima di dare la parola all’assessore per le dovute repliche...Silingardi, prego consigliere.”

Il consigliere SILINGARDI: “Grazie Presidente, buon pomeriggio a tutti e a tutte. Grazie intanto all’assessore per la descrizione di questo bilancio, di questo rendiconto, e per il lavoro fatto dagli uffici in questi anni. Io, anche dai banchi dell’opposizione, ho sempre evidenziato l’esistenza di tanti indicatori positivi in questa amministrazione. E sentendo le critiche dei banchi dell’opposizione, sostanzialmente - almeno fino ad ora - si possono riassumere in: c’è un problema di fondo crediti di dubbia esigibilità. Io lo dico da sette anni - era anche nella scorsa consiliatura - ma è stato anche aggiunto, molto bravo l’assessore, che ha stralciato 23 milioni. Quindi si sta lavorando in un senso positivo in questa direzione. Il tema del fondo crediti di dubbia esigibilità è un tema che ci sta sopra e su cui si dovrebbe intervenire ad altro livello. E in parte si è intervenuto, devo dire. C’è un problema di contenzioso. I dati li ricordava prima il consigliere Manicardi. Sostanzialmente, nella risposta che ci è stata fornita in questi giorni - a seguito anche di una mia domanda - su 186.000 verbali di violazione anonima del codice della strada, abbiamo 234 ricorsi al giudice di pace, di cui 82 accolti. Che corrisponde circa al 30-35% di soccombenza. Lavorando in un’Avvocatura pubblica e conoscendo le relazioni che fa la Corte dei Conti sugli enti pubblici, quando si sta sotto al 50% di soccombenza vengono fatti i complimenti dalla Corte dei Conti. Qui siamo al 34-35-40%. Un’altra critica: “c’è ben un milione in più dall’IRPEF”. Eliminiamolo. Eliminiamo però le destinazioni che abbiamo dato a quel milione in più: cultura, manutenzione, polizia locale...Allora, se oggi noi dobbiamo dare un giudizio tecnico sul rendiconto, credo che il ragionamento sia molto semplice e molto facile: gli indicatori sono tutti, pressoché tutti, positivi. E infatti sul piano tecnico non ci sono contestazioni.

Casomai - e faccio una battuta, ma fino a un certo punto - a volte i dati sono fin troppo ottimi. Penso ad esempio al dato dell’indebitamento. Perché le logiche del bilancio di un ente spesso sfuggono: non sono quelle di valorizzare il risparmio privato, ma di fornire servizi pubblici. E questa è la ragione per cui, se per dire una famiglia deve drasticamente ridurre e limitare il debito, ciò non è valido per i Comuni. Perché attraverso la leva - ovviamente entro i limiti, e noi siamo ampiamente entro i limiti consentiti, quelli che ci consentono di non avere penalizzazioni, utilizzare la leva dei finanziamenti per gli investimenti di medio-lungo termine. Allora, il dato che ci forniva prima - che ci fornisce questo rendiconto, che ci forniva l’assessore - su cui adesso mi fermo un attimo: c’è un debito pro capite di poco superiore ai 100 euro, che è un dato ottimo, ma ancora più ottimo rispetto al dato sugli investimenti pro capite, che sale dai 338 euro ai 544 euro di quest’anno. Questo è il modo di leggere un dato. Ha aumentato l’indebitamento? Sì, ma questo indebitamento a cosa è servito? A fare degli investimenti, secondo una logica keynesiana di moltiplicatore della ricchezza, soprattutto in una chiave anticiclica come è quella necessaria in questo momento storico. Ma il rendiconto, in realtà, io credo ci debba stimolare una riflessione politica sul ruolo - così come anche il preventivo, così come qualsiasi ragionamento sul bilancio - che non deve essere solamente sui numeri, ma su ciò che sta dietro. Dicevo: una riflessione sulle prospettive, sui valori che sono alla base delle azioni politiche. A cosa servono - giustamente si poneva la domanda inizialmente l’assessore - a cosa servono le risorse? Come le utilizziamo le risorse che andiamo a recuperare dai cittadini, dalle imprese, dalla comunità, dai trasferimenti? Perché qui, su questi ragionamenti, si fonda la base valoriale che differenzia l’azione politica di una forza rispetto alle altre.

E a proposito di questo, ci diceva - e anche qui richiamo le parole dell’assessore e di altri che mi hanno preceduto - che gli investimenti sono soprattutto sulle persone, sulle fragilità. E in un sistema che cerca di uscire da un cortocircuito per cui la crescita la si fa delegando tutto al mercato ed esautorando lo Stato, il pubblico, da qualsiasi intervento regolatore, noi qui interveniamo redistribuendo, intervenendo sui servizi alla persona - su cui poi dirò una cosa. C’è un tema, come dicevamo prima, come ricordava qualcuno, di investimenti che sono in prospettiva in netto calo: torniamo alla stagione pre-PNRR, e questo sarà un problema. Dovremo inventarci qualcosa - il che

non è molto semplice - perché noi sugli investimenti dipendiamo molto da scelte strategiche, e bisogna avere le idee chiare sulle scelte strategiche.

E non mi pare che dal centro ci arrivino notizie positive o chiarificatrici da questo punto di vista. Allora, dal rendiconto sui numeri, per fare il passaggio alla politica, che cosa ricaviamo? Un primo dato è quello del calo dei trasferimenti: meno 5 milioni complessivamente, con una logica che penalizza gli enti locali e che determina, per alcune voci, un inevitabile calo della spesa. Primo: calo del personale - è stato accennato dall'assessore. E aggiungo io: un aumento, pur limitato, ma un aumento del grado di copertura dei servizi a domanda individuale. Lo possiamo dire, nessuno lo contesta: vedo un'eccellenza da questo punto di vista, perché l'obiettivo è sempre quello di garantire i servizi alla persona. Ma da questo rendiconto credo che politicamente emergano riflessioni anche per il prossimo preventivo. Lo si citava prima: un dato ottimo nei numeri è quello dei 14 milioni di avanzo. E anche qui, giustamente, l'assessore - e condivido con lui - dice che gli si deve dare una doppia lettura. È un dato certamente buono, perché avere un avanzo evita vincoli, penalizzazioni, attesta una gestione seria e depurata. Ma stimola, secondo me, anche la riflessione politica di come ottimizzare questo dato e di come utilizzarlo. Verso quali direttrici? E qui mi riporto - non perché l'ha detto prima, ce l'avevo già nelle note - a quello che ha detto la consigliera Baracchi, citando due questioni: le politiche giovanili e le politiche per gli anziani.

Su cui io credo che questo Consiglio, e anche questa maggioranza e l'amministrazione, una riflessione su un ulteriore intervento da questo punto di vista sia tenuta a farla.

Perché una società sempre più anziana necessita di nuovi strumenti, di nuove risorse.

Così come viviamo in una società che è sempre meno per i giovani, che hanno sempre meno certezze e speranze per il futuro, e sempre meno opportunità progettuali. Allora occorre una visione, una progettualità, e anche il coraggio di crederci, di metterci risorse. È importante. Questa riflessione politica - vado a concludere - però è possibile anche in prospettiva per una ragione molto semplice: perché i conti sono in ordine. Allora, siccome noi oggi dobbiamo valutare il rendiconto, se ci offre indicatori positivi o negativi, sicuramente ce li offre positivi. Sicuramente ci offre una base di partenza per poter fare delle riflessioni per il futuro. Un futuro complesso - per tutte le ragioni che ha detto l'assessore, che conosciamo benissimo, della situazione nazionale e internazionale - ma se possiamo farlo è perché questo rendiconto ci fornisce una amministrazione del bene pubblico sicuramente oculata e positiva. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Silingardi, grazie. La parola alla consigliera Dondi, prego.”

La consigliera DONDI: “Grazie Presidente. Io vorrei partire da un dettaglio della relazione di gestione che è stata messa a disposizione, in particolare la sezione quinta, quando si affronta l'aspetto PNRR. Devo dire che la relazione - è già stato detto prima - come in altri passaggi è molto stringata, molto riduttiva. Per cui non capisco se questa modalità abbia avuto la volontà di sottacere situazioni oppure se le attività veramente poste in essere siano quelle indicate. Perché se noi andiamo a leggere i due passaggi della rilevazione infrannuale e quella annuale, ci viene detto - lo leggo testualmente - che sono state svolte le seguenti attività: “È stata assicurata l'attuazione del PNRR-PNC in affiancamento all'unità PINQuA-PNRR e all'Ufficio Amministrativo della Direzione Generale. È stata assicurata la partecipazione alla cabina di regia coordinata dalla Prefettura per il monitoraggio degli interventi. Mantenuto il presidio informativo.”

Con l'unica particolarità che, nell'integrazione della relazione annuale, viene specificato che l'unità PINQuA-PNRR è stata inserita nel nuovo servizio “Trasformazione digitale e progetti speciali”. Per cui spiegare - o comunque illustrare - quello che l'amministrazione dovrebbe aver fatto per controllare questi progetti, devo dire che è molto minimale. Per cui, se l'amministrazione comunale si è limitata a queste attività, credo che forse qualche problema lo abbiamo. Ricordo che i fondi PNRR per il Comune di Modena sono stati 132 milioni di euro. Sono stati realizzati 64 progetti per circa 80 milioni di euro, e mancano ancora da rendicontare 50 milioni, tenendo conto che si chiude al 30 giugno. Ma la cosa, a mio parere, ancora più grave risiede nell'affermazione che la

Commissione Risorse ha scritto quando - a seguito della richiesta del gruppo di Fratelli d'Italia - è stato chiesto per quale motivo è stato evidenziato un calo del volume degli investimenti finanziati nel 2025 rispetto al 2024. La risposta è stata: "Il volume degli investimenti sta tornando a quello ante-PNRR." Credo che questa sia un'affermazione molto grave. Perché vuol dire che non è stato preso assolutamente in considerazione quello che è previsto per il post-PNRR. Per cui, analizzando le cifre, emerge purtroppo un dato ineludibile: se sottraiamo le risorse straordinarie del PNRR, ci troveremo davanti a un bilancio - permettetemi la definizione - nudo, profondamente ingessato e privo di una visione strategica autonoma. In questo modo abbiamo la prova provata che questa amministrazione non ha programmato né posto in essere nessuna delle strategie previste per il post-PNRR. Ricordo che i Comuni sono chiamati a programmare la gestione ordinaria e la manutenzione dei progetti realizzati, che garantisca i miglioramenti infrastrutturali e digitali nel lungo periodo. Perché altrimenti quello che è stato realizzato finisce in nulla. Ad esempio: devono proseguire il percorso di trasformazione digitale, garantendo la continuità dei servizi digitali offerti ai cittadini, mantenendo prima di tutto attive le piattaforme.

Ne cito solo tre tra quelle che sono state attivate:

- la Piattaforma nazionale dei numeri civici, per la quale sono stati investiti 73.000 euro;
- la Piattaforma notifiche digitali - sappiamo tutti quanto sia importante - ma se non viene aggiornata, mantenuta e alimentata con i dati, tra due anni non servirà più a nulla.

Per cui dobbiamo prestare molta attenzione a questo aspetto, che io non ho ritrovato.

Ho già sentito la lamentela che il Governo ha ridotto le disponibilità e le erogazioni a favore degli enti locali. Però bisogna - l'ho già detto in un altro intervento - fare un'operazione verità, se così la vogliamo definire. Perché è importante che gli enti locali siano virtuosi nelle loro operazioni, non solo aspettare che arrivino i fondi dal Governo.

Per cui sono tenuta - e obbligata - a invitare il Comune e tutta l'amministrazione a vedere oltre quello che è l'utilizzo dei puri fondi PNRR, e che non vengano usati come paravento per nascondere inefficienze o ritardi gestionali. Per cui la preoccupazione per il futuro rimane, e vi faccio una domanda: Cosa resterà di questo bilancio nella fase post-fondi? Una volta che sono esauriti - esaurito l'effetto dei fondi PNRR - chi sosterrà i costi di gestione e di manutenzione dei servizi che oggi sono finanziati con i soldi dell'Europa? Prima è stato chiesto di mantenere l'erogazione dei fondi europei per il welfare per l'infanzia... però bisogna che abbiamo una progettazione. Posso affermare che dal documento che ci è stato sottoposto non emerge nessuna di queste risposte. Vedo un'amministrazione che spende oggi senza chiedersi come pagherà domani e che probabilmente preferisce puntare il dito contro Roma piuttosto che ammettere le proprie difficoltà. Il Governo lavora per una crescita strutturale e chiede agli enti locali di correre e di essere efficienti. Non bisogna usare le risorse per tappare buchi di un bilancio ordinario che, senza aiuti esterni, farebbe fatica a garantire i servizi minimi. Per questa ragione il nostro voto non può che essere critico. Chiediamo meno propaganda sui tagli e molta più trasparenza sulla sostenibilità futura dei conti di questa città. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera. La parola al consigliere Abrate."

Il consigliere ABRATE: "Grazie Presidente. Ci sono evidentemente modi diversi di leggere un bilancio. A me sembra che i timori che l'onorevole Dondi ci propone abbiano in realtà delle risposte nella lettura di questo bilancio. Un bilancio che innanzitutto ci dice che, pur a fronte di costi energetici e delle materie prime che sono in notevole rialzo - non certo per colpa del nostro Comune - alla necessità di un puntuale rendiconto dei progetti PNRR che si stanno concludendo - e non per colpa del nostro Comune - all'inflazione che in questi anni è stata estremamente importante, ai rinnovi contrattuali che sono solo in minima parte finanziati a livello centrale, al calo dei trasferimenti da parte dello Stato e della Regione... Con soddisfazione noi vediamo che, in realtà, il Comune di Modena gode di una buona situazione di cassa.

Abbiamo una liquidità che, nel corso della presentazione di questo bilancio, è stata definita di 112 milioni, e l'assessore oggi ci ha detto che questo fa sì che il Comune sia un ottimo pagatore. E quindi questa è una garanzia per tutti i cittadini, anche per quelli che sono creditori. L'equilibrio di bilancio è garantito nel tempo, come abbiamo verificato anche nelle diverse variazioni di bilancio. Nel complesso si evidenzia un volume complessivo delle entrate e delle spese in riduzione rispetto al rendiconto del 2024, imputabile però al fatto che dal 2025 le spese del servizio rifiuti non sono più imputate al bilancio comunale, ma interamente attribuite al bilancio del gestore del servizio come tariffa puntuale. Le entrate tributarie abbiamo visto che sono cresciute.

In parte questo è legato all'addizionale comunale IRPEF, che è partita dall'annualità 2025: è vero, ha visto un'aliquota unica dello 0,8%, ma - come ci ha ricordato l'assessore - ha fatto sì che 44.000 cittadini ne siano completamente esenti.

Da sottolineare, secondo me, l'incremento delle entrate IMU: un aumento discretamente significativo, di cui 12 milioni relativi ad arretrati. Il recupero dell'evasione non ha ancora dimostrato aumenti significativi nel suo complesso - sull'IMU sì - ma l'assessorato da tempo ci dice che è impegnato proprio nel trovare le giuste strategie di recupero. Valutando complessivamente le entrate extratributarie, il fatto che i trasferimenti da altri enti sono in calo negli ultimi anni, le entrate in conto capitale... complessivamente vediamo che abbiamo un totale entrate di 475 milioni, con un totale di spesa di 457 milioni. Un bilancio quindi solido. Nella valutazione entrate/spese permane un avanzo complessivo assolutamente rilevante. E questo, secondo me, è una lettura importante: c'è un avanzo accantonato significativo, in cui certo ci sono 87 milioni di crediti di dubbia esigibilità - che tutti noi dovremmo vedere nel tempo poter ridurre - così come quei 10 milioni del fondo contenzioso, accantonati in maniera prudenziale.

Considerati comunque l'avanzo vincolato e l'avanzo destinato a investimenti - che sono progettualità per il futuro, perché vengono destinati a specifici scopi per legge o per trasferimenti - vediamo che esiste un avanzo libero disponibile di 14 milioni.

È un elemento positivo? Io dico sì, è un elemento positivo, ma che naturalmente ci fa riflettere sul futuro. Leggere un rendiconto di bilancio ci aiuta a capire dove la nostra spesa potrebbe essere investita per far fronte alle richieste dei cittadini. Dobbiamo avere una progettualità di spesa per il futuro, è vero. Valutando i vari capitoli di spesa, noi vediamo che resta molto alta - correttamente alta - la spesa legata alle persone, alla casa, all'ambiente. Rimane alta la spesa per l'istruzione e il diritto allo studio, che aumenta da 37 a 38 milioni. Grande attenzione resta nei diritti sociali, nelle politiche sociali e della famiglia, interventi che vanno verso i cittadini e le cittadine modenesi.

Ma, a ben vedere, possiamo trovare elementi che ci dicono che, per esempio, nella spesa per l'infanzia e per le famiglie c'è stato un piccolo calo nel 2025 rispetto al 2024. E allora forse sono riflessioni che possiamo fare per il futuro. Così come per le politiche giovanili, per lo sport e per il tempo libero: verifico che anche lì c'è un calo - poco significativo, 300/400 mila euro - ma di fatto anche lì, secondo me, possiamo riprendere progettualità per il futuro. Abbiamo sentito il tema dell'invecchiamento della popolazione: è un tema importante. Il tema del welfare è un tema centrale. Il tema dei giovani lo è altrettanto.

Io credo che il tema dei giovani debba essere affrontato a tutto tondo: il disagio giovanile, i fenomeni di abbandono scolastico, di isolamento sociale, i disturbi alimentari che aumentano, l'aumento di ansia e depressione... va affrontato. Perché, in una visione preventiva anche del tema sicurezza, io credo che questo sia fondamentale. Prevenzione che deve tradursi in atti concreti: dialogo con le scuole per istituti più aperti; con le associazioni e le polisportive per individuare nuovi luoghi di aggregazione, di ascolto dei giovani e delle loro esigenze. Ma tutto questo ha un costo. E io credo che, in questo ambito - da una parte gli anziani, dall'altra i giovani - quell'avanzo libero potrebbe trovare risorse per dare risposte a queste esigenze. Mi permetto anche una riflessione sul tema del personale del Comune. Anch'io ho notato un calo di circa 500 mila euro negli stipendi, nell'impegno per i dipendenti. Mi ha colpito in particolar modo il fatto che, nel passaggio dal 2024 al 2025, abbiamo perso alcune decine di dipendenti. Credo che si debba fare una riflessione su questo. Non so se ci siano norme che in questo momento ci impediscano di investire

in nuove assunzioni, ma il lavoro, la competenza, l'identificazione con l'istituzione comunale e i suoi obiettivi, l'aggiornamento dei dipendenti... sono elementi centrali per il buon funzionamento di un'organizzazione così complessa. Un'organizzazione che funziona, ma che ha bisogno di nuovi investimenti.

Per cui credo complessivamente che, di fronte alla solidità del bilancio del Comune di Modena, noi dobbiamo dare atto del grande impegno dei dipendenti, del fatto che c'è buona amministrazione, ma che tutto questo ci deve spingere a una visione per il futuro, per spendere al meglio anche quello che resta di bilancio libero, di risorse libere, per il nostro futuro.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliera. La parola al consigliere Bignardi.”

Il consigliere BIGNARDI: “Presidente, colleghi, questo rendiconto ci restituisce un'immagine chiara: un Comune solido, che ha tenuto in equilibrio e gestito con attenzione una fase tutt'altro che semplice. Parliamo di numeri importanti: un risultato di amministrazione che supera 194 milioni di euro. Equilibri di bilancio rispettati e un saldo di competenza positivo, significativo. Non mi sembra scontato - anzi - soprattutto in un contesto segnato da inflazione, rincari energetici e incertezza. Dai numeri si evidenzia che abbiamo quasi 200 milioni di avanzo, ma soprattutto conti in equilibrio e circa 112 milioni in cassa. Quindi mi sembra che chi lo definisce in maniera drammatica... beh, io penso invece che sia un Comune solido, non uno che ricorre alle emergenze. C'è un elemento che mi sembra politicamente interessante: la qualità della gestione. Non solo teniamo i conti in ordine, ma lo facciamo senza ricorrere alla scorciatoia. Ad esempio: non utilizziamo gli oneri di urbanizzazione per coprire la spesa corrente e manteniamo una buona situazione di cassa. Questo, a mio avviso, significa responsabilità.

Significa visione. Si evidenziano anche 100 milioni di investimenti, senza mettere a rischio gli equilibri. Anche questa è capacità amministrativa. Allo stesso tempo emerge un dato che va letto con attenzione: l'avanzo disponibile - pur contenuto rispetto al totale - comunque presente: 14 milioni. E qui si apre un tema politico, non solo tecnico.

Per chi ci paventa che tutto questo bilancio sia PNRR - anche se abbiamo rischiato di perderli, questi fondi, per conto loro - se togliamo gli effetti straordinari, mi pare che il Comune stia tranquillamente in piedi con la sua gestione ordinaria. Con oltre 30 milioni di equilibrio corrente. Quindi mi sembra che sia una lettura parziale quella che abbiamo sentito prima. Se i conti sono solidi - e mi pare proprio che lo siano - dobbiamo iniziare a ragionare anche su come restituire parte di questa solidità ai cittadini. Lo dico in modo chiaro: una gestione virtuosa deve avere come obiettivo anche una riduzione della pressione fiscale. Per questo credo che, nei prossimi passaggi di bilancio, si possa valutare - come si è parlato anche in mozioni passate - una piccola riduzione dell'IMU per alcune determinate categorie. Con 14 milioni di avanzo disponibile, il tema non è se possiamo intervenire, ma come restituiamo qualcosa ai cittadini. Serve un messaggio coerente: conti in ordine, servizi garantiti, una fiscalità che progressivamente si alleggerisce - e si alleggerisce su chi fa delle scelte per aiutare i propri cittadini. Concludo così: questo rendiconto non mi sembra solo un documento tecnico, ma anche una politica solida, fatta da un gruppo di lavoro molto ampio. Sta a noi decidere se limitarci a conservarla o usarla per fare un passo in più.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Bignardi. La parola al consigliere Mazzi.”

Il consigliere MAZZI: “Grazie Signor Presidente, buon pomeriggio a tutti e a tutte. Intanto, essendo il mio primo intervento oggi, ne approfitto per esprimere il mio dispiacere per quello che abbiamo visto - le immagini e le parole che abbiamo sentito due giorni fa in occasione del 25 aprile. Abbiamo davvero sentito alcune parole, sia a livello nazionale, sia qualcosa a livello locale - non nella manifestazione istituzionale - che speravamo non tornassero. In particolare, sembra che una festa come quella - che dovrebbe essere una festa di pace, una festa dove si affermano valori, dove si parla di democrazia e di libertà - per qualcuno diventi sempre di più una festa divisiva. E la

speranza, davvero, è che - in particolare per una democrazia che, come si diceva tante volte, è a rischio - si prendano sempre più le difese e le parti delle varie minoranze presenti nella nostra società, perché certe frasi, certe espressioni, non si sentano più.

Detto questo, per venire al rendiconto del 2025, oggi noi quello che facciamo qui è esprimere una valutazione su quello che è stato speso nel 2025. Quindi non è un'approvazione di un bilancio futuro, ma una valutazione di quello che il Comune ha speso nel corso del 2025. E ho avuto modo di leggere quello che è il resoconto - le centinaia di pagine di resoconto di tutta l'attività svolta - e devo dire che quello che ho letto mi lascia, anche qui, con un'impressione negativa. Ma soprattutto non tanto per un discorso complessivo di numeri, quanto perché mi aspetto che all'interno di un bilancio ci sia detto con più chiarezza quello che è stato fatto e quanto quello che è stato fatto corrisponde alle strategie che il Comune aveva messo in piedi e che vuole portare avanti per raggiungere i suoi obiettivi. Davvero, quello che è riportato in queste centinaia di pagine... in realtà si assiste essenzialmente a un resoconto che è di tipo qualitativo e non quantitativo. Non è un tema nuovo: l'ho già detto in varie occasioni sulle variazioni, sul bilancio. Ma quello a cui si assiste, soprattutto, è un elenco di attività: "È stata fatta questa attività", "È stata messa in piedi quest'altra"... Non si dice - tantissime volte, con qualche eccezione, ma nella grande maggioranza dei casi - quante persone sono state raggiunte, qual è stato l'effetto, quante iniziative erano previste e quante sono state effettivamente realizzate, quante sono state rinviate. Questo non c'è. Se uno vuole determinare quella che è la sua attività, la cosa minima che fa è: "È stata fatta questa cosa, quest'altra, quante persone sono state coinvolte, quante raggiunte"... Qui questo manca. A volte l'impressione è quasi che l'approccio sia: "siamo stati bravi, fidatevi di noi", senza entrare assolutamente nel merito delle varie cose.

Tra l'altro - non ci eravamo sentiti col consigliere Franco - ma anch'io leggendo, soprattutto in alcune pagine... forse anche lui intendeva in particolare il capitolo sulle pari opportunità, che tra l'altro è un capitolo, io penso, per un Comune, di rilevanza assolutamente particolare. Dentro c'è il tema delle famiglie, il tema dei rapporti uomo-donna, della conciliazione famiglia-lavoro... E ti trovi frasi del tipo: "È stato fatto qualcosa", senza dire neanche che cosa. Oppure: politiche che dovrebbero trasformare la città, e si dice: "È stato fatto l'evento il giorno tal dei tali". Cioè, quasi come se volessimo incastrare un tema, far dire che è stato fatto qualcosa... ma quanto questo qualcosa risponde a una strategia? A un obiettivo? È stato fatto il punto e basta.

Abbiamo la medaglietta dell'evento e basta. Mi sembra davvero che per Modena noi possiamo avere dei resoconti migliori. Si è fatto davvero poco o niente:

si parla della sanità, dell'unificazione con il clinico-Baggiovara...

Sono stati messi in piedi dei gruppi di lavoro, ma alla fine cosa è stato fatto per arrivare a una cosa che si chiama "unificazione"? Questo è un tema che andava già trattato un anno fa, ma non vedo sostanziali novità. Altri temi: si parlava degli anziani. Sulla domiciliarità ci sono due righe. Cosa è stato fatto? Questo è un grosso tema, e su questo davvero penso che occorra insistere tutti assieme - maggioranza e opposizione - per chiedere che il resoconto sia di numeri, di cifre, di cose oggettive. L'altro aspetto che colpisce - ce ne sarebbero altri, ma magari minori - è il fatto che abbiamo ancora questo peso molto grosso di tutta una serie di oneri che ci portiamo dietro, a partire dal fondo crediti di dubbia esigibilità, che è un fardello che ci vincola, che ci blocca su tanti aspetti nella nostra capacità di spesa. Siamo davvero - da quello che si vede - un Comune che tante volte in passato non ha manifestato la volontà di andare a recuperare i crediti che ha.

E quindi, da questo punto di vista, è chiaro che non si vuole essere un Comune vessatorio... ma tra essere vessatori ed essere invece un Comune credibile in quello che fa, ce ne passa. E quindi vediamo qualche segnale di cambiamento - per ora parole - speriamo seguano i fatti. Di sicuro, in questo momento, c'è un tema che balza davvero agli occhi: ricordiamoci - parlavamo prima del basso livello di investimenti e soprattutto di quello che rischiamo di avere dopo il PNRR - che con un netto miglioramento della nostra riscossione noi potremmo finanziare tanti progetti in più.

Potremmo davvero rilanciare Modena. Una Modena che qualcuno continua a vendere come una città dinamica e in movimento...ma in realtà è una città che, in questo momento, si muove molto meno di quello che dovrebbe e potrebbe fare. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Mazzi. La parola al consigliere Pulitanò.”

Il consigliere PULITANO’: “Grazie Presidente. Oggi è un Consiglio Comunale molto importante, perché chiaramente oggi ci occupiamo della discussione in merito al bilancio consuntivo, che non è solo un atto neutro, non è un atto tecnico, ma è lo specchio delle scelte politiche fatte. È lo specchio della declinazione economica di decisioni prese in passato. E sono assolutamente d’accordo con chi mi ha preceduto: questa è una città totalmente ingessata. Questa è una città che probabilmente non sa neanche come impegnare i denari di cui è in possesso. E quindi da qui parto con una valutazione chiara:

i numeri che oggi ci vengono presentati raccontano di una gestione apparentemente virtuosa sotto il profilo contabile, ma mostrano tutti gli evidenti limiti sul piano politico e strategico di questa Giunta. Perché un bilancio può anche chiudersi in equilibrio, o addirittura in attivo come il nostro... ma se non risponde davvero ai bisogni reali, alle esigenze dei cittadini, e alla strategicità delle scelte politiche che questo Consiglio e questa Giunta vogliono adottare...allora il bilancio - che sia a dicembre, che sia ad aprile o maggio - ne esce monco. E allora, quando abbiamo parlato di questo bilancio definito dal primo cittadino “un bilancio di resistenza”...e quando anche due anni fa abbiamo assistito all’ennesimo aumento delle imposte...io dissi: speriamo di utilizzare questo denaro in più, che si ritroverà il Comune, in modo serio, pensando a un’idea chiara di Modena. Magari un’idea che non può trovare il consenso di questa parte del Consiglio Comunale, ma che sia un’idea chiara di cosa debba essere - o non debba essere - questa città: una città turistica? Una città industriale? Una città di servizi? Una città universitaria? Una città di lavoratori? Non si capisce bene, neanche leggendo il rendiconto di questo bilancio. Non si legge bene, perché non vedo un’idea chiara dietro.

E all’epoca parlai di una incapacità di programmazione, di una mancata programmazione, e chiaramente anche di una mancata - o quantomeno monca - visione strategica di cosa debba essere o non debba essere questa città. E da qui, chiaramente, la valutazione politica è unica: o non c’è una visione, oppure ce ne sono tante, e allora è difficile fare sintesi. E quando è difficile fare sintesi, non si riesce neanche a prendere una decisione chiara su, per esempio, un percorso fondamentale, sbandierato in questo Consiglio Comunale e anche in altre situazioni. Per esempio, quando parlo di sanità - l’ha detto prima il consigliere Mazzi, un po’ en passant - sul processo di unificazione dell’ospedale di Baggiovara col Policlinico. Non è dato sapere che cosa sia stato fatto.

E non è dato sapere che cosa seriamente si vorrà fare - chiaramente nei limiti delle prerogative di questo Consiglio e dell’assessore di riferimento. Perché il processo, per esempio, di unificazione di quei due ospedali - per usare un eufemismo - è fondamentalmente fermo, rimasto al palo. Credo più per una mancanza di volontà politica chiara, consapevole, di chi amministra questa città, delle varie anime che la amministrano, e della Regione. E ad oggi, i risultati di questa mancata sintesi politica sono che il processo di unificazione dei due ospedali ha creato semplicemente un mostro:

la duplicazione dei posti dirigenziali. Quindi un aumento dei costi che questo Consiglio Comunale aveva auspicato di ridurre. L’altro tema sulla forse incapacità di programmare sono le Case della Comunità, presenti sul territorio cittadino - e sono tante, e saranno tante grazie ai fondi PNRR. Allora la domanda che ho già fatto - senza ottenere risposte - e che faccio nuovamente è: come le riempiamo quelle Case della Comunità?

Perché - e purtroppo è cronaca praticamente giornaliera - la mancanza, per esempio, dei medici di medicina generale nel territorio provinciale, soprattutto nella nostra città, è sempre più drammatica. Tenendo i parametri provinciali, siamo passati da 260 a 290 medici di medicina generale mancanti nella pianta organica. Non sicuramente per colpa di questa Giunta, ma dico e rassegno questi

numeri perché, leggendo il rendiconto e la relazione di gestione del 2025, si sottolinea molto la presenza delle Case della Comunità.

Che può essere una risposta - chiariamoci - ma dipende come noi arriviamo a dare quella risposta. E ad oggi è solo ed esclusivamente: costruiamo dei contenitori e evitiamo di occuparci del contenuto. Tanto, un domani, forse vedremo. E questa impostazione la noto anche quando - e l'ho già detto diverse volte in questo Consiglio Comunale - andiamo ad affrontare i comparti strategici della nostra città, che in questo momento hanno una vocazione turistica, di produzione culturale, di cultura. Quindi parlo di AGO, dell'ex Sant'Agostino, delle ex Fonderie... e la lista è ancora lunga. E allora, quando leggo sui giornali che l'idea è quella di creare grandissimi poli di produzione culturale, di attrattività... allora vorrei vedere anche la declinazione nei conti. Vorrei vedere anche una strategia dietro. Ad oggi, per esempio, sulle ex Fonderie siamo ancora un po' fermi al palo. E ancora oggi non sappiamo cosa inserire all'interno di quel comparto.

Palazzo Solmi: altri soldi. Su AGO: io non so quali saranno i costi di gestione un domani.

E spero vivamente che le scelte politiche sotto il profilo culturale di questa Giunta prevedano anche come andare un domani ad abbattere i costi di gestione di AGO.

E infine una battuta - che credo sia doverosa - soprattutto perché in qualche intervento precedente qualcuno, come sempre, cercando di buttare la palla in tribuna, parlando dei tagli del Governo... Notizia di ieri: quest'anno il Superbonus arriverà a cubare 172 miliardi. Per darci un attimo di parametri e di steccati entro cui il Governo nazionale deve muoversi. Il contraltare del Comune e delle scelte del Consiglio Comunale qual è?

Quello di tagliare dei servizi - perché sono stati tagliati - anche alle persone più fragili, anche ai comparti più delicati della nostra città. Perché sono stati tagliati quei servizi per una volontà, per una scelta politica. e allora dove sono andati quei 440 mila euro provenienti da un gettito fiscale? Gettito fiscale voluto grazie all'aumento delle tasse imposto da questa Giunta. Sono andati in progetti culturali, sono andati - per esempio - alla Fondazione Teatro, alla Fondazione Emilia-Romagna Teatro. Bene, bene dare un aiuto alla cultura. Forse, visto che quei soldi sono - mi si passi il termine - estemporanei, perché provengono da un gettito fiscale, forse potevano essere destinati ad altri servizi, a coprire altri servizi, altri bisogni reali. Non che la cultura non lo sia, ma magari, dopo che rendiamo strutturale un finanziamento alla cultura, possiamo utilizzare l'extra-gettito davvero per cercare di risolvere quei problemi - e sono tanti - che i modenesi hanno. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere. Ci sono altre richieste di intervento? Bertoldi, prego."

Il consigliere BERTOLDI: "Buongiorno a tutti, grazie Presidente. Leggendo questo rendiconto vediamo una città con poche idee, che tira a campare sulle vestigia del passato. Abbiamo degli indicatori positivi: l'aumento del recupero dell'evasione, il debito che è aumentato nel 2025 ma che probabilmente tornerà a calare. Continuo a sottolineare che meno debito facciamo - anche se il nostro è molto scarso rispetto ad altre realtà - però considerando i tempi che ci aspettano, meno debito abbiamo sulle spalle, meglio è, perché dobbiamo avere molta più agilità di intervento. Il PNRR: ancora vediamo gli strascichi del PNRR, degli investimenti del PNRR. Il resto, gli altri investimenti, li vediamo un po' poco consistenti. Ma soprattutto rimango dell'idea che questa occasione, questa opportunità del PNRR, non sia stata sfruttata a pieno. Infatti lo stesso assessore, a un certo punto, diceva che ci sarà da intervenire sulla sicurezza idrogeologica... E quale occasione migliore era questa del PNRR per mettere in sicurezza il territorio? Abbiamo posticipato l'intervento su alcuni aspetti che secondo me erano strategici. Si è speso su ambiti che sì, alcuni potevano diventare interessanti, ma non degni di qualcosa di storico come era questo tipo di investimento. I pagamenti del Comune - abbiamo visto - sono buoni. Questo è importante, perché dietro ai pagamenti ci sono sempre persone, aziende.

Quindi questo aiuta anche a mantenere l'economia del territorio in salute. Abbiamo il problema dei costi energetici in aumento, delle materie prime: questo chiaramente ha delle ripercussioni.

Abbiamo visto un aumento delle entrate tributarie, però l'altra parte di questo aumento - se devo dirlo - era un po' in previsione, perché gli indicatori che avevamo visto ci dicevano che probabilmente queste entrate tributarie sarebbero aumentate. Però, con un bilancio così solido dal punto di vista economico, ci aspettavamo un miglioramento importante dei servizi, che probabilmente non abbiamo visto. Abbiamo visto che, per quanto riguarda il fondo crediti di dubbia esigibilità, siamo riusciti a stralciarne una parte. Sicuramente si parla comunque di cifre molto alte, che costituiscono un grosso ostacolo al dinamismo del nostro bilancio. Stesso discorso per il fondo contenzioso, che abbiamo visto essere importante e che chiaramente comporta un appesantimento economico per il Comune, perché si tratta sempre di situazioni complicate da gestire, costose. Abbiamo visto tante situazioni - dal Caffè Concerto, ad esempio - dove adesso abbiamo effettivamente un credito da riscuotere importante.

Se si fosse intervenuti prima, questo credito sarebbe stato direttamente inferiore ed era coperto dalla fideiussione che era stata prevista. C'è da dire che poi ci sono anche probabilmente delle colpe da parte del Comune in come è stata gestita tutta questa vicenda. Ma è chiaro che tutte queste situazioni, prima si affrontano quando ci sono dei problemi e meglio è, perché poi sono molto più difficili da risolvere dopo. Infatti adesso siamo con tematiche legali aperte e non so come e quando ne usciremo completamente.

C'è il tema delle ex Fonderie, che anche qui... continuiamo a spendere denaro, a fare progetti, però non vediamo ancora una visione. Non vediamo ancora chiaramente cosa verrà fatto di quest'area. Sappiamo solo che spendiamo molti soldi, ma non vediamo ancora quali saranno i ritorni. Quindi vediamo comunque un bilancio che tendenzialmente è molto ideologico, in cui molto denaro viene speso senza avere ricadute concrete sulla vita dei cittadini. Un bilancio che oggi è sì solido e sostenibile in questo momento, ma non so se lo sarà in futuro, una volta che non avremo più gli apporti del PNRR o se - in prospettiva - dovessero calare le entrate, i trasferimenti da parte dello Stato. Che, come tendenza mondiale, sono in calo. E considerando il contesto che stiamo vivendo tutti, probabilmente questo calo sarà anche abbastanza importante, perché abbiamo il problema energetico come Paese, abbiamo il problema dei costi per la difesa che esploderanno - e non è una scelta nostra, saremo obbligati dal contesto internazionale a farlo. Quindi bisogna vedere se noi riusciremo, in prospettiva, a gestire la situazione. Non vorrei essere nella situazione dell'assessore al bilancio per quelli che saranno i prossimi anni. Complessivamente, però, il nostro giudizio su tutta questa manovra, sul rendiconto, è negativo. E come gruppo consiliare Lega voteremo contro.

E auspichiamo - e questo facciamo nostro, anche dalla critica venuta da altri consiglieri - che nel prossimo rendiconto, quello 2026, ci sia un maggiore dettaglio, perché molti documenti che ci sono arrivati sono dei riassuntini molto semplici, molto banali, che non entrano veramente nella completezza delle spese. E questo non consente di comprendere meglio - come consiglieri comunali, di maggioranza e di opposizione - tutta la dinamica, e quindi di dare un giudizio più netto e più chiaro su quella che è la gestione economica del nostro Comune. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Bertoldi. Ci sono altri interventi prima di passare alle repliche - immagino dell'assessore? Rossini. Prego, consigliera Rossini."

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente, buonasera a tutti i colleghi consiglieri, al signor Sindaco e agli assessori presenti. Vorrei tornare un attimo, in questo mio intervento, su alcuni punti che sono stati già toccati da chi mi ha preceduta. In particolare vorrei ritornare sulla questione dei trasferimenti correnti da amministrazioni centrali, che sono tra l'altro ben esplicitati nei documenti che ci sono stati forniti. Se noi andiamo a verificare questo dato, vediamo che: nel 2021 i trasferimenti correnti da amministrazioni centrali ammontavano a 17.182.000 euro; nel 2022 a 19.572.000 euro; nel 2023 a 19.113.000 euro; nel 2024 a 18.755.000 euro; nel 2025 a 17.287.000 euro.

Quindi diciamo che quest'anno, nel 2025, siamo ritornati un po' al dato del 2021.

Io nel 2021 ero qui, e i gran scalpiti perché erano stati tagliati e perché i trasferimenti dallo Stato non erano sufficienti... non li ho sentiti. Ma sappiamo bene che queste lamentele vanno a correnti alterne. E questo non fa il bene della città. Non fa il bene della città anche perché questa lamentosità costante non è nemmeno giustificata. Perché poi, se noi andiamo a vedere i tagli effettivi - il consigliere Silingardi parlava di 4 milioni di euro abbondanti - in realtà, se andiamo a vedere questi 4 milioni (che poi in realtà sono 5, se contiamo quelli che adesso vado a dire): 3.800.000 euro sono dovuti al fatto che non ci sono fondi per i minori stranieri non accompagnati, perché semplicemente sono calati i minori stranieri non accompagnati. Perché nel 2024 il Comune aveva gestito 338 minori, che sono scesi a 165 nel 2025. E questo ha portato un calo di giornate rendicontate per un totale di 837.000 euro, a fronte dei 3.650.000 euro del 2024. Questo è un dato interessante ed è un dato positivo, e dimostra che l'allarme montato dalla sinistra sul fatto che in Emilia-Romagna venissero inviati più minori nella ripartizione ministeriale era una totale falsità - come tante che vengono propinate dalla sinistra dall'ottobre 2022 a tutt'oggi, e temo - o per fortuna - andremo avanti ancora per un po'. Tra l'altro voglio aggiungere che, per recuperare quel milione di euro venuto a mancare dai trasferimenti dello Stato, sarebbe bastato semplicemente recuperare i canoni di concessione che non vengono recuperati e che riguardano il Caffè Concerto. Lo dico perché una cosa sono le inadempienze accidentali, che capitano; un'altra sono le inadempienze tollerate e malcelate dall'amministrazione. Perché dobbiamo ricordare che i 900 mila euro del Caffè Concerto sono stati totalmente sottovalutati dalla precedente amministrazione, tanto che l'assessore competente - interrogato negli anni passati - aveva addirittura negato che ci fossero problemi. Mentre poi i problemi sono emersi quando è cambiata Giunta. Quindi, diciamo che poi alla fine, se noi andiamo a vedere gli elementi di gestione non appropriata delle risorse pubbliche, vediamo come gli importi possono essere recuperati: bastava guardarci e gestire in maniera appropriata. Per non parlare dell'Agenzia per la Mobilità, che adesso non riguarda in maniera diretta il rendiconto del Comune di Modena, ma riguarda comunque soldi dei cittadini modenesi... e ancora lì siamo fermi a quota zero di recupero, con tutta una serie di problematiche che sono oggetto di una nostra mozione - e quindi non ci entro. Passiamo - sempre per ragionare su questioni di disponibilità - al Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità.

Ci torniamo sopra. Diceva bene il consigliere Silingardi che bisogna intervenire a livello centrale. Il fatto è che adesso a livello centrale si interviene... il problema è che noi non abbiamo gli strumenti. Perché negli anni precedenti - in cui governava la sinistra, come governa adesso - non abbiamo approntato gli strumenti necessari per farci trovare pronti a un intervento sul Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità, che presuppone l'avvio di una procedura di recupero virtuosa per un certo numero di anni. Che noi assolutamente non avevamo. Tanto è vero che la stiamo mettendo in piedi adesso. Quindi queste cose sono assunzioni di responsabilità che i modenesi devono sapere non ci sono state. Perché qui si continua a rimpallare, a dire che è colpa di qualcun altro - di cosa poi non si sa, perché il bilancio è ricco - per cui di cosa stiamo parlando? Il problema è come stiamo usando queste risorse - e dopo verrò anche a questo. Quindi, sinceramente, sì: ho sentito cose che sono imprecise e fuorvianti rispetto a quella che è la narrazione veritiera - almeno veritiera - che noi dovremmo far trasparire esternamente. Veritiera e di assunzione anche di responsabilità. Quindi, come opposizione, dobbiamo effettuare certe sottolineature, perché è assolutamente indispensabile - per amor di verità, non per altro.

Poi abbiamo il tema degli investimenti. Io ricordo benissimo - noi come gruppo consiliare - quando partirono gli investimenti del PNRR, dicemmo: "finalmente si muove qualcosa a Modena", perché fino a quel momento era tutto fermo. E torniamo ad essere fermi, perché non abbiamo i progetti, perché non riusciamo a progettare, a guardare avanti. E quindi il problema l'avremo sicuramente. Detto ciò, vorrei evidenziare un paio di aspetti. Vado su un tema che è quello dei servizi educativi e dell'infanzia. La parte del rendiconto di gestione che riguarda gli indirizzi - come hanno già detto più di un collega che mi ha preceduto - è veramente da leggere: risulta abbastanza equivoca.

Noi non riusciamo bene a comprendere, perché si parla di "obiettivi raggiunti", quando in realtà non si concretizza nulla e non si esplicita nulla di concreto. Vediamo, per esempio, il progetto Modena

0-6. Nell'indirizzo si afferma che "si è proseguito nel consolidamento del progetto Modena 0-6". Questo consolidamento, di cui si parla nell'indirizzo, nel 2025 è consistito nel trasferimento del Nido Magenta alla Fondazione Cresciamo. Questo è stato il "consolidamento" del progetto Modena 0-6. Che è la dimostrazione plastica di quello che noi abbiamo detto nel 2020, quando il progetto Modena 0-6 è stato approvato:

cioè che non c'era nessun progetto, semplicemente Modena 0-6 era una malcelata esternalizzazione dei servizi. E questo è stato. Però non si può leggere un indirizzo che dice "si è proseguito nel consolidamento del progetto Modena 0-6". Perché non stiamo consolidando un bel niente: stiamo trasferendo i servizi alla Fondazione Cresciamo. Tra l'altro neanche prendendo una decisione - come diceva giustamente il consigliere Pulitanò - non si capisce dove si vuole andare: privatizziamo o no? Perché la Fondazione è un niente astratto. Decidiamoci: prendiamo una decisione. Si privatizza? Si esternalizza? Oppure no? E no: siamo sempre lì, nel limbo. È dal 2020 che siamo nel limbo. Noi siamo lì a dire che il Modena 0-6 è un progetto, mentre è quello che ho detto. E lo dimostra il consolidato 2025: è la dimostrazione. E poi, sempre sui servizi per l'infanzia, la Giunta ha approvato la modifica dei criteri di ammissione ai nidi comunali e convenzionati, con l'attribuzione di punteggi che penalizzano le famiglie numerose. Tra l'altro non so neanche se è costituzionale questa cosa, perché la Costituzione prevede che le famiglie numerose vadano aiutate. Ma ci sarà una ragione per questo: abbiamo fatto un'interrogazione, l'assessore ce lo spiegherà come si è arrivati a questa decisione. Però voglio dire: abbiamo aumentato l'IRPEF, abbiamo detto che dovevamo mantenere i servizi... e invece cerchiamo di eroderli sempre di più. C'è qualcosa che non va. C'è qualcosa che non va - e anche di consistente - che noi dobbiamo andare a capire. E faccio un'ultima provocazione - perché sarà una provocazione. Indirizzo Pari Opportunità: ne ha già parlato il consigliere Mazzi, ma voglio proprio esemplificare il vuoto. Io voglio esemplificare il vuoto. Nell'indirizzo Pari Opportunità si dice che l'obiettivo raggiunto è "vigilare sull'attuazione della legge 194". Ho chiesto: cosa avete fatto? Niente. Non c'è niente. Ci è stata mandata la relazione della Regione Emilia-Romagna: la relazione dà il numero degli aborti, delle interruzioni volontarie di gravidanza farmacologiche o all'interno delle strutture. La 194 mi dice che i consultori devono cercare di evitare le interruzioni volontarie di gravidanza. Io vorrei sapere quante donne si sono rivolte ai consultori e quante donne hanno deciso di non fare ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza. Consigliere Bignardi, si legga la 194, perché lei purtroppo non l'ha mai letta. Quindi - lei purtroppo non l'ha mai letta. Lo sapevo che avrei scaldato gli animi, ma l'ho fatto apposta. L'ho fatto apposta. Purtroppo, consigliere Bignardi, c'è una legge che dice una cosa: che i consultori devono fare quel tipo di attività. Se si vigila sulla 194, io gradirei sapere anche cosa si è fatto su quello. Anche - non solo - anche. È possibile? No, perché ideologicamente la sinistra lo rifiuta. Ma questo non va bene. Quindi io insisto. Insisto. Per fortuna si è risvegliato anche Ballestrazzi, così dirà qualcosa anche lui - anche sul resto del bilancio. Chiudo con un'ultima annotazione. Il Parco Amendola, come i parchi cittadini - un altro grande tema - il Parco Amendola, come tutti i parchi cittadini, è lasciato a sé stesso, abbandonato. Ce ne sono alcuni su cui si interviene... Parco Amendola abbiamo messo risorse, così come impegniamo risorse... poi non si fa nulla, non procediamo, non andiamo avanti. Il Parco Amendola sta degradando - lo sappiamo, l'abbiamo visto.

E anche qui noi non stiamo operando. Il laghetto del Parco Amendola è messo in una maniera indecente. Quindi si deve fare un altro progetto esecutivo... mi domando cosa sia stato fatto fino adesso. Abbiamo delle lungaggini, delle risorse ferme a bilancio - quelle le abbiamo tolte, quindi chissà quando le rimetteremo. Risorse ferme come, per esempio, quelle dei mobili dell'Istituto Storico della Resistenza, che impegnano risorse a bilancio e ancora non li abbiamo nemmeno comprati."

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera. Altri interventi? Poggi, prego consigliera."

Il consigliere POGGI: “Grazie Presidente. Comincio anch’io ringraziando per il grande lavoro fatto dall’assessorato e da tutta la struttura - nonostante quanto è emerso oggi - direi soprattutto per il grande sforzo di trasparenza e di chiarezza dimostrato sia nei documenti, sia nella presentazione in Commissione, sia in termini di disponibilità. A questo proposito vorrei sottolineare soprattutto questo aspetto: il grande impegno e la grande trasparenza non solo in termini di gestione e rendicontazione, ma anche proprio di presentazione, per aiutarci a capire. Sforzo certamente dettato in quota parte anche dalle nuove direttive nazionali, che danno alcuni spunti in questo senso, ma credo in primis per la competenza e la disponibilità degli uffici e dell’assessore. Credo che ci siano due elementi di riprova - due indizi - di questa cosa che dico, che sembrano un po’ in contraddizione, ma che dal mio punto di vista la confermano. La presentazione è stata così chiara che, invece di fare principalmente - non esclusivamente - la valutazione che ci competeva in Commissione, la Commissione è stata trasformata in un question time. Su elementi di dettaglio: la maggior parte delle domande verteva su elementi di dettaglio, per chiedere approfondimenti e spiegazioni di cose molto puntuali, piuttosto che cercare di capire quali dinamiche e quali politiche c’erano alla base dell’approvazione del bilancio consuntivo. Questo question time un po’ “a mitraglia” ha trasformato la Commissione in un lungo elenco di interrogazioni che potevano seguire un altro iter. E questo è confermato anche da alcuni interventi di minoranza di oggi. L’altra cosa - sulla quale poi tornerò - è che si sono utilizzati pretestuosamente alcuni aspetti emersi dalla Commissione, ma ancora prima dalla relazione, per poter fare polemica. Perché forse, se ci si fosse impegnati maggiormente per cercare di capire - e anche per darsi gli strumenti per capire - invece che fare interrogazioni a mitraglia, probabilmente sarebbe stato più difficile fare polemica. Da questo punto di vista, un’ulteriore contraddizione che mi permetto di rilevare è che, se da parte della minoranza è stato ripetuto più volte “massimo rispetto verso i tecnici”, “massimo rispetto per i tecnici”...credo che, rispetto a diversi dei rilievi fatti, la critica - per usare un eufemismo - l’attacco assolutamente diretto, violento, dal mio punto di vista professionalmente sbagliato, sia stato rivolto ai tecnici e ai dirigenti ai quali è in capo questo tipo di documento. Quindi al Ragioniere Capo, al Direttore Generale... ai quali personalmente - e credo di poter dire a nome di tutta la maggioranza - esprimo la massima solidarietà. Accennavo prima all’altro elemento: secondo me si è fatto di tutto per non voler capire effettivamente questo bilancio. Ed è emerso anche dalle cose dette oggi. E questo spiega - e conferma - perché, quando ormai un anno fa, in occasione della revisione del regolamento di contabilità, abbiamo proposto e approvato una mozione che chiedeva all’amministrazione di provare a definire strumenti che ci aiutassero a capire anche il bilancio consuntivo...le minoranze si sono astenute. Forse proprio perché è meglio leggere il bilancio - in questo caso consuntivo - con occhiali distorti per fare polemica, piuttosto che farsi aiutare da strumenti specifici e concreti. Ricordo che quella mozione - in parte si è lavorato, ma la sollecitazione è anche fare il punto della situazione - chiedeva di: identificare strumenti e indicatori per un controllo di gestione affiancato a quello tecnico-amministrativo, più di tipo politico, per aiutare il Consiglio a capire e valutare; ipotizzare specifici conti economici sui servizi, per meglio interpretare il bilancio; fare un percorso analogo di individuazione di indicatori sulla contabilità patrimoniale, sull’andamento delle politiche patrimoniali dell’ente. Perché anche oggi è emerso che di questo c’è assolutamente bisogno. E quindi la sollecitazione è: continuiamo in questa direzione. Molto è stato fatto - e ne do atto inizialmente - e credo che, se riusciamo insieme a fare questo ulteriore sforzo, di provare a mettere a punto degli indicatori anche per capire quali correttivi si potrebbero portare alla gestione in corso, sarebbe un contributo che il Consiglio Comunale potrebbe dare in modo assolutamente costruttivo. Spero anche condiviso, fuori dalle polemiche e dal lagone politico. A questo proposito - non è certamente il mio unico intervento che richiama questo aspetto - lo stesso collega Silingardi prima ha fatto alcuni interventi e alcuni spunti in questa sede. Quindi credo che, se riuscissimo insieme a definire ulteriori criteri significativi per aiutarci a leggere politicamente il bilancio consuntivo e le immagini di manovra che questi ci danno per la gestione attuale e futura, faremmo un ulteriore passo avanti a vantaggio di tutti. Se poi riuscissimo a fare insieme un ulteriore salto di qualità e trasformare questi indicatori anche in indicatori di impatto,

non solo di valutazione tecnico-amministrativa ma anche di impatto politico - come fra l'altro ho sollecitato, pur non approvando la mozione, da alcuni colleghi di minoranza che invece hanno preso spunto per fare polemiche - allora sarebbe ancora più significativa la nostra valutazione politica rispetto al lavoro che possiamo fare insieme e che compete nello specifico al Consiglio Comunale. Di nuovo grazie per il lavoro fatto. Richiamandomi agli obiettivi che ci eravamo dati l'anno scorso, siamo sulla buona strada. Come sempre si può ovviamente migliorare. Credo da parte del Consiglio ci sia l'esigenza e la disponibilità a farlo insieme.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Poggi. La parola al consigliere Negrini.”

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente. Io intervengo dopo il consigliere Poggi perché, francamente, il suo modus operandi e i suoi attacchi nei confronti dell'opposizione - oltre ad aver stancato profondamente - non trovano nessun riscontro nella realtà. Perlomeno, a meno che l'assessore o il sindaco vogliano smentirmi dopo... perché arrivare a sentire dire che viene fatta “solidarietà” nei confronti degli uffici per gli attacchi che avrebbero ricevuto dai banchi di Fratelli d'Italia... oltre a essere una mistificazione della realtà, è qualcosa che non ha nessun senso logico. Noi abbiamo posto 26 quesiti agli uffici - che ringraziamo per la collaborazione, perché, a differenza di quello che vede Poggi (forse perché è collegato da casa e non vede bene), qui in presenza si ha sempre un'ottima collaborazione con gli uffici. A tal punto che, da dove siamo partiti all'inizio della consiliatura sulla Commissione Risorse - e segnalò sommariamente che anche su questo siamo favorevoli alla presidenza di Manicardi, che ha sempre avuto nei nostri confronti un'attenzione per far sì che si arrivasse a uno svolgimento costante e rapido di una commissione difficile - abbiamo messo in campo un modus operandi che facesse procedere la commissione in maniera spedita. Io comprendo che a Poggi piacciono i sultanati, che gli piaccia una democrazia a fasi alterne dove può parlare solo la sinistra e gli altri devono tacere...ma benvenuto a Modena, e benvenuto in un Consiglio Comunale dove l'opposizione dice la propria - che le piaccia o no, a noi poco importa. Trovo il suo atteggiamento e il suo intervento vergognoso, e forse lei chiederà scusa per le parole che ha pronunciato, che sono qualcosa di non reale, non concreto, non veritiero, e soprattutto figlie del suo modus operandi, sempre e solo contaminato dall'ideologia. Lei chiede comprensione, chiede collaborazione solo quando interessa a lei. Poi, quando qualcuno mette in campo la critica politica - che non tocca minimamente gli uffici, ma tocca le dinamiche delle scelte politiche e soprattutto della componente finanziaria - allora lei si erge a paladino di non si sa bene cosa, e non si sa bene contro chi. E questa cosa, francamente, in quest'aula ha stancato.

Perché i suoi interventi sono pieni d'odio - e noi l'odio cerchiamo di respingerlo sempre e comunque. Tolto questo - dato che lei continua a nominare la “violenza”...violenza che, grazie al cielo, in quest'aula non è mai stata fatta, se non nella sua visione personale che non trova riscontro nella realtà - giusto per fare una premessa: va bene tutto, ma dopo un anno basta. Per quello che riguarda invece la componente relativa al bilancio:

Noi abbiamo fatto una verifica anche sulle spese riservate alla sicurezza. Abbiamo visto che ci sono un buon numero di fondi stanziati per la videosorveglianza. Su questo mi sento di dire che c'è da avere attenzione anche su quello che veniva raccontato come un servizio di videosorveglianza cittadino “tra i più attenti e preparati”.

In realtà così non è. Perché nei 366 mila euro destinati all'espansione del servizio di sorveglianza, 183 mila arrivano da fondi del Ministero.

E credo che questo vada evidenziato, perché le dinamiche della sicurezza sono importanti. La videosorveglianza: noi avevamo detto che bisognava fare una verifica sulle telecamere, sulla loro efficienza. Ci fu detto che non c'era nulla da verificare, che il sistema era straordinario. Poi, però, abbiamo più di 300 mila euro che servono proprio per la manutenzione del sistema di videosorveglianza. Addirittura, allo stadio, abbiamo dovuto aspettare la Questura che ci dicesse - proprio perché siamo noi i proprietari dello stadio - di stare attenti alla videosorveglianza all'inizio del campionato.

E anche lì sono stati riservati dei costi. Non mi soffermo sulle enormi problematiche che il corpo della Polizia Locale ha avuto, dato le ingenti somme che finalmente - mi sento di dire - vengono date per ammodernare i servizi: 115 mila euro per vestiario e varie dotazioni. Questo la dice lunga su quella che era la situazione della Polizia Locale. C'è anche la questione degli strumenti necessari: pensiamo ai tanti soldi spesi inutilmente... siamo arrivati a dover pagare una porta blindata per l'armeria della Polizia Locale. Eravamo in una situazione un po' "retro", per dirla alla buona. Diciamo che la visione della sicurezza del nostro corpo cittadino forse finalmente trova un riscontro in un cambio di passo necessario - anche solo per la questione relativa al tempo in cui siamo e alle problematiche che questa città ha. Per il resto, i miei colleghi hanno anticipato quella che è la visione di Fratelli d'Italia: chiediamo uno sforzo in più sulle dinamiche di rilancio della città, su questioni significative come i servizi per i bambini.

Attenzione: sul servizio 0-6 sono tante le famiglie che chiedono più servizi - e che questa città diventi una città a misura di bambino. Perché non sono così tante le misure per i bambini che possono essere constatate dai cittadini, e soprattutto che vengano fatte in sicurezza. I parchi cittadini hanno grandissime problematiche, e su questo bisognerebbe investire anche in tema di sicurezza, per riportare le famiglie al centro della vita degli spazi pubblici. Perché non solo le famiglie, ma anche gli anziani: ci sono tanti parchi lasciati allo sbando - lo vediamo sui viali, al Parco Ducale...

Le aree gioco ogni anno devono essere verificate, e c'è un problema evidente di calendarizzazione degli interventi: anche oggi ci sono giochi bloccati e inutilizzabili perché manca la manutenzione con l'annessa assicurazione. Davanti a tutto questo, quello che evidenziamo - pur con attenzione al lavoro fatto in Commissione, per il quale ribadisco, al netto delle volontà di Poggi, ringraziamo gli uffici - è una città ingessata, che potrebbe lavorare in maniera più pratica e più vicina ai cittadini. C'è un'attenzione che vorremmo più forte verso le famiglie. C'è un'attenzione sulla sicurezza - e dobbiamo dire che c'è un cambio di passo nelle cifre impiegate. Poi abbiamo il grande problema dell'assessorato che, al netto dei fondi stanziati, ha un indirizzo politico che ci lascia molto perplessi. E poi c'è un'attenzione da avere nei confronti del corpo cittadino, che ha già pagato troppo per scelte sbagliate delle amministrazioni passate. Mi sento di dire, in conclusione - come diceva il vicecapogruppo Rossini - che quando si parla di "un milione di euro di tagli del Governo", bisogna avere l'onestà intellettuale di dire anche quali fondi si potevano utilizzare diversamente, se ci fosse stata un'attenzione diversa da parte dell'amministrazione. Penso ai 935 mila euro del Caffè Concerto, ai 682 mila euro di AMO: avrebbero fatto fronte sia al taglio del Governo, sia alla possibilità di non aumentare le imposte. Ma questo voi non lo direte, perché c'è una narrazione fatta sempre a targhe alterne, in base a ciò che conviene dire. In realtà dovremmo essere tutti uniti - in maniera costruttiva, proprio come piace al consigliere Poggi - per dire la verità. Ci sono tante risorse che andavano gestite diversamente. Ci sono tante questioni che, se fossero state affrontate quando erano semplici casi, non sarebbero diventate emergenze. E paghiamo scelte politiche diametralmente sbagliate. In più, c'è una serie di questioni sui fondi riservati a chi ha attività in centro storico - fondi che non esistono, non ci sono, e questo ce lo chiedono i commercianti. Concludo dicendo che c'è un grande problema di servizi anche per i residenti che devono arrivare in centro in maniera celere: le politiche fallimentari del Partito Democratico stanno portando quasi alla morte del centro storico, che si regge solo grazie al lavoro di chi, nonostante tutto, tiene botte.

Noi ci aspettiamo un rilancio del centro storico, ci aspettiamo dinamiche diverse nei servizi. Perché quando c'è buon senso e qualcosa va nella direzione del cittadino - come abbiamo dimostrato in passato - non abbiamo alcun problema ad avvallarlo insieme alla maggioranza e alla Giunta. Perché non siamo noi quelli che mettono in campo l'ideologia, per primi. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Negrini. La parola al consigliere Modena."

Il consigliere MODENA: "Buonasera, grazie. Io faccio un flashback, perché ero fuori mentre sono intervenuti i consiglieri Pulitanò e Mazzi, su un discorso che mi sta molto a cuore: la sanità. In quello che è scritto in questa rendicontazione, dobbiamo dire che il tentativo di concludere e

perfezionare l'unificazione del Policlinico-Ospedale Civile di Baggiovara non ha fatto alcun passo avanti. È frutto di una mozione che presentai - o interrogazione - e che è ancora in attesa di essere gestita e discussa nella Commissione Servizi. Così come un'altra mozione, sull'integrazione AUSL-Azienda Ospedaliera, che fu votata quasi da tutti ed è in attesa di essere declinata in Commissione Servizi. Quindi, se leggo questa rendicontazione, devo dire che anche nel 2025 - la voce termina con il secondo semestre 2025 - si dice: "Le reti cliniche hanno proseguito in maniera strutturata e continuativa il percorso avviato nel 2023..." Quando nel 2023 non partì niente. Si dice che "le attività hanno favorito un progressivo consolidamento della collaborazione tra professionisti afferenti a contesti e aziende diverse, promuovendo una visione condivisa e armonizzata dei percorsi di cura..." E continua con le reti neurologiche... Quello che voglio dire è che, leggendo queste cose - che sono parole, parole, parole - e vivendo ancora in mezzo a questo ambiente, io percorsi realmente realizzati non ne ho visti. Il famoso diktat - o augurio - di eliminare le duplicazioni non si è ancora fatto. Senz'altro, soprattutto la parte dell'AUSL, con il dottor Mattia Altini, ha fatto molto per rendere più omogenea l'AUSL. Però ci sono tre voci ancora contrastanti: l'azienda ospedaliera, l'AUSL, e questo limite del PNRR giugno 2026, entro cui devono essere realizzate anche le Case della Comunità. E vediamo una fortissima opposizione del sindacato dei medici di medicina generale - la FIMMG - che si oppone drasticamente alla legge Schillaci, che per me è una legge giusta. I medici di medicina generale dovrebbero entrare nel Servizio Sanitario Nazionale e fare massa compatta con le aziende ospedaliere e l'AUSL. Altrimenti rimangono liberi professionisti che guadagnano bene, ma non fanno parte - come in tutta Europa - di quella maglia di continuità assistenziale. Attualmente, di tutto questo che è declinato, esistono solo carte. Niente in pratica. Se si parla di rendicontazione in bilancio..."

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere. Non vedo altri consiglieri intenzionati a intervenire. Se così è, do la parola all'assessore per eventuali considerazioni e repliche che intende fare, visto il dibattito. Prego Assessore Molinari."

L'assessore MOLINARI: "Grazie Presidente, grazie a tutti per i vostri interventi. Dico subito che non potrò rispondere ad affermazioni che non sono pertinenti o che sono valutazioni politiche. Meno che meno su quelle vorrò entrare nel merito, perché rispondono a sensibilità diverse. In generale posso dire che, per quanto riguarda gli investimenti - ma anche per quanto riguarda le spese - il continuo miglioramento è il minimo sindacale che ogni amministratore deve attuare. In particolare sugli investimenti mi sento di dire che una maggiore tempestività fra il dire e il fare è necessaria. Per quanto riguarda le critiche alla presentazione e alle spiegazioni che sono state fornite in Commissione - e qui dentro - per spiegare meglio le azioni svolte più puntualmente: ci sono 931 pagine a disposizione, che nell'insieme vogliono sì dare questo dettaglio, ma sono talmente tante le informazioni che, come sappiamo, tante informazioni è come non averne nessuna. Quindi, se c'è un sistema - e c'è - ho cercato in dieci minuti, perché poi i tempi contingentati impediscono anche una migliore esposizione, di trovare un modo per migliorare la presentazione. Ma il dettaglio lo si può avere solo avendo la pazienza di leggere almeno 400 di quelle 931 pagine, dove c'è scritto nome e cognome di ogni attività svolta singolarmente. È estremamente dettagliato il documento. Quanto invece è più utile una valutazione degli indirizzi? Questo sì: ho cercato di darla, ma sempre in modo succinto. E invece sarebbe più auspicabile, in questa sede, una valutazione sugli indirizzi. Dire che il Comune di Modena "non fa nulla"... Io affermo che invece fa fin troppo, nel senso che ne fa più di quelle che noi stessi sappiamo. È un'affermazione che ha la stessa consistenza dell'opposto. Comunque, provo a ripercorrere diverse attenzioni, cercando di essere estremamente sintetico. Il fondo contenzioso è stato aumentato - è stato detto in Commissione - perché così ci ha suggerito l'Avvocatura. Come in un bilancio di qualsiasi società privata: si chiede all'avvocato qual è la probabilità di soccombenza, e quindi si iscrive a bilancio una partita per quella eventualità. L'uso dell'autotutela è certamente sempre la cosa migliore, ma non la possiamo discutere qui: è una questione di impostazione.

Qui discutiamo se era necessario - come lo è stato - fare quell'accantonamento significativo. Il problema dei fondi europei che vengono drenati a favore della difesa - in tutti i sensi: difesa militare, ma anche energia, come ha detto giustamente la consigliera Baracchi - è reale. Intaccheranno il fondo coesione sociale? Sì, purtroppo. Siamo d'accordo? No, senz'altro. Ma non solo qui dentro: anche nel Parlamento europeo c'è una larga parte - si vedrà se sarà maggioritaria - che sta spingendo perché non si riduca il fondo coesione sociale, che è un altro degli elementi di difesa, se vogliamo usare termini "militari". Per quanto riguarda l'osservazione del consigliere Franco sull'illuminazione pubblica: forse si riferiva al rinvio del passaggio di consegne. Il passaggio della gestione a Edison ci darà un fortissimo risparmio. Il ritardo - dovuto ai ricorsi di due concorrenti - se ci sarà, comporterà delle spese, perché vengono meno i risparmi. Lo scopriremo a breve, perché ci sarà un'udienza al TAR sulla sospensione. Su AMO non entro: non c'entra con questo bilancio. Su Caffè Concerto, senz'altro c'entra: ma stiamo parlando del passato. Come è stato riconosciuto anche qui dentro, il passato ereditato ha luci e ombre: questa è un'ombra. Quanto invece alla "cronica incapacità di riscossione":

L'ho detto nel primo intervento che ho fatto in quest'Aula, a luglio 2024 - mi ricordo, fine luglio - che segnalai la situazione. Ad oggi sono stati fatti passaggi significativi.

E non è che ho trovato il deserto quando sono arrivato, sia chiaro: non è arrivato il fenomeno che risolve tutto. Ho semplicemente dato una spinta in più a ciò che già c'era.

Gli strumenti di riscossione coattiva li abbiamo: Agenzia delle Entrate - Riscossione: si può criticare la sua efficacia - come faccio anch'io - ma è uno strumento.

L'ultimo dato che ho, non aggiornato, è di 48 milioni in pancia. ICA: contratto per la riscossione - anche coattiva - di IMU e TARI. L'anno scorso abbiamo fatto l'appalto - che poteva essere fatto prima, certo, tutto si può fare prima - per le sanzioni del Codice della Strada. Tutti piccoli tasselli che però - l'ho detto anche in Commissione - per andare a regime e produrre effetti non meno di 12 mesi dal momento dell'avvio. Talvolta anche molto di più. Un sassolino nella scarpa me lo tolgo anch'io. È stato detto: "la riscossione di Hera speriamo migliori". Sì, sono affari loro sulla TCP. Però la riscossione la faceva prima Hera. E se non era efficiente prima, forse adesso lo diventerà.

Però l'8% di mancata riscossione della TARI... a me sta qua - tanto per parlare da bar.

Abbiamo le risorse perché abbiamo avuto una gestione oculata. Io posso criticare l'avanzo - poteva essere inferiore - ma questi risparmi che abbiamo accantonato non sono soldi persi: ce li abbiamo in liquidità, e ci aiuteranno ad affrontare meglio il futuro.

In ogni cosa c'è un aspetto buono e uno cattivo. Avrei voluto quei soldi prima? Sì. Li avevo e non li ho spesi? Sì, male. Li spenderò davanti ai marosi che ci aspettano? Sì. E quindi potremo affrontare meglio il futuro. Poi - purtroppo la consigliera Dondi non c'è - ma rispondo: siamo così sprovvediti da non prevedere la manutenzione delle piattaforme digitali? No. Le useremo in modo ancora più efficace. L'altro giorno ho partecipato a un convegno dell'Agenzia delle Entrate di Modena, che ha citato il Registro Nazionale dei Numeri Civici. Apparentemente una banalità, ma individuare con precisione un numero civico consente: contrasto all'evasione, maggiore sicurezza, soccorsi più rapidi (112, 118). Siamo tra i primi ad aver dato corso al censimento dei numeri civici. C'è stato un accenno sulla riduzione del personale:

tra il 2024 e il 2025 abbiamo perso 23 dipendenti - non solo pensionamenti, ma anche dimissioni. Perché paghiamo male. Il Comune di Bologna paga 150 euro in più per residente rispetto a Modena. Dobbiamo fare meglio. L'ho detto nella conclusione della mia relazione e lo ribadisco: è necessario migliorare tutti gli elementi del rapporto di lavoro. Poi c'è stato Bignardi che ha accennato alla riduzione dell'IMU sui canoni concordati: io credo che dobbiamo ritornare su questa decisione. C'è stata una mozione nel bilancio scorso a cui non abbiamo dato corso, ma ritengo che si debba assolutamente farlo, anche alla luce della crisi abitativa. Consigliere Pulitanò: dopo ci vediamo, perché mi darà indicazioni sui servizi che avremmo tagliato alle persone fragili - che io non ho avvertito, ed è senz'altro colpa mia. Consigliera Rossini è stata molto puntuale nel dire che il taglio è stato di un milione, non di più. Nulla da dire, se non che tra il 2021 e il 2025 c'è stata un'inflazione del 15%. Quindi, in realtà, abbiamo incassato il 15% in meno. La responsabilità della

riduzione dei trasferimenti non è specifica di questo Governo: l'ha ereditata e l'ha continuata. Poi - ho quasi finito - il consigliere Poggi ha sottolineato gli indicatori. Io lo ringrazio: ho cercato di introdurli poco e male, ma sarò più bravo la prossima volta. Indicatori non solo di gestione, ma anche di impatto:

è un impegno che dobbiamo prenderci, altrimenti il bilancio non si capisce. Non lo capisco io, figuriamoci un cittadino normale. E questi indicatori ci aiuteranno a gestire il bilancio in modo più dinamico. Vi ringrazio e buon lavoro. Buon proseguimento.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessore. La parola al Sindaco. Prego, Sindaco.”

Il sindaco MEZZETTI: “Grazie Presidente, grazie consiglieri. Solo alcune considerazioni sul dibattito che c'è stato e che l'Assessore ha concluso sul piano tecnico. Bene, consigliere Negrini - mi rivolgo a lei. Io credo davvero - e ci credo - che sia giusto il suo richiamo: l'opposizione deve fare il suo mestiere. E nel suo mestiere c'è la critica e anche la polemica: è un esercizio legittimo. Così come - mi consenta - è altrettanto legittimo, da parte mia o della maggioranza, degli assessori, dei consiglieri, poter dire quando lo pensano che il vostro mestiere lo fate in modo sbagliato, senza offesa alcuna. E devo dire che, in questo contesto, io trovo - e poi su questo dirò qualcosa - che alla luce di quello che, in questi meno di due anni di vita di questa amministrazione, perché noi siamo entrati a ranghi completi il 1° luglio 2024, la Giunta si è costituita il 1° luglio 2024... quindi meno di due anni... È un po' curioso - e poi dirò, ed elencherò alcune delle cose che secondo me sono fondamentali sul terreno della strategia, del piano strategico su cui ci muoviamo - è curioso che questa critica arrivi da forze politiche che fanno parte di una maggioranza di governo nazionale che, dopo quattro anni, ha ormai manifestato - credo in modo plastico - la mancanza totale di strategie in campo economico, così come in campo energetico. Tra l'altro, non detto da noi, ma detto dalle maggiori organizzazioni di rappresentanza: oggi, ancora una volta, Confindustria denuncia che, se proseguiamo in questa direzione, andiamo verso la più grande crisi energetica della storia del dopoguerra. E di fronte a questo, io non vedo strategie da parte del Governo: non vedo politiche messe in campo per arginare quella che può configurarsi come la più grande crisi energetica. Se non qualche viaggio fatto in qualche Paese arabo o nordafricano...È fallita anche sul piano delle politiche internazionali, perché adesso deve frenare e fare marcia indietro rispetto a quelle che erano amicizie che oggi risultano scomode. E potrei continuare. Invece ci si esercita a criticare questa amministrazione - come ho detto, è legittimo - che però, in due tornate di bilancio, prima e dopo il bilancio, ha sottoscritto insieme a tutte le forze economiche e sociali di questa città due intese, in cui tutte quante hanno riconosciuto: il valore della manovra economica dell'amministrazione comunale; il valore degli indirizzi strategici dell'amministrazione comunale. Forse si sbagliano tutte e avete ragione solo voi. Forse loro non hanno capito niente e voi avete capito tutto. Forse siete più intelligenti di tutte le organizzazioni economiche e sociali della città - sicuramente più intelligenti di noi - ma forse anche di tutti loro. Qualcosa, permettetemi, mi lascia un po' così... da riflettere.

Cito solo alcune delle cose fatte in questi meno di due anni da questa amministrazione:

Riorganizzazione complessiva della macchina comunale, che ha rivoluzionato anche tutte le figure apicali del Comune, oltre che l'organizzazione. Conversione del piano rifiuti.

Le due manifestazioni di interesse del PUG - tra poco discuteremo anche della seconda - che vanno nella direzione strategica del recupero e della rigenerazione di aree abbandonate da decenni, che verranno restituite alla città.

Una strategia sul trasporto pubblico, nella quale - sì, lo diciamo chiaramente - c'è stato anche un braccio di ferro con la Regione, ma che alla fine ci ha dato ragione, perché abbiamo rivendicato la necessità di poter ragionare su un piano industriale. E infatti adesso si sta lavorando sul piano industriale, esattamente come aveva rivendicato Modena, per non essere subalterna a scelte altrui. La consegna - possiamo dirlo, quasi al 100% - dei progetti PNRR nei tempi stabiliti dalla norma. Vediamo quante altre città italiane riusciranno a farlo. L'investimento nel rilancio delle attività culturali in città: tra poco presenteremo la nuova stagione estiva, dove per la prima volta

rafforzeremo molto la presenza delle iniziative anche nei quartieri, nelle periferie e nelle frazioni. L'impegno sul piano casa, a fronte di un vuoto pneumatico del Governo sulle politiche abitative. Perché questo non potete negarlo: a fronte della necessità di un piano straordinario da 15,5 miliardi - più volte denunciato da tutti - c'è l'assoluta assenza di investimenti del Governo. E poi - tra poco dirò quando e come - il nuovo accordo quadro che consentirà, in quattro anni, di investire 80 milioni di euro sulla manutenzione e la cura quotidiana della città. Si è parlato di un rendiconto che presenta un deficit...

Considerato che qualcuno qui negli anni passati - è sempre antipatico dirlo, ma lo dico per capirci, non per competizione - dovrebbe ricordare che le difficoltà degli enti locali sono di tutti, di destra e di sinistra. Il nostro debito? Volevo parlare del debito del Comune di Ferrara, che nel 2025 ha denunciato 74 milioni di debito e più di 500 euro pro capite. Noi siamo poco sopra i 100 euro. 25 variazioni di bilancio ha fatto Ferrara nel 2025. 83 variazioni ha fatto Forlì nel 2025 - forse anche quando dovevano comprare la carta per i bagni del Comune. Noi ne abbiamo fatte 8 o 9. È vero: i trasferimenti dello Stato nel 2021 erano 17 milioni, sono saliti, e nel 2025 sono tornati a 17 milioni. Peccato che di mezzo c'è stato un mondo: aumenti dei prezzi, rinnovi contrattuali, inflazione...E siamo tornati al punto di partenza.

Poi si fa carico a questa amministrazione anche di scelte che non spettano ai Comuni: penso alla sanità - i Comuni non hanno delega sulla sanità, se non nella CTSS.

Oppure AGO: ho sentito addirittura che dovremmo rispondere dei bilanci di AGO... risponderà chi di dovere, non il Comune di Modena. E non è vero che si è fermi: forse vi è sfuggito che, da quando ci sono i due nuovi direttori generali e la nuova CTSS, sono state compiute scelte determinate che vanno nella direzione dell'aggregazione e - speriamo - dell'unificazione dei due soggetti. Ma lei, professoressa Modena, sa meglio di me che parlare di unificazione dei due ospedali - che io vedo come obiettivo fondamentale - fa salire sugli scudi molti dei suoi colleghi.

E questa è una delle difficoltà maggiori. E siccome la velocità di un drappello la fa l'ultimo, non il primo, preferisco camminare a un'andatura veloce e portare tutti dietro, piuttosto che correre e lasciare indietro qualcuno. E questo avviene anche per scelte che gradualmente configurano quella scelta finale, cercando di contenere ostruzionismi e boicottaggi - che lei conosce bene. Ma le posso assicurare che questa è la determinazione che abbiamo: io, il direttore generale, e molti sindaci della provincia.

E infatti siamo riusciti in CTSS a conseguire risultati unitari e unanimi, proprio perché Modena - per la prima volta - ha detto che, se vogliamo riorganizzare la sanità provinciale, Modena deve mettere a disposizione se stessa. Non può pensare che tutti taglino e Modena mantenga doppioni o triploni. E questo ha già provocato qualche reazione dentro la struttura, ma noi andremo avanti. Fondo crediti di dubbia esigibilità:

sì, ci sono ritardi veri - lo dice sempre l'assessore Molinari. E cercheremo di mettere in campo strumenti validi per un recupero progressivo. Spero però - lo dico con una battuta - che quando arriveranno le cartelle a casa non vedrò comunicati di protesta.

Perché allora sbobinerò i verbali di questa assemblea. Infine: oggi approviamo un rendiconto. Molte cose chieste oggi faranno parte della discussione sulla destinazione degli avanzi, nella variazione di bilancio. Gli avanzi sono tanti? Troppi?

Vero. E questo comporta discussione anche tra me, la Giunta e la struttura tecnica. La struttura tecnica - legittimamente - tende sempre a stare dalla parte della prudenza: se devi prevedere un gettito IRPEF, devi evitare di sovrastimarli, perché se poi non entra, ti trovi scoperto. Quindi si tende a stare bassi e poi registrare l'avanzo. E questo ti mette in sicurezza. Nella variazione di bilancio discuteremo politicamente dove destinare queste risorse. Ad esempio: il Parco Amendola. Nelle mie intenzioni, una posta di bilancio quest'anno andrà alla messa in sicurezza e al rifacimento dei percorsi. E il prossimo anno affronteremo il tema del laghetto. Finalmente mettiamo una posta di bilancio che finora non c'era. Chiudo con una questione che avete citato: la mancanza di strategia sul tema scuola, con la scelta della Fondazione Cresciamo. Io

credo invece che noi abbiamo fatto una scelta che è chiara, è strategica, non è una scelta sulla quale ci andiamo a coprire. Ed è la scelta di una Fondazione a cui - tra l'altro - abbiamo aggiunto anche il Nido Magenta recentemente, a cui mettiamo a carico la gestione delle scuole dentro un progetto, un progetto didattico ed educativo che è il nostro, è del Comune di Modena. Lo mettiamo a disposizione della Fondazione, che anzi lavora per farlo crescere ulteriormente, dentro una strategia didattica ed educativa che appartiene alla storia e alla tradizione di questa città. Non c'è nessuna assenza di strategia, pubblico o privato: abbiamo fatto una scelta. La Fondazione - tant'è vero che qualcuno aveva detto, legittimamente, e ne avevamo discusso anche fra noi in Giunta - se destinarlo fuori e metterlo a bando, oppure portarlo dentro la Fondazione. E abbiamo fatto una scelta, proprio perché fa parte di una strategia: portarlo dentro la Fondazione, dando continuità a un percorso che abbiamo avviato. Quindi su questo c'è molta chiarezza: non è una Fondazione "strumentale", non è "non abbiamo i soldi e mettiamo lì i nidi".

No: è un percorso didattico ed educativo, con un progetto e una strategia in forte sinergia con la politica del Comune. Grazie Presidente."

Il PRESIDENTE: "Grazie Sindaco. Il consigliere Negrini."

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente. Signor Sindaco, noi non abbiamo nulla in contrario a chi critica il nostro modo di fare opposizione - è lecito criticarlo, fa parte del dibattito politico e del normale gioco dei ruoli. Un passo indietro è quando questo si tramuta in una dichiarazione totalmente falsa: ovvero che noi avremmo atteggiamenti che mancano di rispetto agli uffici. Questo non è mai successo, né mai succederà dai banchi di Fratelli d'Italia, perché riconosciamo il lavoro degli uffici. Ma non accettiamo che vengano dette falsità: ovvero che noi manchiamo di rispetto agli uffici. E sfido chiunque a smentirmi su questo punto. E in realtà quel PNRR è stato portato a casa - ed è stato quello che vi ha consentito di fare i maggiori investimenti. Lo spread è regolare, il PIL è in aumento... Poi, se lei sarebbe stato più tranquillo nel sapere che, in una situazione internazionale così difficile, l'Italia era in mano alla Schlein o a Conte, ne prendiamo atto tranquillamente. Noi diciamo che siamo più tranquilli con Giorgia Meloni e il governo di Fratelli d'Italia, che con la Schlein e Conte, che hanno fatto abbastanza danni. Soprattutto sul tema della casa. Perché se è vero che lei cita il piano casa, lei non cita la realtà dei fatti: ovvero che un piano casa è in cantiere, che c'è una questione predominante sull'ERS - tanto che il Presidente del Consiglio l'ha già detto più volte - e che poi c'è un problema relativo ai fondi perché gli amici Schlein e Conte hanno fatto più danni della grandine. E sono tantissimi i fondi che sono stati buttati al vento - e uso un termine tecnico per quest'aula: al vento - dal governo Conte e dal governo della sinistra, che per anni ha bruciato euro su euro. La Schlein non c'entra, ma c'è quello prima. Posso finire? Io capisco che ho toccato la realtà, ma va bene: è la realtà dei fatti. Avremmo fatto un piano casa? Volentieri. Peccato che il Superbonus ha fatto più danni della grandine e non ci sono i soldi. Peccato che si deve lavorare in uno scacchiere internazionale dove chiunque - compresi Schlein e Conte - avrebbero fatto ancora più danni della grandine. Allora cerchiamo di essere onesti: poi dormite meglio con Schlein e Conte..."

Ringraziamo che il 30% dei cittadini italiani non la pensa come voi. Perché, dato che anche a voi piace raccontare quanto siete bravi, vi ricordo che a livello nazionale Fratelli d'Italia ha ancora il 29%. E quindi forse è uno dei pochi governi legittimati dal popolo.

Capisco che per voi sia difficile crederlo, ma succede anche questo. Per quello che riguarda invece la componente relativa - chiedo silenzio in aula, per favore - perché la cosa divertente è che ridono gli assessori. C'è poco da ridere: c'è da piangere, soprattutto sui servizi che sono stati tagliati. Rispondo io per il consigliere Pulitanò:

relativamente alla parte dell'infanzia, al servizio pubblico, alle liste d'attesa per gli anziani... ce n'è, ce n'è, ce n'è. Poi, che prendiamo le distanze da AGO, ci fa piacere.

Ricordiamo al signor Sindaco di ribadirlo anche al suo predecessore, che ogni due minuti andava a tagliare qualche nastro ad AGO per poi tornarci, e tornarci, e tornarci... per poi non aver fatto

niente. Ma a tagliare i nastri avevamo fenomeni in questo Consiglio. Per quello che riguarda la capacità di comprensione del testo, l'abilità e la comprensione...

No, signor Sindaco: non abbiamo mai pensato di essere migliori di voi. Noi semplicemente parliamo con i cittadini - cosa che la sinistra ha smesso di fare da tanto tempo a livello nazionale, e per presunzione continua a non fare a livello locale.

Questa è la realtà dei fatti. Sul piano rifiuti: anche qui, il piano deve essere concluso e ha notevoli problematiche in termini di decoro pubblico. Poi, per carità, siamo stati i primi a chiedere l'introduzione dei cassonetti quando c'era una dinamica talebana che aveva consegnato la città alla sporcizia... ma c'è ancora tanto da fare. Sulla rigenerazione urbana: se siete così orgogliosi di governare da 80 anni, dovete prendervi anche quello che in 80 anni non avete fatto o avete fatto male. Ed è molto più di quello che pensate.

Mi faccia però terminare, signor Sindaco. Tra me e lei c'è sempre stata attenzione quando si interviene: le chiedo cortesemente di farlo. Dato che lei ha attaccato i banchi, ci sta che prenda un attacco di richiamo. Succede, fa parte del gioco. Anche secondo noi la sua componente sull'attività del Governo non risponde alla realtà. E i parametri economici ci danno ragione. Poi si vedrà alle prossime elezioni: non abbiamo mai avuto problemi a misurarci con i cittadini. Davanti a tutto questo - davanti a dinamiche che lasciano a desiderare, anche sui temi dei servizi - ribadisco quanto già detto: voto contrario a questa delibera da parte del gruppo di Fratelli d'Italia. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie Negrini. Prego consigliere Bertoldi."

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Sarò molto misurato. Una brevissima replica agli interventi che mi hanno preceduto. In particolare mi rivolgo al Sindaco - non se ne abbia a male - ma quando lei pretende di accusare il Governo dell'attuale crisi energetica, rimango abbastanza perplesso. Perché la crisi energetica del nostro Paese mette insieme problematiche accumulate negli anni, che vengono da lontano, e un quadro internazionale che purtroppo non dipende dal nostro Paese, e che noi dobbiamo subire.

Quindi sì, c'è una situazione difficile. È molto complicato per chi è oggi al Ministero dell'Economia gestire la situazione. Stiamo facendo quello che si può, ma non è una responsabilità diretta del Governo. Per quanto riguarda il piano casa, le posso assicurare che proprio in questi giorni si sta perfezionando. È un progetto già in itinere da tempo, ma ormai siamo alla fase conclusiva. Il Ministero delle Infrastrutture ha chiuso la partita, e nelle prossime settimane verrà presentato. Questo sarà un ulteriore aiuto - soprattutto per le giovani coppie - per trovare un'abitazione stabile, che affiancherà le politiche sulla casa che il Comune sta portando avanti e che, in qualche modo, appoggiamo.

Per quanto riguarda invece la replica dell'assessore Molinari, due cose. Innanzitutto: è vero che adesso vedo un impegno nel cercare di recuperare i crediti che il Comune non è riuscito a incamerare negli anni. Però va anche detto che per molto tempo c'è stata una grande inerzia. Adesso vi state muovendo - e questo mi fa piacere - ma per anni non c'è stato impegno nel portare a casa questi denari. Per quanto riguarda l'altra faccenda: il calo delle spese. Ci sono stati alcuni tagli che, secondo me, sono stati errati. In particolare mi riferisco ai 3 milioni in meno per l'infanzia e i minori, e ai 2 milioni in meno per gli interventi sulle famiglie. In una fase come questa, di inverno demografico, capire che togliere così tanti fondi a questo ambito è sbagliato. Abbiamo bisogno di incrementare le nascite, perché questo ci darà sicurezza per il futuro. E non è certo l'appoggio emotivo dato dalle Dule - che ho visto tra i tanti progetti - che risolverà il livello demografico. Quindi su questo c'è ancora molto da lavorare. Sui rifiuti sospendo il giudizio: siamo ancora in rodaggio. Aspettiamo che il nuovo sistema sia attivo e poi valuteremo. Chiudo confermando il voto contrario. Crediamo che si possa fare molto di più, e soprattutto manca una strategia per il futuro: continuiamo a ragionare in modo superato rispetto a un mondo che cambia rapidamente. Grazie."

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi. Altri? Lenzini, prego consigliere. Parlate tutti... prego Lenzini.”

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. Noi naturalmente voteremo a favore di questa delibera, che di fatto riassume quello che è stato fatto nell’ultimo anno. Oggi però ho sentito una discussione che di politico aveva poco - e dispiace. Partirò da qui. Perché ho sentito attaccare questo rendiconto con argomentazioni che, per essere sostenute, hanno dovuto rasentare il surreale. “Tutti gli investimenti sono stati fatti con i fondi PNRR.” Il PNRR è lo strumento che gli ultimi governi hanno scelto per finanziare e cofinanziare gli investimenti degli enti locali, che partecipano ai bandi e cercano di sostenere i propri bilanci. E quale altro strumento dovevamo utilizzare? E il fatto che questa cosa non sia conosciuta perfettamente dai cittadini può anche starci... ma non è giustificabile che non sia conosciuta da una persona che siede in Parlamento, che conosce molto bene queste dinamiche. E che sa - addirittura - che bandi che in passato erano fuori dal PNRR, per convenienza dei bilanci dello Stato, sono stati trasferiti dentro il PNRR. “Spendo oggi senza sapere come pagherò domani a Modena?” In un mondo in cui le amministrazioni pubbliche hanno grossi problemi di pagamento, dove i tempi sono lunghi, dove essere fornitore di un ente pubblico è un problema... A Modena - dove anticipiamo i pagamenti di 16 giorni rispetto ai termini - ci dite che spendiamo senza sapere come pagheremo? Se questo è il livello degli attacchi, allora sono molto sereno, perché vi è rimasto veramente poco da dire. “Senza gli aiuti esterni il Comune non starebbe in piedi.” È la struttura che questo Stato si è dato: i trasferimenti nazionali.

Credo che la riforma si chiami Calderoli, peraltro - quindi non una riforma di centrosinistra - una riforma che prevede che le tasse vengano pagate per la quasi totalità all’ente centrale e che poi, tramite i trasferimenti, arrivino agli enti locali. Se questo non vi va bene, benissimo. Però non accusateci di essere “sostenuti dal Governo” quando è il normale modo di finanziare tutti gli enti locali, di destra o di sinistra. Ho sentito dire che “manca una strategia”. Ecco: forse non la vedete, è questo il problema. Ma dire che a Modena manca una strategia quando - sulla cultura - il Sindaco non ha minimamente detto che AGO è sbagliato, è un problema. AGO è un importante investimento.

Semplicemente non è stato fatto dal Comune di Modena: quindi, come vengono spesi i soldi, lo andrete a chiedere alla Fondazione. AGO è una prospettiva, una visione importante di quello che vogliamo realizzare per la cultura a Modena. È una visione strategica di lungo periodo. Come si può dire che non vedete la strategia sui temi della cultura? In questa consigliatura è stata messa in campo - sui temi della cultura - tutta una serie di altri elementi che accompagnano una prospettiva di più lungo termine.

Quindi: breve, medio e lungo periodo. Le diverse visioni sono ciò che caratterizza una strategia fondata e solida. E noi, proprio sulla cultura, abbiamo dimostrato di avere una strategia a breve, medio e lungo termine. Sulla scuola: non è stato trasferito nessun nido alla Fondazione. È stato aperto un nuovo nido, che è stato dato alla Fondazione. E accolgo il fatto che oggi la consigliera Rossini dica che è stata fatta una “privatizzazione”, quando negli ultimi anni ha sempre tenuto a dire con forza che è una finta privatizzazione, perché la Fondazione è ancora assolutamente pubblica. E ricordiamo decine di interventi della Rossini che diceva: “È tutto pubblico”. E io dicevo: verissimo, Rossini, sono perfettamente d’accordo. Perché la Fondazione è un’emanazione del Comune di Modena: il Consiglio di Amministrazione è nominato al 100% dal Comune. È semplicemente uno strumento messo in campo - come fanno tantissime amministrazioni - per la gestione delle scuole. Accanto a questa ce ne sono altre.

Ed è proprio la diversità di gestione che a Modena è stata valorizzata: per dare risposte diverse, bisogni diversi, con scuole e strutture diverse, anche da un punto di vista pedagogico. Ma se uno riduce il progetto 0-6 solo a questo, vuol dire che non vede cosa c’è dietro. E l’esempio più importante mi viene quando arriviamo al sociale:

quando vediamo il drop-in soltanto come “un problema buttato in un pezzo di città”, proprio lì invece si vede la strategia. Perché la strategia di un territorio non è solo dell’amministrazione pubblica: ci sono volontariato, privati, associazioni, ASL...

E questa è sempre stata la nostra forza: fare rete. Il passaggio poi - che gran parte del dibattito innescato dalla consigliera Modena sul fatto che “non è stato completato il processo per l’ospedale unico” - imputarlo al Comune di Modena... Il Comune ha un ruolo, certo, ma non è il Comune che decide come AUSL e AOU devono gestire le loro cose. Vuol dire che anche questo è un altro esempio di come si attacchi questa amministrazione su cose che non le competono. Vado a concludere. Io credo che questo rendiconto ci faccia capire come - ormai da tanti anni - affrontiamo il bilancio in maniera sì coraggiosa dal punto di vista della visione, ma estremamente solida dal punto di vista contabile. Sì, sicuramente il laghetto del Parco Amendola lo avremmo preferito tutti già sistemato. Ma presto verrà messo a posto. E non si può giudicare un’amministrazione sulla base di una porta blindata comprata per la Polizia Locale, o del tempo che ci si mette a sistemare i giochi nei parchi. I parchi sono uno dei nostri grandi orgogli: ne abbiamo tanti, più di tante altre città. Averne tanti vuol dire che mantenerli è costoso, e dobbiamo investirci. Ma se questo è ciò che riuscite a mettere in campo oggi come critica... questo è il più grande segno di come questa amministrazione, questo Consiglio e questa città abbiano saputo affrontare e gestire in maniera corretta.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Lenzini. Prego consigliere Ballestrazzi.”

Il consigliere BALLESTRAZZI: “Signor Presidente, Signor Sindaco, consiglieri. È stato un dibattito - però, consentimi Lenzini - abbastanza interessante rispetto al solito. Anche se ci sono stati alcuni passaggi che evidentemente non riusciamo proprio a toglierci dallo zaino. Consigliere Negrini, anche lei consigliera Rossini - sempre puntuale, rigorosa, precisa - questo discorso del “non capire come le cose cambiano”... Nel vostro tornare contro la sinistra... La forza che rappresenta in questo Consiglio Comunale, dal '94 al '24, è stata opposizione. Bisognerebbe capirle queste cose. E lei, consigliere Negrini, in questa sua rincorsa al passato - al passato futuro, perché la Schlein non ha ancora avuto responsabilità di governo nazionale (ha fatto qualche danno a Bologna, ma nazionale no) - in questa ricerca costante di responsabilità nel passato... Per quanto riguarda questa città, certo che ci sono responsabilità. Ma voi siete immuni? Noi abbiamo avuto un bravissimo assessore tanti anni fa - io avevo ancora le braghe corte - che guardava le fotografie di Giuseppe Panini e si era innamorato della Modena dell'Ottocento, e cercava di trasformare Modena sulla base di quelle valutazioni. Ma voi, nella vostra eredità, vi rendete conto di cosa avete? Ve ne rendete conto? In una parte della sinistra c'è Giuseppe Stalin... ma quello che avete voi non è mica meglio, eh? Cerchiamo di essere precisi. A malincuore avete dovuto dare atto che, da quando c'è questa amministrazione, alcune cose sono cambiate. Alcune - anche per me. Perché se dovessi dire che sono soddisfatto di tutto ciò che ha elencato il Sindaco, racconterei una bugia. Non sono d'accordo su tutto. Su alcune cose non sono d'accordo per niente. Ma la politica non presuppone mica un'accettazione totale. La politica è la ricerca del confronto e della mediazione nel punto più alto dell'interesse collettivo. Posto che ci sarà sempre qualcuno a priori favorevole e qualcuno a priori contrario. E voi siete quelli che fanno parte - per adesso - di questa schiera. Perché fate analisi intelligenti... e poi, come il cavallo negli scacchi, fate due passi avanti e poi scartate di lato, e non si sa se di qua o di là. Per me è vero questo. Ve l'ho detto prima, con estremo distacco: alcune cose sono state fatte - non sono d'accordo. Però c'è un'idea complessiva: quella che richiamava Lenzini. La necessità fondamentale che questa comunità ha: ritrovare un senso comune. E noi dovremmo cercare di fare in modo che, col nostro lavoro, nel rispetto dei ruoli e nella chiarezza, possiamo contribuire a ricreare un tessuto comune - che è stata la vera ricchezza di questa città. Perché il progresso non ce l'ha dato il Papa, non ce l'ha dato Stalin: ce l'hanno dato i nostri nonni e i nostri padri, quando si sono rimboccati le maniche e hanno cominciato a lavorare.

Poi magari discutevano tanto, ma il punto di sintesi lo trovavano. E noi, grazie a questa amministrazione, abbiamo trovato un primo punto di sintesi sui dati contabili, consiglia Rossini: abbiamo i conti in ordine. E questo non è poco.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Ballestrazzi. Silingardi, prego consigliere.”

Il consigliere SILINGARDI: “Grazie Presidente. Per annunciare e ribadire il voto favorevole alla delibera sul rendiconto. Per fare alcune considerazioni, perché anch’io ho rilevato alcune critiche. Le critiche delle opposizioni, in alcuni casi, sono state surreali; in altri, più serie - e hanno dimostrato ulteriormente la bontà di questo rendiconto e delle politiche di questa Giunta. Perché si dice - a proposito delle critiche surreali - da un lato che “c’è troppa liquidità”, e nel contempo c’è chi ha detto (non c’è più la consigliera Dondi) che sì, c’è stato un calo dei trasferimenti, ma “questo non importa, gli enti locali devono essere virtuosi e i trasferimenti non devono coprire buchi di bilancio”. Quali buchi di bilancio? Non ho capito. Se c’è troppa liquidità e ci sono buchi di bilancio...

c’è un problema di comprensione della situazione. Si è detto che il Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità è un problema, che c’è un intervento del Governo - vero - ma che “prima non si è fatto nulla, finalmente si fa qualcosa”. Ora: siccome si vota su questo rendiconto, sull’azione politica di questa amministrazione...mi aspetto un voto favorevole anche dai banchi dell’opposizione. Si è detto che c’è un surplus di IRPEF a causa della manovra - che non va bene - e poi su quel surplus si è messo un vincolo per le spese della Polizia Locale, che il capogruppo di Fratelli d’Italia ha esaltato. E si è messo un vincolo anche sulle manutenzioni, dopo che si è detto che “Modena è piena di buche”. Allora facciamo la manutenzione - oltre al progetto che ci ha annunciato il Sindaco sull’accordo quadro. certo, si è detto che “la cultura dei banchi di Fratelli d’Italia non va bene”: è una parte del vincolo, va su quello, ne prendiamo atto.

Noi la pensiamo diversamente: la cultura è un aspetto importante per un’amministrazione di una città come Modena. Alla fine, forse la critica più feroce è stata quella sul contenzioso: un contenzioso che, su 185.000-186.000 verbali, è fatto di 280 ricorsi, di cui 80 in soccombenza. È un dato che qualsiasi Corte dei Conti, su qualsiasi amministrazione pubblica, ritiene virtuoso. E si è detto soprattutto: “non c’è la strategia”. Adesso, al di là della solita... ci vorrebbe molto tempo per spiegare il Superbonus, il contesto in cui si trovava il Paese - sembrava il Bengodi, peccato che c’era un evento mai successo nella storia del mondo moderno, la pandemia - e si doveva intervenire. C’era chi in quegli anni parlava di MES, cioè di indebitamento e di vincoli sulle riforme strutturali...

Chi ha portato a casa il famoso PNRR? Sarebbe come sperare sulla Croce Rossa. Però parlare dei “grandi successi” di un Governo che è sotto procedura UE per il rapporto deficit/PIL - dopo aver contrattato quella procedura - va bene...Un Governo che presenta riduzioni delle stime di crescita ormai senza sosta...Sulla strategia: la strategia è stata delineata in questi due anni in modo molto chiaro. L’elencazione di quello che è stato fatto - e qui manca anche qualcosa - perché si è detto: “i soldi dell’illuminazione pubblica”. È stato fatto un bando che prima non c’era, da questa amministrazione, che ci porta dei risparmi. La strategia complessiva deve tenere conto della situazione:

il calo dei trasferimenti - bisogna dirlo - la crescita...Il Sindaco mi ha aiutato: non si può paragonare 5 anni fa allo stesso valore di oggi, con tutto quello che è successo.

La strategia parte anche - e soprattutto, visto che stiamo parlando di rendiconto - dalla virtuosità del bilancio, su cui nessuno ha posto critiche. Le critiche sono state su tutt’altro. Ma il fatto che questo bilancio abbia i conti in ordine e abbia, ad esempio, quei 14 milioni di avanzo, ci consente di fare quelle scelte politiche su cui giustamente ci confronteremo in quest’aula. Per affrontare sfide enormi: i giovani, gli anziani, le fragilità, le periferie. Sfide che possiamo affrontare solo qui, nel nostro piccolo, perché abbiamo i conti in ordine. Perché abbiamo, ad esempio, quei 14 milioni di avanzo che possiamo utilizzare - vedremo come - ma con un filo conduttore che questa

maggioranza ha usato in questi anni: coesione sociale, fondamentale; persone, l'assessore ha esordito con questa parola; fragilità; periferie; rigenerazione, ne parleremo dopo. Questa è strategia. Questa è visione. Questa è prospettiva. E nei numeri trova riscontro in questo rendiconto, che troverà ovviamente il nostro voto favorevole.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Silingardi. La parola al consigliere Mazzi per la dichiarazione di voto.”

Il consigliere MAZZI: “Grazie Signor Presidente. È facile, in certi casi, ributtare le questioni sul livello nazionale. Ho sentito il discorso del Sindaco prima: da un lato ha portato un contributo interessante al confronto; poi, facilmente, dai banchi della maggioranza - e anche dal Sindaco - parte l'attacco al Governo nazionale. Questo non va esattamente nella direzione del “terreno comune” di cui parlava il consigliere Balestrazzi. A noi sembra che il Governo stia agendo, in una situazione difficile, con senso di responsabilità, cercando le strade migliori per garantire un futuro al Paese. Non dimentichiamoci che - a proposito di terreno comune - il nostro Presidente del Consiglio ha avuto un ottimo rapporto, per gli Stati Uniti, anche con un Presidente democratico come Biden, da cui è stata lodata. Quindi non ha avuto problemi a cercare appoggi trasversali, pur di portare avanti il bene del Paese. Quindi vi rispediamo al mittente una serie di affermazioni gratuite. Ma visto che si parla a livello locale, torno su questo. Penso che l'opposizione oggi abbia portato un contributo ampio, concreto:

sono intervenute tante persone, sono stati citati dati, fatti, questioni specifiche. Si è aperto un confronto e sono arrivate anche alcune risposte. È normale che l'opposizione faccia il suo mestiere. Spero che nessuno pretenda che l'opposizione debba dire che “va tutto bene”, soprattutto a fronte di un approccio che - nelle relazioni e nei documenti - appare spesso autocelebrativo, raccontando cose fatte senza far vedere davvero una strategia dietro. Rispetto al fatto - come diceva il consigliere Franco - che in alcune relazioni ci sono approcci che rischiano di essere addirittura offensivi per i consiglieri comunali...Rispetto al fatto che chi legge un bilancio del genere - chiunque abbia un minimo di competenza - la prima cosa che dice è che c'è un problema: un Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità altissimo, che va ridotto. L'opposizione cosa doveva fare? Stare zitta? Dire che va tutto bene? Abbiamo portato un contributo, abbiamo messo in evidenza ciò che non va. Non abbiamo contestato i numeri nel complesso, ma l'approccio del resoconto, che non ci piace. E questo in un momento difficile, che richiede il massimo della concentrazione per aumentare gli investimenti pubblici. Se non si mettono in piedi strategie, sarà un danno per la città. Concludo: è un conto dire che qualche passo è stato fatto nell'ultimo anno e mezzo; è un altro dire che, ad esempio, sull'unificazione Policlinico-Baggiovara...È un tema deciso quasi dieci anni fa - 2017 - e siamo ancora qui. Se oggi si è fatto qualche passetto, non dimentichiamoci che questo percorso appartiene più all'immobilismo di questa città che alla sua dinamicità. Per tutti questi motivi, il voto del nostro gruppo sarà contrario.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Mazzi. Se non ci sono altre richieste di dichiarazione di voto, passiamo ai voti. Avremo tre votazioni: Emendamento; Delibera 1304 – Rendiconto 2025 (come emendato); Immediata eseguibilità Invito i consiglieri a sedersi e partecipare.

Mettiamo in votazione l'emendamento, protocollo 155261/2026. Emendamento alla proposta 1304: rendiconto alla gestione del Comune di Modena, esercizio '25. Apriamo le votazioni sull'emendamento.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'emendamento Prot. Gen. N. 155261/2026 proposta di deliberazione N. 1304/2026, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 29

- Favorevoli 22: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Gualdi, Lenzini, Modena, Poggi, Silingardi, Ugolini ed il sindaco Mezzetti
- Contrari 7: i consiglieri Barani, Bertoldi, Franco, Giacobazzi, Mazzi, Negrini, Rossini

Risultano assenti i consiglieri Dondi, Manicardi, Parisi, Pulitanò

Successivamente, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione N. 1304/2026 così come emendata in corso di seduta, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 29

- Favorevoli 22: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Gualdi, Lenzini, Modena, Poggi, Silingardi, Ugolini ed il sindaco Mezzetti
- Contrari 7: i consiglieri Barani, Bertoldi, Franco, Giacobazzi, Mazzi, Negrini, Rossini

Risultano assenti i consiglieri Dondi, Manicardi, Parisi, Pulitanò

Infine il PRESIDENTE, in ragione dei termini di legge per l'approvazione del rendiconto e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 29

- Favorevoli 22: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Gualdi, Lenzini, Modena, Poggi, Silingardi, Ugolini ed il sindaco Mezzetti
- Contrari 7: i consiglieri Barani, Bertoldi, Franco, Giacobazzi, Mazzi, Negrini, Rossini

Risultano assenti i consiglieri Dondi, Manicardi, Parisi, Pulitanò

Il PRESIDENTE: "Possiamo ora occuparci del secondo punto del nostro ordine del giorno."

**PROPOSTA N. 2026/1128 MANIFESTAZIONI DI INTERESSE PERVENUTE ENTRO LA  
SCADENZA DEL SECONDO TERMINE DELL'AVVISO PUBBLICO 2025 -  
VERIFICA DELL'INTERESSE PUBBLICO E DELL'AMMISSIBILITÀ ALLA  
PRESENTAZIONE DI PROPOSTE DI ACCORDI OPERATIVI (ART. 38 L.R. N.  
24/2017)**

**PROPOSTA N. 2026/1569 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI BIGNARDI,  
LENZINI, GUALDI, CARRIERO, CONNOLA, CAVAZZUTI, DE LILLO, DI  
PADOVA, FIDANZA, FANTI, GIORDANO, MANICARDI, POGGI, UGOLINI (PD),  
ABRATE, FERRARI (AVS), SILINGARDI (M5S), BALLESTRAZZI ( PRI AZIONE  
SOCIALISTI LIBERALI) AVENTE OGGETTO : " INDIRIZZI PER IL PERCORSO  
CHE PORTERÀ DALLE MANIFESTAZIONI DI INTERESSE (AVVISO PUBBLICO  
2025), ATTRAVERSO LA FASE NEGOZIALE, ALL'ISTRUTTORIA PER GLI  
ACCORDI OPERATIVI"**

Il PRESIDENTE: “Possiamo ora occuparci del secondo punto all’ordine del giorno: Proposta 11.28/2026 – Manifestazioni di interesse pervenute entro il secondo termine dell’avviso pubblico 2025. Verifica dell’interesse pubblico e dell’ammissibilità alla presentazione di proposte di accordi operativi (art. 38 L.R. 24/2017). Prima di dare la parola all’assessora Ferrari, ricordo che è stata presentata una mozione collegata alla delibera: verrà illustrata dopo l’illustrazione della delibera, con unico dibattito. Prego Assessora Ferrari.”

L’assessora FERRARI: “Grazie Presidente, e grazie ai consiglieri anche per l’orario. Cercherò di essere sintetica. L’avviso pubblico 2025 ha previsto due finestre per la presentazione delle manifestazioni di interesse. Il secondo termine - quello di cui parliamo questa sera - è scaduto il 18 dicembre 2025. Con questo termine sono pervenute 11 manifestazioni di interesse. Le richiamo brevemente: n. 8 – Via Cimarosa / Viale dello Sport / Ex Borsa Merci; n. 9 – Ex Terrim; n. 10 – Via Toscanini; n. 11 – Strada Tiraglio / Ex Officine Rizzi; n. 12 – Viale Monte Kosica; n. 13 – Via Chiavari; n. 14 – Via Giardini (Baggiovara); n. 15 – Viale Storchi; n. 16 – Via Cherubini; n. 17 – Via Emilia / Strada Barchetta; n. 18 – Ex Fonderia Albareto.

Rilevato che dall’istruttoria - a cui vado direttamente - è stata evidenziata una valutazione positiva, anche se condizionata, per le seguenti sette manifestazioni di interesse che elenco: la numero 8, Via Cimarosa – Viale dello Sport – Ex Borsa Merci; la numero 9, Ex Terrim; la numero 10, Via Toscanini; la numero 11, Strada Tiraglio – Ex Officine Rizzi; la numero 15, Viale Storchi; la numero 16, Via Cherubini; la numero 18, Ex Fonderia Albareto.

E che l’esito dell’istruttoria evidenzia una valutazione non positiva per due manifestazioni di interesse, così come formulate e di seguito specificate: la numero 13, Via Chiavari; la numero 14, Via Giardini – Baggiovara, che tuttavia - valutato l’interesse pubblico delle manifestazioni richiamate, e con particolare riferimento al contributo che le aree possono potenzialmente fornire al sistema ecologico-ambientale urbano per localizzazione e dimensione - si ritiene ammissibile la presentazione di proposta di accordo operativo ai sensi dell’articolo 38 della legge regionale Emilia-Romagna n. 24/2017, con trasferimento delle quantità edificatorie in altra area.

Nell’ambito delle proposte dovranno essere approfonditi e ridefiniti i profili di attuabilità delle diverse componenti dell’intervento, nonché la concreta realizzabilità delle quantità edificatorie trasferite in altra area. I costi per la valorizzazione dell’area che ospita la capacità edificatoria saranno a carico dei proponenti. Rilevato che l’esito dell’istruttoria evidenzia una valutazione non positiva per una manifestazione di interesse, così come formulata e di seguito specificata: la numero 17, Via Emilia – Strada Barchetta,

che tuttavia - valutato l’interesse pubblico della manifestazione, con particolare riferimento al contributo che il recupero dell’area può potenzialmente offrire al contesto di riferimento - si ritiene ammissibile la presentazione di una nuova proposta attuativa, da svilupparsi mediante accordo

operativo ai sensi dell'articolo 38 della legge regionale Emilia-Romagna n. 24/2017, ovvero mediante permesso di costruire convenzionato complesso, in relazione alle funzioni da insediare. La nuova proposta dovrà assicurare la coerenza complessiva richiesta dal PUG, con riferimento sia al quadro urbanistico-territoriale sia alle singole componenti di valutazione, con particolare attenzione agli aspetti ecologico-ambientali ed economico-sociali.

Si richiama inoltre l'obiettivo prioritario di incrementare e qualificare - anche per questa proposta - l'offerta di edilizia residenziale sociale (ERS). Rilevato infine che l'esito dell'istruttoria evidenzia come la manifestazione di interesse numero 12, Monte Kosica, non comporta né innesca trasformazioni urbanistiche complesse, né prevede interventi integrati nel tessuto urbano, e pertanto non è riconducibile a un intervento di rigenerazione urbana, né può essere qualificato come trasformazione complessa soggetta ad accordo operativo. Per questi motivi non è stata redatta una scheda specifica e dunque non è ammissibile alla fase successiva. Ritenuto di approvare la relazione istruttoria denominata Manifestazioni di interesse presentate nel secondo termine dell'avviso pubblico 2025 – Conformità al PUG, conformità alla pianificazione territoriale e settoriale, valutazione dell'interesse pubblico, allegata e parte integrante e sostanziale del presente atto; Ritenuto di stabilire nel 1° febbraio 2027 il termine per la presentazione delle proposte di accordo operativo o di intervento complesso da parte dei soggetti attuativi; Su proposta della Giunta Comunale, la delibera propone:

Di prendere atto delle 11 manifestazioni di interesse presentate entro la scadenza del secondo periodo dell'avviso pubblico 2025 ai fini della presentazione di manifestazioni di interesse per l'attuazione del Piano Urbanistico Generale tramite accordi operativi di cui all'articolo 38 della L.R. 24/2017, approvato con delibera di Giunta Comunale n. 196 del 21/05/2025.

Di approvare la relazione istruttoria denominata Manifestazioni di interesse presentate nel secondo termine dell'avviso pubblico – Conformità al PUG, conformità alla pianificazione territoriale e settoriale, valutazione dell'interesse pubblico.

Di esprimere valutazione positiva in ordine all'interesse pubblico e ritenere ammissibile alla fase successiva la manifestazione di interesse n. 8, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e dei condizionamenti contenuti nella relazione e nella singola scheda istruttoria.

Di esprimere valutazione positiva e ritenere ammissibile la manifestazione n. 9, con le medesime condizioni.

Di esprimere valutazione positiva e ritenere ammissibile la manifestazione n. 11, con le medesime condizioni.

Di esprimere valutazione positiva e ritenere ammissibile la manifestazione n. 15, con le medesime condizioni.

Di esprimere valutazione positiva e ritenere ammissibile la manifestazione n. 10, con le medesime condizioni.

Di esprimere valutazione positiva e ritenere ammissibile la manifestazione n. 16, con le medesime condizioni.

Di esprimere valutazione positiva e ritenere ammissibile la manifestazione n. 18, con le medesime condizioni.

Di stabilire che la manifestazione n. 13, così come formulata, non è ammissibile alla fase successiva per le motivazioni riportate nel presente atto. Valutato l'interesse pubblico complessivo dell'acquisizione dell'area nella sua interezza - per l'opportunità di completamento del Parco della Resistenza - si ritiene ammissibile la presentazione di proposta di accordo operativo ai sensi dell'articolo 38 della L.R. 24/2017, con trasferimento delle quantità edificatorie in altra area.

Di stabilire che la manifestazione n. 14, Via Giardini – Baggiovara, così come formulata, non è ammissibile alla fase successiva. Valutato l'interesse pubblico, con particolare riferimento al contributo che l'area può potenzialmente fornire al sistema ecologico-ambientale urbano per localizzazione e dimensione, si ritiene ammissibile la presentazione di proposta di accordo operativo ai sensi dell'articolo 38 della L.R. 24/2017, con trasferimento delle quantità edificatorie in altra area.

Di stabilire che la manifestazione n. 17, Via Emilia – Strada Barchetta, così come formulata, non è ammissibile alla fase successiva. Valutato l'interesse pubblico, con particolare riferimento al contributo che il recupero dell'area può potenzialmente offrire al contesto di riferimento, si ritiene ammissibile la presentazione di una nuova proposta attuativa, da svilupparsi mediante accordo operativo ai sensi dell'articolo 38 della L.R. 24/2017, ovvero mediante permesso di costruire convenzionato complesso.

Di esprimere valutazione negativa e ritenere non ammissibile alla fase successiva la manifestazione n. 12, Monte Kosica.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessore. Come anticipato, chiedo al primo firmatario - che vedo sopraggiungere - della mozione di accompagnamento alla proposta di delibera 11.28, Manifestazioni di interesse pervenute entro la scadenza del secondo termine dell'avviso pubblico 2025, verifica dell'interesse pubblico e dell'ammissibilità alla presentazione di proposte... Presentata dai gruppi consiliari Partito Democratico, Alleanza Verdi e Sinistra, Movimento 5 Stelle, Partito Repubblicano, azioni Socialiste e Liberali...”

La parola al consigliere Bignardi, primo firmatario, per l'illustrazione.”

Il consigliere BIGNARDI: “Grazie Presidente. Premesso che la rigenerazione della città è realizzata soprattutto dagli interventi dei privati sul territorio comunale - ed è quindi fondamentale che da questi la città ne tragga giovamento e che siano opportunità per dare risposte ai bisogni urbanistici e sociali - per questo è necessario che la città sia attrattiva verso chiunque voglia investire e lavorare nel nostro Comune con qualità e portando interesse pubblico. È una mozione di accompagnamento - non l'ho letta, ma l'aveva già detto il Presidente. Il Consiglio Comunale è chiamato a esprimersi sulla ammissibilità delle manifestazioni di interesse presentate nell'ambito dell'avviso pubblico 2025, finalizzato all'attuazione del PUG mediante accordi operativi, e tale fase ha carattere preliminare: consente l'accesso alla fase successiva, negoziale, nella quale vengono definiti nel dettaglio contenuti, obblighi e condizioni degli interventi. Preso atto del grandissimo lavoro fatto dagli uffici del settore Pianificazione e Gestione del Territorio, coadiuvati dagli altri uffici dell'amministrazione per quanto di propria competenza; che l'approfondita analisi e le valutazioni riportate nelle schede della relazione allegata alla delibera evidenziano come - soprattutto in merito alla valutazione del beneficio pubblico - diversi progetti denotano una sovrastima da parte dei proponenti, e in altri casi proposte insufficienti; Tenuto conto che, in questa fase, il ruolo primario del Consiglio Comunale è - oltre alla presa d'atto della conformità o meno dei progetti - valutare la congruità del beneficio pubblico, fornendo indicazioni, integrazioni e priorità per la successiva fase negoziale; Evidenziando che tra gli obiettivi principali per la valutazione del beneficio pubblico vi sono: la realizzazione dell'ERS, edilizia residenziale sociale, per dare risposta alle emergenze abitative, in particolare per le giovani generazioni che non possono affrontare i costi del libero mercato ma non hanno i requisiti per l'ERP; l'incremento del verde urbano ed extraurbano, tramite boschi urbani e riforestazione dei margini della città; la promozione della mobilità sostenibile e della sicurezza stradale - a questo proposito, ad esempio, su Strada Albareto, nei pressi dell'area delle ex Fonderie, i cittadini richiedono da tempo una modifica dell'assetto stradale per moderare la velocità dei veicoli; Impegna sin da ora la Giunta a: esercitare un ruolo di regia attiva nella negoziazione, sulla base di una visione complessiva delle necessità abitative e commerciali della città; proseguire il percorso con i privati e sostenere futuri investitori, accompagnandoli nel presentare progetti sostenibili e con massimo beneficio pubblico; promuovere accordi operativi che si integrino pienamente nel tessuto urbano, massimizzando il beneficio pubblico nelle sue diverse componenti: abitare sociale, verde, mobilità sostenibile, animazione sociale, sicurezza urbana; creare condizioni di massimo dialogo tra proponenti e integrazione tra progetti; dare priorità - tra le leve del beneficio pubblico - a verde, boschi urbani, percorsi ciclabili e pedonali, ERS; definire possibili utilizzi degli spazi pubblici coinvolgendo la cittadinanza in percorsi partecipati; valorizzare le proposte emerse nel percorso 6 – La mia città. Rigeneriamo Modena; E, in particolare

- vado un po' nello specifico, mi servirà un minutino in più, Presidente - per l'intervento delle ex Fonderie Albareto, a richiedere in fase di negoziazione, come beneficio pubblico, interventi finalizzati alla riduzione della velocità veicolare su Strada Albareto. Tali interventi dovranno garantire l'integrazione col sistema ciclabile-pedonale esistente, rafforzando la fruibilità e la sicurezza degli spostamenti lenti, tanto richiesto dai cittadini della zona, in coerenza con quanto già espresso nella delibera in merito alle tre manifestazioni di interesse Chiavari, Giardini e Barchetta. A riconsiderare eventuali riproposizioni dei progetti, purché presentate nuove formulazioni che recepiscano gli indirizzi indicati nella delibera stessa. In particolare, per il progetto relativo a Barchetta, si ritiene auspicabile - da parte dei proponenti - la presentazione di una nuova proposta in grado di superare le criticità emerse nell'attuale configurazione: la sostituzione di una proposta commerciale con una componente residenziale con una rilevante quota ERS, in continuità con il tessuto circostante; l'aumento e il miglioramento dell'offerta di verde pubblico attrezzato, presente di fronte e nell'area dell'accesso al parcheggio adeguatamente sistemato. Negli interventi di Via Cimarosa e Via dello Sport, quale forma di riconoscimento del beneficio pubblico, è proposta la cessione dell'immobile dell'ex Borsa Merci, in Strada Nazionale Canaletto Sud, da destinare a un'attività di servizio per il quartiere Sacca. Fatti tutti gli approfondimenti necessari, tesi da una parte ad approfondire la valutazione tecnica del valore dell'immobile e dei costi reali della ristrutturazione, e dall'altra a definire una futura destinazione d'uso dell'immobile e i costi di gestione, in un percorso partecipato con il quartiere e i residenti. Per quanto riguarda l'intervento dell'ex Officina Rizzi, molto lontano nella futura presentazione dell'accordo operativo sotto il cavalcavia Mazzoni, in zona Sacca, riconoscendo il valore dell'intervento in termini di riqualificazione: a valutare con estrema attenzione gli effetti dell'apertura di una nuova struttura alimentare, al fine di scongiurare ripercussioni negative sulle attività commerciali di prossimità che caratterizzano un animato rione, quello di Viale Gramsci e limitrofe, anche accompagnando l'intervento con una valutazione complessiva dell'impatto sul tessuto economico locale, prevedendo eventuali strumenti di compensazione o mitigazione; a prestare particolare attenzione al tema della sosta e della mobilità, in considerazione del già precario equilibrio preesistente; a valutare molto positivamente la proposta relativa alla realizzazione della ciclabile sul cavalcavia Mazzoni, anche prendendo in considerazione l'ipotesi dell'utilizzo di una parziale quota di risorse con partecipazione economica da parte dell'amministrazione comunale, prevedendo quanto prima una progettazione di fattibilità e sostenibilità economica che permetta di individuare la soluzione migliore, prendendo in considerazione diversi scenari, anche per quanto riguarda la viabilità veicolare. A indicare come soluzione alternativa alla quota di beneficio pubblico - che riguarda la proposta di trasformazione del parco dell'area limitrofa alla polisportiva, non ritenuta possibile dalle stesse schede tecniche allegate alla delibera - la realizzazione di un parco in area comunale tra Via Emilia e Via Amundsen. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere. Bene che vi siete prenotati, così ci organizziamo. Prego consigliere Negrini.”

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente. Chiediamo la sospensione di 5 minuti, per favore.”

Il PRESIDENTE: “Cinque minuti. 19:19. Grazie.”

*(La seduta sospesa alle ore 19.19; riprende alle ore 19.33)*

Il PRESIDENTE: “La seduta riprende. Invito il consigliere a prendere posto. Prego, consigliere Modena.”

La consigliera MODENA: “Grazie Presidente. Con la proposta oggi presentata si evidenzia una tendenza che abbiamo... una tendenza che abbiamo manifestata già ai tempi dell'elaborazione -

già citata dal nostro gruppo - della legge regionale 24 del 2017. Tendenza ormai consolidata dei procedimenti stabiliti dalla legge stessa, che raccomanda in linea generale: rigenerazione e non ristrutturazione e costruzione, attenzione all'ecologia, specie per verde e mobilità, stop al consumo di suolo, ma stabilisce anche il negoziato diretto fra costruttori e altri soggetti privati interessati, che viola - e questo è un suggerimento che mi è arrivato da Italia Nostra - i principi fondamentali del governo pubblico del territorio. Dunque sarebbe incostituzionale.

Anche noi, ancora una volta, sottolineiamo quanto questa legge sia contestabile, ma allo stato attuale questo abbiamo e con questo dobbiamo fare i conti. Ma sottolineiamo anche un altro aspetto che emerge da questa delibera, come da quelle precedenti: se i principi generali possono anche trovarsi in accordo, verifichiamo la scarsa o nulla applicabilità a livello progettuale e concreto. E nonostante la reiterazione degli intenti affermati in premessa dalla moderna amministrazione - compreso il correttivo sulla partecipazione, a mio avviso ancora limitato - nei fatti i principi generali purtroppo non sono tradotti in chiare iniziative concrete di cambiamento. Per vari motivi, tra cui: eredità di completamento di progetti passati, difficoltà di reperimento di risorse pubbliche adeguate, modifiche demografiche, interessi speculativi, timidezza amministrativa e politica. A monte sta la madre di tutte le crisi: il tramonto dell'urbanistica, ridotta da progetto ampio e coordinato di visione della città a soluzioni frammentarie, passibili di ulteriori problematiche, e un complesso caotico inadeguato alla nuova realtà. Modena è caduta in questo stato di cose che caratterizza gran parte del territorio nazionale. Non solo le città metropolitane, ma anche quelle medie, incapaci di dotarsi di competenze e professionalità nuove, e galleggia su soluzioni tradizionali senza azzardare un futuro diverso, auspicato da valenti urbanisti - tra cui cito Bernardo Secchi, dell'IUAV di Venezia, e Federico Zanzi, Politecnico di Milano. Certo, bisogna fare i conti con la realtà. Accenno ad alcune più evidenti trasformazioni di fatto che, per me, bisogna fronteggiare. In primis la famiglia nucleare, con la sua ipertrofia affettiva, destinataria della città moderna, che ha segnato la perdita della socialità tipica delle città pre-industriali, in cui l'individuo si collocava in relazioni ampie - culturali, professionali, affettive. Ora la famiglia nucleare sta scomparendo. Negli Stati Uniti e in Svezia rappresenta da tempo meno di un quarto delle famiglie. Anche la Modena contemporanea è caratterizzata - oltre che dalla stasi demografica - da diverse forme di convivenza: la persona giovane sola, per lavoro o studio, ma soprattutto l'anziano, destinato ad aumentare, la coppia ancora in maggioranza, ma senza figli, o con la carica degli anziani. La famiglia, in senso stretto, è lunga: unisce diverse generazioni, livelli di istruzione, profili professionali, consumi, tempi, culture, con giovani che permangono in famiglia molto più a lungo del passato. A ognuno corrisponde un'idea dell'abitare differente, una diversa socializzazione, però più delegata a luoghi deputati esclusivi o specialistici. Lo spazio urbano è segnato dalla scomposizione: aspetto più evidente è la separazione tra spazio di lavoro e residenza, creativamente e intelligentemente superato nel dopoguerra modenese dal caso Villaggio Artigiano, oggi in pericoloso smantellamento. Quindi tanti frammenti di città che ancora oggi restano isolati. Certamente ci sono divisioni vecchie, di edifici di cucitura fra centro e periferia, città e quartieri - tra tutti, centro storico e Sacca, separati dalla ferrovia. È mancata una visione completa e coordinata di Modena, almeno da fine Novecento ad ora, ineludibile proprio adesso che mancano i fondi. Non si vede un'amministrazione libera dalla tradizione ripetitiva politico-urbanistica di professione di tale spirito. Modena è una città che non dovrebbe, ma sembra assegnata alla coazione, incapace di percorrere strade coraggiose, ripiegata su un passato in cui non sa nemmeno difendere la memoria storica, aggredita da demolizioni che hanno creato un vuoto - vacuum, i latini avrebbero detto inanis - senza riuscire a riempire la desolazione con progetti che non siano costruzione di appartamenti, a volte senza una destinazione chiara di utenti. Vedi ex Rizzi, studentato; come l'ex Corni, la stazione Piccola, il cinema estivo: il completo sconvolgimento di quello che era il loro aspetto in epoca precedente, stile uniforme, omologato, che toglie connotazioni a qualsiasi quartiere. Siamo di fronte a progetti in cui pesa la quota privata - sia grande, affidata a società miste con presenza forte di immobilariisti, sia piccola, costituita da gruppi ristretti di persone, persino famiglie, che

dovrebbero rigenerare le proprie proprietà. Non disconosco l'attenzione alle regole che caratterizzano la presente delibera, che - salvo l'abitudine al ricorso alle deroghe, applicate con disinvoltura da almeno le ultime quattro tornate amministrative - garantisce una corretta adesione al dettato normativo e tecnologico, nonché alla promessa di ERS. Ma manca una visione della città e una vera assunzione di implementazione del verde e della relazione spazi chiusi-aperti, che garantisca corridoi di connessione e una chiara transizione ecologica.

Non basta l'implementazione delle ciclabili in un contesto generale frammentario e sordo, di modesta manutenzione, come non è chiara la connessione di mobilità efficiente, soprattutto nella confusione gestionale che caratterizza l'attuale trasporto pubblico con SETA. Dispiace dirlo, ma gli interventi presentati sono poco sufficienti, presi in una macedonia in cui l'urbanistica è silente. Persino l'abitudine inveterata delle passate amministrazioni di presentare progetti accettabili accanto a soluzioni contraddittorie e discutibili - penso soprattutto al consumo di suolo pubblico, riproposto da interventi speculativi della precedente delibera dello scorso anno - cade di fronte a una somma di provvedimenti tutti più o meno mediocri, accomunati in primis dalla necessità di portare a compimento l'incompiutezza di molte opere. Sto finendo. Davanti a tutta la famosa fascia ferroviaria che da tempo ha visto la demolizione della città industriale di fine '800-'900 - partendo dall'Officina Rizzi, di cui dovremmo ricordare importanza e ruolo, e di cui esiste ancora un manufatto storico, le colonnine del mercato di Viale Binelli - ma poi tutta una realtà imprenditoriale vivace, caratteristica di Modena, adonta dei bombardamenti della seconda guerra mondiale, e che, sparita a fine '900 e non sopravvissuta alle successive demolizioni, tenta di assumere una nuova identità, se non quella di creazione di alloggi e parcheggi di pertinenza. Non si vede, insomma, un progetto adeguato, né da quelli presentati né dalle amministrazioni precedenti. Un'attenzione è assolutamente necessaria, presente e lodevole: quella riservata all'ERS, edilizia residenziale sociale, che non ha certo l'impatto dei famosi PEP modenesi del cinquantennio dopo guerra, ma fornisce una risposta ai bisogni reali di quel ceto medio ormai taglieggiato, che non può permettersi acquisti e affitti di mercato. La seconda realtà ineludibile è quella delle condizioni economiche delle istituzioni e della popolazione. La crisi economica del 2008 non è ancora stata superata e si avvicina il pericolo di un'ulteriore stagnazione, accompagnata da un aumento del debito pubblico.

Si profila la possibilità di recessione, sempre più ridotta la disponibilità finanziaria statale, regionale e comunale che può essere impegnata in opere pubbliche e strutturali. Il problema casa è sempre più grave anche a Modena - città complessivamente ricca ma con sacche di povertà, sostenute dal welfare diffuso - se registro l'incremento di fame e di alloggio a costo inferiore rispetto al libero mercato. È di questi giorni la disposizione governativa di quasi un miliardo di euro per ERP ed ERS, che si aggiungono ai fondi regionali. Oltre al bando "Modena Moderna - ex Rizzi", contenente requisiti tipici per affitto a 670-790 euro e acquisto a 2.600 euro/mq. Il decreto regionale 1560/25 prevede altri bandi ERS con canoni calmierati. Il PUG, variato dal Comune, prevede per ogni nuovo insediamento una quota obbligatoria di edilizia convenzionata. E fermiamoci qui, tralasciando le forme di casa accessibili con destinazioni e regole diverse da ERP ed ERS, e non parliamo delle risorse che provengono dal PNRR. Ma i tentativi di cambiamento non possono restare scollegati e dispersi senza un contesto urbanistico che li ordini e li coordini. Questa è anche la mia dichiarazione di voto: mi asterrò. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Modena. La parola al consigliere Abrate."

Il consigliere ABRATE: "Grazie Presidente. Oggi valutiamo la delibera di Consiglio Comunale per l'ammissibilità delle nuove manifestazioni di interesse in funzione del loro interesse pubblico. Gli uffici hanno svolto un grande lavoro di valutazione e li ringraziamo davvero. La delibera di oggi innesca un percorso verso la negoziazione del Comune con i proponenti, per arrivare a proposte di accordi operativi. Si verificherà la conformità delle proposte - assai più circostanziate delle attuali - approfondendo i progetti e l'interesse pubblico alla loro realizzazione. In quella fase sarà molto importante il confronto con i cittadini, previsto dalla normativa, ma soprattutto il loro

coinvolgimento e la prosecuzione del percorso partecipativo “Sei la mia città – Rigeneriamo Modena”, che va ripreso e rilanciato nella concretezza delle azioni.

Ci sarà poi un secondo passaggio in Consiglio Comunale per la valutazione delle proposte, e - dopo istruttoria tecnica ed espressione degli eventuali pareri di competenza - si arriverà infine a una delibera di Consiglio Comunale di autorizzazione finale. Oggi siamo in una fase preliminare e ci esprimiamo sul fatto che le manifestazioni di interesse possano accedere alla successiva fase di presentazione delle proposte di accordi operativi, in funzione dell'interesse pubblico. Un concetto assai ampio, che può essere definito valutando - per le diverse manifestazioni di interesse - innanzitutto: la coerenza ai criteri dell'avviso pubblico 2025, che riprende il percorso “Sei la mia città”; la conformità al PUG; la conformità alla pianificazione territoriale e settoriale; il beneficio pubblico, in termini ad esempio di edilizia residenziale sociale - elemento imprescindibile nell'attuale carenza abitativa - ma anche di verde urbano, infrastrutture ciclopedonali, miglioramento della vivibilità degli spazi, sicurezza urbana. Questi criteri, a nostro parere, sono in gran parte soddisfatti in parecchie delle manifestazioni di interesse presentate. Si propongono interventi sui tessuti urbani esistenti attraverso processi di vera rigenerazione urbana, che cercano di migliorare l'assetto urbanistico e funzionale della città: potenziando le infrastrutture verdi, implementando il sistema delle dotazioni di servizio, quali percorsi ciclopedonali, realizzando alloggi che possano dare risposta - attraverso ERS, in affitto o in vendita a prezzi calmierati - alle esigenze di fasce di famiglie che non possono affrontare le cifre del mercato libero. Come sottolinea il documento di analisi degli uffici, gran parte di esse ha tuttavia elementi da migliorare per raggiungere appieno l'obiettivo dell'interesse pubblico, ma perlopiù le manifestazioni esaminate affrontano contesti urbani di grande interesse pubblico, alcuni anche molto rilevanti, proponendo interventi di rigenerazione importanti e talora complessi, seppur con diverse gradazioni di positività. In una visione globale, le proposte relative a nuove strutture commerciali - seppur di piccola dimensione, in tre casi su quattro destinate ad alimentari, in prossimità di altre già esistenti - non possono non sollevare perplessità sugli effetti che potrebbero avere sui negozi e sulle piccole attività commerciali di vicinato, che riteniamo importanti in una visione di città che privilegi le relazioni e la comunità. Rispetto alle dieci proposte che sono state ritenute avere un interesse pubblico in base alla valutazione dell'assessorato, tre hanno certamente criticità tali rispetto al PUG da dover essere riviste completamente, come peraltro propone la delibera. Mi riferisco innanzitutto alla proposta di Via Chiavari, per la costruzione di villette abbinata in un'area sì privata, ma ormai sede di un vero bosco urbano che va preservato; e a quella di Via Giardini a Baggiovara: entrambe, a nostro parere, propongono costruzioni su zone a forte interesse ecologico-ambientale. L'interesse pubblico ad acquisire le due aree è evidente, in particolare quella del bosco urbano, che si collegherebbe - in una visione unitaria - al Parco della Resistenza, rendendolo ulteriormente ricco di verde pubblico e mantenendo quel patrimonio di biodiversità a cui già oggi quella zona contribuisce. Ma anche in Via Giardini sarebbe importante per il Comune acquisire un'area che potrebbe essere piantumata, rendendola un piccolo polmone verde della zona, peraltro caratterizzata da un traffico veicolare molto intenso. Concordiamo perciò sulla proposta di spostare gli interventi in altri luoghi, a carico dei proponenti, con la giusta premialità di una maggiore capacità edificatoria. Rispetto agli interventi di Via Cimarosa e di Via dello Sport, si pone il tema di due nuovi edifici che rigenerano sì capannoni dismessi, ma che propongono attività commerciali in prossimità dei portali. La proposta prevede la cessione di alcune zone verdi; per quella di Via Fossamonda, la realizzazione di un collegamento ciclabile dalla Ciclovia del Sole alla nuova struttura commerciale, con la riqualificazione del tratto esistente. Ma la relazione tecnica definisce che le aree verdi di cessione non hanno consistenza e dimensioni adeguate, tali da possedere i requisiti di accessibilità, fruibilità e visibilità. Tuttavia - ed è in parte la parte più interessante del progetto - quale forma di riconoscimento del beneficio pubblico è proposta la cessione dell'immobile Ex Borsa Merci, in Strada Nazionale Canaletto Sud, da destinare ad attività di servizio per il quartiere Sacca, nonché la realizzazione delle opere necessarie per renderlo adatto a una funzione sociale. Tale cessione assorbirebbe anche la quota di monetizzazione dell'ERS e dei

parcheggi pubblici non presenti nell'attuale formulazione. Il possibile beneficio pubblico è evidente: per il valore architettonico della struttura, per la possibilità di dotare il quartiere Sacca - spesso penalizzato rispetto ad altri contesti cittadini - di un centro di aggregazione che potrebbe diventare importante per la vita dei residenti. Tuttavia, la cessione dell'immobile Ex Borsa Merci e le relative opere di sistemazione prevedono un budget di soli 350.000 euro, cifra che appare non credibile per la ristrutturazione dell'edificio. Oltre a una valutazione tecnica sul valore dell'immobile e dei costi reali della ristrutturazione, appare - a nostro parere - imprescindibile e prioritario definire: una destinazione d'uso dell'immobile, e i costi di gestione. La relazione tecnica conclude che il punteggio della valutazione del beneficio pubblico dichiarato risulta sovrastimato. Per raggiungere il livello di coerenza minimo, occorre acquisire ulteriori premialità nell'area urbanistica-territoriale e incrementare le azioni a favore della mobilità lenta. Crediamo che sarà necessario un confronto con cittadini e cittadine, coinvolgendo il più possibile anche i giovani, per definire il possibile futuro dell'Ex Borsa Merci. La presenza in zona di uno studentato - forse di un secondo, in futuro - potrebbe rendere l'edificio interessante anche come luogo di aggregazione per giovani. Ma è evidente la complessità della progettazione, che dovrà essere di forte co-progettazione con il quartiere, con l'aiuto e la regia del nostro assessorato. Di grande interesse appare la proposta di rigenerazione dell'area Ex Terrim, che su un'area di 42.000 metri quadri propone un intervento su tre palazzine, con diverse funzioni. La costruzione residenziale di 120 alloggi prevede 30 ERS in vendita, e questo è un grande valore. Prevede la cessione di un'area significativa di verde, con un'area centrale sulla quale si affacciano tutte le funzioni, in modo da essere fruibile per tutti; prevede altre aree verdi e piantumate a completamento di quelle esistenti; la creazione di trincee filtranti, un rain garden: una vera rigenerazione di quel luogo. Prevede la realizzazione di alloggi ERS, in parte in vendita convenzionata a giovani coppie, integrata con l'edilizia residenziale privata; in parte in locazione, per affitti che sarebbero a favore di studenti e del personale dell'ospedale di Baggiovara. Questo ci appare in qualche modo atipico, e da valutare se risponda a una reale esigenza. Inoltre, il beneficio pubblico vede anche: la realizzazione, all'interno di una delle tre costruzioni, di una sala civica, quale spazio di comunità, la cui funzione andrà ben definita; e la costruzione di un poliambulatorio. Complessivamente, quindi, si tratta di una proposta molto interessante; tuttavia, la valutazione degli uffici anche qui rileva che il punteggio della valutazione del beneficio pubblico dichiarato risulta sovrastimato. I nostri uffici sono stati competenti e anche, in qualche modo, severi - e questo è giusto. Come pure appare di grande interesse la manifestazione relativa a un'ampia zona di Viale Storchi: da tre capannoni dismessi si ricavano 54 alloggi, di cui 13 ERS. Appare un'opera di rigenerazione importante, sia per la vicinanza al centro storico, sia per la proposta che prevede una significativa desigillazione della zona, con nuova permeabilità del suolo, ma anche per le persone, con la creazione di nuovi percorsi pedonali all'interno del comparto, ricreando la comunicazione tra Viale Storchi e Via Emilia. Il progetto sembra prospettare una vera rigenerazione in una zona della città che si riconnette al tessuto urbano circostante. Il progetto ha certamente bisogno - più di altri interventi - di una regia da parte del Comune, essendo una realtà con molti proprietari diversi. Ma in generale mi sento di dire che il tema di una visione complessiva di città, nel valutare le proposte, è importante, e che si debba esercitare - secondo quanto possibile previsto dalle norme locali e regionali - un ruolo di regia attiva nella negoziazione, che è la base di una visione delle necessità abitative e commerciali della città, facendo dialogare tra loro, per quanto possibile, anche i proponenti. E con questo scopo sicuramente ci affidiamo con fiducia agli uffici e all'assessore. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie, consigliere Abrate. La parola alla consigliera Ferrari."

La consigliera FERRARI: "Le manifestazioni di interesse che ci troviamo a discutere oggi ambiscono a ridisegnare alcune parti della nostra città - in alcuni casi piccole parti, in altri casi parti molto più significative. È quindi fondamentale chiedersi, prima di promuovere le manifestazioni di interesse alla fase successiva degli accordi operativi, se siano in grado di portare beneficio alla città,

e se quindi esista un interesse pubblico alla loro realizzazione. Per noi l'interesse pubblico sussiste quando il progetto dimostra di saper fare sintesi di una molteplicità di interessi: il diritto al verde, il diritto alla casa, contribuire a incentivare la mobilità sostenibile, riabilitare zone particolari della città, generare sviluppo economico compatibile con l'interesse collettivo. Crediamo fortemente che questi siano i presupposti per cambiare la cultura del "far progettazione" e accompagnare la città in un percorso di rigenerazione. In continuità con il mio capogruppo, proseguo ad analizzare le altre manifestazioni di interesse sulle quali non ci siamo ancora espressi. Inizio da quella di Strada Tiraglio – Ex Officine Rizzi. Si tratta di un progetto inserito in un ambito delicato e proprio per questo può rivelarsi particolarmente interessante, in quanto potrebbe fungere da esempio virtuoso per innescare un più ampio processo di rigenerazione in quell'area urbana. La proposta interessa due aree da rigenerare - in uno dei due casi con necessità di bonifica ambientale - trasformando gli edifici dismessi in due piccole/medie strutture di vendita, una alimentare e l'altra no, e in uno studentato convenzionato con 260 posti letto, su cui però sappiamo che pesa l'incognita legata ai finanziamenti del PNRR. Fin da subito - e qui faccio riferimento alla mozione PD-AVS-M5S-Azione - riteniamo opportuno analizzare con particolare attenzione l'impatto dell'insediamento di una nuova struttura alimentare, così da prevenire possibili effetti negativi sulle attività commerciali di vicinato che contribuiscono a caratterizzare e vivacizzare il rione di Viale Gramsci. Quanto all'interesse pubblico, la proposta - oltre al pregio di contribuire alla riqualificazione di un'area sottoutilizzata - si completa di interventi particolarmente rilevanti su mobilità e spazio pubblico: nuove ciclabili e riqualificazione di quelle esistenti, desigillazione e interventi su Viale Gramsci, creazione di un parco (che, non essendo possibile collocare nell'area indicata dal privato, riteniamo opportuno collocare nell'area comunale tra Via Emilia e Via Amundsen). E soprattutto il privato ha messo sul tavolo una proposta che - a mio avviso - incontra una delle priorità della rete ciclabile della città: la realizzazione di una ciclabile sul cavalcavia Mazzoni, noto come cavalcavia del Principe o della stazione. Questa esigenza non può essere rimandata: il cavalcavia oggi non consente un attraversamento né sicuro né agevole, in bicicletta o a piedi, disincentivando la mobilità sostenibile e impedendo una piena ricucitura urbana tra Viale Gramsci, la Sacca e il centro. La ferrovia rappresenta una frattura importante nel tessuto urbano, e pertanto emerge forte la necessità di creare connessioni efficienti tra le due parti della città, che in linea d'aria sono molto vicine. Da questo punto di vista, il progetto rappresenta un'opportunità importante: invitiamo la Giunta a valutare molto positivamente la proposta della ciclabile sul cavalcavia Mazzoni, prendendo in considerazione anche l'utilizzo di risorse comunali, se necessario - e credo lo sarà - e parallelamente cogliere l'occasione per ripensare la mobilità in questo snodo importante, valutando diversi scenari, anche per la mobilità veicolare. Passo alla manifestazione di interesse della Ex Fonderia di Albareto, che verrebbe trasformata in una palazzina di due piani e una villetta unifamiliare. L'intervento rispecchia l'interesse pubblico, poiché si sviluppa su un'area oggi degradata e abbandonata, che - data la sua precedente funzione - dovrà presumibilmente essere oggetto di bonifica ambientale. Inoltre, il privato propone interventi di desigillazione, la creazione di una nuova area verde che concorrerebbe a potenziare i collegamenti ecologici con la campagna circostante, e il prolungamento di percorsi ciclopedonali esistenti. Nella manifestazione di interesse su Via Emilia – Strada Barchetta, il privato propone anche la piantumazione di almeno 20 alberi con fusto di media altezza. Come indicato nella mozione, altri interventi da valutare in sede di accordi operativi potrebbero essere quelli che rispondono alle esigenze emerse dal rione: la riduzione della velocità veicolare su Strada Albareto, al fine di migliorare la sicurezza e l'integrazione con il sistema ciclabile-pedonale esistente. Passo alla manifestazione di interesse su Via Emilia – Strada Barchetta, a cui gli uffici non hanno dato una valutazione pienamente positiva. Infatti, relativamente all'ERS, la proposta non è conforme a quanto previsto dal bando; inoltre non è soddisfacente sotto il profilo ecologico-ambientale. Come sottolineato dagli uffici, non si inserisce nella strategia dei rioni, non interviene con azioni specifiche sul potenziamento e la messa in sicurezza dei collegamenti di attraversamento della Via Emilia e per gli spazi pubblici.

A nostro parere, l'unico modo per rivedere l'ammissibilità del progetto potrebbe essere tramite la sostituzione della proposta commerciale con una componente residenziale, che sia quindi correlata dalla relativa quota ERS e, sperabilmente, magari anche di più, per completare gli interventi di interesse pubblico. Inoltre, prevedere la riqualificazione del parco antistante e la cessione del parcheggio adeguatamente sistemato.

Per quanto riguarda la manifestazione di interesse in Via Toscanini, l'interesse pubblico appare legato soprattutto alla capacità dell'intervento di riqualificare un contesto produttivo dismesso, contribuendo al miglioramento della qualità urbana e alla riduzione di situazioni di degrado. Tuttavia, tale interesse si concretizzerà pienamente solo se la proposta sarà in grado di garantire un adeguato contributo alla città pubblica, in termini di dotazioni, spazi collettivi e soprattutto di offerta di edilizia residenziale sociale, da rivedere poiché dovrà incrementare la quota proposta fino al 20% previsto dal PUG.

Solo così la valutazione del beneficio pubblico potrà essere pienamente positiva. Passando, da ultimo, alla manifestazione di interesse in Via Cherubini, sottolineo l'importanza di alcuni interventi particolarmente interessanti: la valorizzazione del Parco Divisione Aqqui tramite la piantumazione di nuove alberature; la sottoscrizione di un accordo con l'Associazione Orti per una riprogettazione partecipata della sede dell'associazione; il ripristino del parcheggio con sostituzione della pavimentazione, piantumazione di alberature, realizzazione di un accesso ciclabile con rastrelliera e punto di ricarica per biciclette elettriche; la realizzazione di uno spazio didattico in tema di agricoltura urbana. Due parole per concludere. Il percorso verso la rigenerazione - a partire dal percorso partecipativo Sei la mia città - si è sviluppato moltissimo quest'anno. Anche nella fase degli accordi operativi chiediamo che si mantenga attenzione al coinvolgimento dei cittadini e alla partecipazione, al fine di garantire aderenza ai bisogni sociali specifici dei quartieri nei quali i progetti trovano spazio. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera Ferrari. Invito i consiglieri a prenotarsi per il dibattito. Se non vedo prenotazioni, c'è spazio per l'eventuale replica e poi andiamo avanti, eh? Fanti, prego consigliere.”

Il consigliere FANTI: “Grazie Presidente, grazie per la pazienza. Sono già le otto, ai colleghi consiglieri. Inizio l'intervento ringraziando - e non sono ringraziamenti formali - l'assessora e gli uffici competenti per l'enorme lavoro. Un enorme lavoro che, come precisato anche in Commissione, ha richiesto competenze multidisciplinari, il lavoro con più uffici, perché molte di queste manifestazioni di interesse erano complicate, complesse, inerivano diversi aspetti e diverse funzioni della città. Richiamo il punto a cui siamo arrivati. La delibera di Giunta che è stata presentata per l'approvazione - l'avviso pubblico 2025 ai fini della presentazione e valutazione di interesse per l'attuazione del Piano Urbanistico Generale tramite accordi operativi - è stata approvata con delibera di Giunta del maggio dell'anno scorso. La delibera di Giunta è stata redatta in coerenza con il documento di indirizzi per la definizione degli obiettivi prioritari ai fini della presentazione e valutazione delle manifestazioni di interesse per l'attuazione del PUG tramite l'avviso pubblico 2025, e l'avviso pubblico è stato approvato con delibera del Consiglio Comunale del 28 aprile. Il Comune ha infatti promosso un percorso partecipato con l'obiettivo di raccogliere dai cittadini segnalazioni su aree e situazioni che necessitavano di interventi rigenerativi, per trasformarli in buoni posti in cui vivere.

Tutto questo è in delibera, non me lo invento io. Il percorso ha preso avvio nell'ottobre 2024 e ha visto quattro appuntamenti per la presentazione dei quartieri della città; è proseguito in novembre con quattro laboratori - uno per quartiere - in cui i cittadini hanno potuto elaborare, confrontandosi fra loro, proposte per migliorare le caratteristiche degli spazi pubblici del proprio quartiere. Contestualmente è stata aperta una piattaforma digitale per presentare proposte online e attivato uno sportello dedicato. Complessivamente sono pervenute 115 proposte: 64 elaborate nei laboratori, 51 presentate direttamente. Il complesso delle proposte è stato valutato dagli uffici competenti al fine

di individuare quelle relative agli interventi che potevano essere affidati alle manifestazioni di interesse in risposta all'avviso pubblico. Si tratta - perché sono ancora online sul sito del Comune - di proposte e segnalazioni su aree e spazi della città che necessitano di interventi rigenerativi, attuabili con le trasformazioni e i progetti urbani che i soggetti attuatori potevano proporre negli accordi operativi, potranno ancora proporre negli accordi operativi e hanno già proposto in parte con le manifestazioni di interesse. Quindi questo avviso aveva l'obiettivo di raccogliere manifestazioni di interesse per promuovere interventi di rigenerazione su aree urbane dismesse e abbandonate, ma anche porzioni di città che avevano problematiche di: invecchiamento del patrimonio edilizio, carenza di dotazioni di servizio, malfunzionamento delle infrastrutture per la mobilità, situazioni di disagio sociale e marginalità. L'avviso pubblico aveva lo scopo di promuovere e realizzare la rigenerazione urbana, definita attraverso una serie di punti strategici che ne specificavano il significato. In estrema sintesi, gli obiettivi erano: maggiore sostenibilità, efficienza e competitività del sistema sociale, economico e territoriale; assenza di consumo di suolo esterno al territorio urbanizzato; interventi in grado di ottimizzare l'assetto urbanistico e funzionale dei tessuti urbani; potenziamento delle infrastrutture verdi; implementazione del sistema di dotazioni di servizio; realizzazione di alloggi che possano dare risposta anche alle quote più fragili della popolazione; realizzazione di insediamenti produttivi di qualità. Gli interventi devono essere improntati al contenimento del consumo di suolo, alla difesa dai rischi naturali, al contrasto dei fenomeni legati al cambiamento climatico. L'attenzione è quindi sullo spazio urbano e sulla realizzazione di incremento dello spazio pubblico, capace di reggere le sfide climatiche ed espressione della qualità della vita e del benessere, oltre che di inclusione sociale ed equità, anche tramite l'innalzamento della qualità architettonica degli edifici, nonché l'efficientamento energetico e sismico. Come evidenziamo nella nostra mozione, la rigenerazione della città è realizzata soprattutto dagli interventi dei privati sul territorio comunale. È quindi fondamentale che da questi la città tragga giovamento e che siano opportunità per dare risposte ai bisogni urbanistici e sociali. Il ruolo primario del Consiglio Comunale - quello che stiamo facendo stasera - oltre alla presa d'atto della conformità o meno dei progetti in base alle valutazioni degli uffici competenti, è valutare la congruità del beneficio pubblico dei singoli progetti, fornendo indicazioni, integrazioni e priorità per la successiva fase negoziale che porterà all'eventuale definizione degli accordi operativi. Gli obiettivi fondamentali, ricordiamolo, sono: la realizzazione dell'edilizia residenziale sociale, per contribuire a dare risposta all'emergenza abitativa, soprattutto per le giovani generazioni che non possono affrontare gli alti costi del libero mercato ma non hanno i requisiti per accedere all'edilizia residenziale pubblica; l'incremento del verde urbano ed extraurbano, rafforzando l'infrastruttura verde promossa dal PUG; la promozione della mobilità sostenibile e della sicurezza stradale. Occorre pertanto - come riteniamo sia stato fatto in questa delibera - promuovere e valorizzare la presentazione di accordi operativi che si integrino pienamente nel tessuto urbano in cui sono inseriti, non solo dal punto di vista urbanistico ma anche sociale, facendo sì che i progetti si sviluppino in maniera coerente con i bisogni e il tessuto dei singoli quartieri, con particolare riguardo alle proposte dei cittadini emerse nel percorso Sei la mia città. Non mi dilungo - anche perché ormai mi manca un minuto e mezzo - sull'analisi di tutte le manifestazioni di interesse. Volevo solo, rapidamente, richiamarne un paio. Dico anche che condivido in gran parte quanto detto dai colleghi Abrate e Ferrari, con particolare riguardo a Via Chiavari: assolutamente, quel pezzo di area - privata, sì - ma che vi assicuro è percepita da tutte le persone che frequentano il parco come facente parte del bellissimo Parco della Resistenza. Ne abbiamo parlato qualche Consiglio fa: in quel parco, lasciato sempre libero alla fruibilità di tutti i cittadini, vincolato da sempre al parco anche se non di proprietà pubblica, si è sviluppata negli anni una vegetazione spontanea in cui trovano accoglimento specie selvatiche - fagiani, lepri, ecc. Per cui, effettivamente, andare a mettere un intervento di 12 villette a schiera abbinato, peraltro in prossimità del canale, non lo ritengo particolarmente... e non è stato neanche ritenuto particolarmente possibile. Diverso è valutare - come è stato fatto, come abbiamo richiesto - che, valutando l'enorme interesse pubblico di avere finalmente, anche in quella fascia, il completamento del Parco della Resistenza, si dia la

possibilità al privato di trasferire la capacità edificatoria in un'altra area, salvando capra e cavoli, come si suol dire. Infine, un'altra cosa: per il progetto di Via Barchetta, condivido le valutazioni tecniche espresse dagli uffici - ci mancherebbe - ci sono criticità, non rispettano i valori. Sottolineo però che l'enorme valore di beneficio pubblico dell'acquisire l'unico parcheggio presente in zona su Via Emilia Ovest ci ha indotto - e ha indotto gli uffici - a richiedere di rivalutare il progetto, perché effettivamente è un criterio di beneficio pubblico molto rilevante, tra l'altro con un ulteriore impegno a lavorare sulle aree verdi di fronte. Infine, sull'Officina Rizzi condivido l'estrema complessità del piano, non tanto per la situazione - comunque in un contesto molto complicato - vedo però molto complesso, anche se di sicuro beneficio pubblico anch'io, come diceva la collega Ferrari, la prospettiva della ciclabile su Via Mazzoni.

Sottolineo anche, come ulteriore beneficio pubblico, che la manifestazione di interesse indicava anche la realizzazione del parco tra Via Emilia Ovest e Via Amundsen, che è uno dei principali progetti partecipati presentati nel Quartiere 4, e che quindi spero - non in alternativa al cavalcavia - quantomeno in sede possa essere adeguatamente sviluppato. Ho finito il tempo, grazie per l'ascolto.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliere Fanti. Altri? Prego, consigliere Silingardi.”

Il consigliere SILINGARDI: “Parto anch'io dai ringraziamenti all'assessora, all'assessorato e agli uffici per l'enorme lavoro svolto, che ci ha costretto a uno studio approfondito di tante schede - che però è servito per capire meglio alcuni concetti. Conterò qualche breve... qualche luna di queste manifestazioni di interesse, ma più che altro per evidenziare un aspetto. Perché mi ricollego alla discussione che abbiamo fatto prima, dove si parlava di strategia, di visione di questa amministrazione. Io credo che qui, oggi, con questa delibera - ma in generale con questo percorso - sia plastica ed evidente la prova della chiarezza della strategia e della visione di questa amministrazione. Perché l'intelligenza di una città vivente significa pensare a una città non statica, ma come un ecosistema in trasformazione permanente. Noi oggi stiamo definendo una trasformazione di parti importanti della città. E il punto allora è: come si governa, come il pubblico governa la trasformazione della città. In sede di discussione sulle linee di indirizzo del Sindaco - quindi forse il primo Consiglio Comunale di questa consiliatura - io, come altri, parlai di un'idea di trasformazione urbana con due direttrici: l'urbanistica partecipata; la rigenerazione urbana.

La strategia sta in questo percorso, sta in questi due indirizzi molto chiari, molto netti, molto evidenti, ma anche molto concreti e praticati - ad esempio con questa delibera.

E questa duplice declinazione è chiaramente evidenziata nell'avviso pubblico: è il punto di partenza, laddove si definiscono i criteri prioritari per definire cos'è un interesse pubblico. Ci crea il perimetro entro cui bisogna stare quando si trasforma la città urbana per rendere alla comunità il beneficio: incrementare e qualificare l'offerta di ERS; prevedere interventi oggetto delle proposte del percorso Sei la mia città – Rigeneriamo Modena; qualificare la città pubblica, se coerente con la strategia del PUG; migliorare la qualità delle infrastrutture verdi; concorrere alla transizione ecologica e digitale nel territorio urbanizzato; superare criticità ambientali con misure di adattamento e mitigazione climatica. Questa è la strategia. Questa è la visione.

Allora, prendendo come spunto alcuni degli interventi: Penso, ad esempio, a quello di Via Cimarosa, dove il beneficio pubblico è la Borsa Merci, che in questa fase si dice essere ammessa a presentare l'accordo operativo, previo un accordo sostitutivo-integrativo ai sensi dell'articolo 11 della legge 241, dove dovranno essere garantite le risorse economiche necessarie al recupero, alla rifunzionalizzazione e alla piena operatività dell'immobile. Quindi, al di là della somma indicata nella proposta, c'è l'esigenza della piena operatività dell'immobile. Perché cito questo? Perché quell'intervento è contenuto - è una specifica richiesta emersa dalla cittadinanza - nel percorso Sei la mia città. Penso all'Ex Terrim, citato prima dal Sindaco: un'area degradata, in una posizione strategica per la città e non solo per il Comune di Modena. E qui abbiamo tutta una serie di interventi che ci danno il beneficio pubblico, con prescrizioni e condizionamenti tecnici - perché il

percorso continua - ma con un giudizio certamente positivo, condizionato, ma positivo. Rappresenta un grande intervento su un'area dismessa e degradata. Penso - già citato in interventi precedenti - a Strada Tiraglio – Officina Rizzi. Parliamo di un'area caratterizzata da sottoutilizzo e degrado, con un beneficio pubblico di grandissimo interesse. Anche qui cito, come hanno fatto altri, il tema del cavalcavia Mazzoni: poi vedremo come si potrà declinare, è oggetto di approfondimenti.

Ma anche questo è un tema che in questo Consiglio Comunale molti di noi hanno portato.

Ricordo che fu oggetto di una mozione - io stavo all'opposizione - ma che fu approvata in accompagnamento al bilancio del 2020, e di un emendamento all'ultimo bilancio. Una funzione fondamentale - non a caso anche qui - è una richiesta proposta nel percorso partecipato, e che spiega molto bene cos'è la rigenerazione urbana: non è un intervento finalizzato solo a migliorare uno stabile, ma a migliorare la coesione sociale. Questo è un intervento che permette di collegare due aree della città: la zona nord e la zona Sacca-Crocetta, che ha determinate caratteristiche, con il centro e con tutto il resto della città. E poi c'è l'intervento - forse per me più significativo - quello di Viale Storchi. Più interessante: credo che questo sia l'intervento che meglio definisce, meglio ci spiega - anche a chi è profano - cos'è davvero la rigenerazione urbana. E dove ci sono punti di complessità, ma dove i punti di complessità sono la forza di questo progetto.

Vi spiego perché. Perché il punto di complessità è sicuramente il fatto che l'intervento coinvolga proprietà diverse, pubbliche e private, all'interno di queste categorie diverse tra loro, e quindi necessita di una regia pubblica, con strumenti che ci sono stati spiegati quali possono essere, in luogo dell'accordo operativo. Non è semplice, ma è una sfida fondamentale - e qui c'è il punto di forza. Perché questo intervento opera nel rigenerare un'intera area, valorizzando lo spazio pubblico, modificando in senso positivo, incrementando l'utilizzo comune degli spazi. E, come scritto in delibera, necessita di una visione complessiva e complessa, coordinata. Ma la visione di questo intervento sta proprio nel mostrare il ruolo pubblico del governo del territorio. Se i rischi potenziali di un'urbanistica privatizzata - un po' dalla legge 24 - ci sono, qui capiamo quanto sia importante la regia pubblica, in capo al Comune, sulle trasformazioni urbane. Non è che nell'affrontare questa grande sfida - che non dimentichiamolo è a consumo di suolo zero - si possa mettere da parte questo aspetto fondamentale: massimizzare l'idea che con l'urbanistica, se amministrata bene, si può massimizzare l'interesse pubblico, nell'ottica della giustizia sociale e della coesione sociale. Mi sarebbero altri interventi su cui vorrei parlare; al limite mi riservo di fare un cenno in sede di dichiarazione di voto.

Volevo concludere con questa riflessione. Tutta questa operazione dimostra - al di là delle polemiche, che possono essere dettate dalla necessità di posizionarsi politicamente, lo capisco - un fatto chiaro: questa amministrazione, da due anni, da quando si è insediata, ha affrontato una sfida immensa. Fare rigenerazione urbana e sociale - che è, ad esempio, un punto centrale: l'ERS; un altro è la valorizzazione delle periferie - senza andare in espansione. Non solo: farla mettendo al centro esigenze e bisogni della città. Non è un caso che tutto questo parta da un percorso partecipativo, costruito con grande impegno, per indicare le priorità della comunità, valutarle all'interno del quadro strategico e normativo del PUG. Tutto sta insieme qui. Il plusvalore di quel percorso partecipativo è proprio nel fatto che dal basso si forniscono contributi, facendo domande, ponendo esigenze al processo politico-deliberativo di chi amministra la comunità locale. Tutto sta insieme, come dicevo, ma tutto parte da quel percorso: dai laboratori, dalle offerte che i cittadini hanno fornito al processo deliberativo, inserito in un quadro strategico e normativo che è quello del PUG. E tutto insieme consente al Comune di massimizzare il beneficio pubblico delle trasformazioni urbane per la comunità. Allora, ribadisco: si chiede “dov'è la strategia del Comune?”, “qual è l'idea di città?”.

Ho sentito anche oggi queste domande. Beh, la risposta sta qui:

sta in questo percorso di rigenerazione urbana che parte dai bisogni espressi dalla comunità. E allora concludo con una citazione - non dirò di che cosa - che ho già fatto, l'assessore la conosce bene, come conclusi quella prima seduta: “In una città non godi le 7 o le 77 meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda.” Oggi noi diamo delle risposte - con questa operazione - a delle domande

che sono venute dalla comunità. Credo che questo sia il senso della politica, il senso di avere una strategia, di avere una visione, che oggi plasticamente mettiamo in evidenza con questa operazione.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, Silingardi. Prego consigliere Bignardi.”

Il consigliere BIGNARDI: “Grazie Presidente. Mi è appena scappato... vabbè, so più o meno cosa voglio dire. Allora: questa mozione che abbiamo presentato insieme alla delibera... ci tengo ad aggiungere alcuni temi chiave che, secondo me, non possiamo permetterci di trattare in modo generico. Il primo è il beneficio pubblico reale, perché continuiamo a evocarlo. È importante entrare nel merito di cosa significhi - ne abbiamo parlato anche in Commissione, c'è stata una domanda specifica in merito. Non tutto ciò che viene ceduto o realizzato è automaticamente utile alla città - questo è importante saperlo. Serve una selezione qualitativa. Le aiuole, per esempio: queste aiuole che a volte vengono cedute... Un'area verde inutilizzabile, frammentata o residuale non è di per sé un beneficio: è un costo futuro. Questo è qualcosa che sappiamo bene. Un immobile ceduto senza un progetto chiaro di gestione rischia poi di diventare qualcosa su cui dobbiamo lavorare. Quindi il patrimonio pubblico - ricordiamocelo - deve essere: sostenibile, fruibile, pensato per durare. Aggiungerei: in un periodo in cui tutto viene rottamato velocemente. Il secondo punto è la casa. Il tema abitativo è importante, centrale - dico una banalità. Oggi abbiamo una tensione reale sui canoni, sull'accessibilità, soprattutto per i giovani e per le famiglie - non ho detto che siano insieme, perché sapete che i mononuclei sono in incremento. In questo contesto non possiamo, secondo me, limitarci a dire “più ERS”. Dobbiamo anche evitare che nuove trasformazioni sottraggano offerta alla residenza stabile - questo è un passaggio importante. Il rischio è che alcune operazioni, se non ben bilanciate, aumentino la pressione. E quindi questo è un grande lavoro che c'è ancora da fare. Abbiamo detto prima che è uno dei vari step, quindi permettetemi di richiamare anche dei principi che magari sono banali, però questo è il contesto giusto. Terzo: l'equilibrio economico dei quartieri. Le grandi trasformazioni non sono neutre. Se introduciamo nuove polarità commerciali, senza valutare l'impatto, rischiamo di indebolire il commercio di prossimità, che tiene vivi i quartieri. E quindi - e sottolineo questo con un passaggio chiaro: ogni intervento deve essere valutato anche per gli effetti sul tessuto economico esistente, oltre che sulla qualità progettuale. Mobilità e sostenibilità, che per me è il quarto punto. Parliamo giustamente di sostenibilità, ma dobbiamo entrare nel merito delle conseguenze concrete. Ridurre carreggiate, modificare la sosta - ad esempio stombando dei parcheggi - intervenire su nodi delicati: sono scelte legittime, ma vanno supportate da analisi approfondite. Se sbagliamo qui, rischiamo di non fare una città più sostenibile: rischiamo di creare congestione e, a volte, disagio. Quindi sono scelte importanti, che devono essere fatte bene. Il verde e l'ambiente: anche qui non è sufficiente dire “più verde”, questo lo sappiamo, ce lo dobbiamo dire. È appena stato l'AlberiFestival: serve qualità, continuità ecologica, funzione urbana. Serve il coraggio - in alcuni casi - di dire che la migliore trasformazione, a volte, è non trasformare, ma preservare e rafforzare ciò che funziona. Allo stesso tempo, dove si interviene, bisogna alzare l'asticella: pensare a infrastrutture verdi vere, e non solo - a volte - a soluzioni decorative. L'ultimo punto, che per me è decisivo e ci tengo a sottolinearlo, è il ruolo politico del Consiglio. Questa fase non è tecnica: è politica, è profondamente politica. Se oggi ci limitiamo a indicazioni generiche, domani rischiamo di avere meno forza nella negoziazione. Dobbiamo invece dare indirizzi chiari - a volte anche scomodi, con tutto il rispetto per questa parola - perché è qui che si decide l'equilibrio tra interesse pubblico e iniziativa privata. È importante per noi essere allineati e dare forza al grande lavoro che non solo è già stato fatto, ma che si dovrà fare negli uffici da adesso in avanti. Quindi siamo con voi, siamo insieme a voi su queste linee guida: ripetersi non vuol dire sottolineare qualcosa che manca, vuol dire anche “andiamo e facciamo così, tutti insieme”. Chiudo così: la rigenerazione è un'opportunità enorme. Funziona solo se smettiamo di accontentarci di enunciazioni e iniziamo a pretendere qualità, equilibrio e responsabilità nelle scelte.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Bignardi. Altri? Invito a prenotarvi... sì, prego, consigliera Rossini.”

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. Faccio una premessa a quello che dirò: non è contro gli uffici né contro l’assessore, così sgombriamo il campo. Ma è il lavoro dell’opposizione fare rilievi critici. Quindi: ringraziamo gli uffici e ringraziamo l’assessore per il lavoro svolto - sinceramente - e tutto quello che dirò è critica politica. Perfetto. Dunque: l’avviso pubblico riguarda - vorrei fare alcuni focus sul contenuto dell’avviso pubblico a cui hanno aderito i proponenti. L’avviso pubblico riguarda strettamente gli accordi operativi ex articolo 38 della legge regionale. E questo è un punto che voglio sottolineare - poi tornerò sul perché. L’avviso pubblico prevede che le manifestazioni di interesse debbano evidenziare la sostenibilità sotto il profilo ambientale, economico e sociale, nonché la fattibilità economica degli interventi. Sto parlando dell’avviso pubblico, non della legge regionale, perché l’avviso pubblico prevede questo passaggio in Consiglio a seguito del deposito presso gli uffici della manifestazione di interesse. Questo voglio chiarirlo. È previsto anche che le manifestazioni di interesse riferite all’allocazione di strutture commerciali debbano - sia per funzionalità che per localizzazione - contribuire a sviluppare offerte commerciali di prossimità e centri di vicinato che possano costituire punti di aggregazione. Vi è poi il richiamo al percorso Sei la mia città. E tra gli elementi necessari per la presentazione della manifestazione di interesse vi è un quadro economico - manifestazione di interesse, ripeto, prodromica a questo passaggio in Consiglio Comunale - un quadro economico che illustri i valori economici degli interventi programmati su aree pubbliche e private, e la relazione contenente gli elementi di massima per la verifica della sostenibilità ambientale. Ripeto: il Consiglio è coinvolto in questa fase perché l’avviso pubblico lo prevede. E noi siamo qui al secondo coinvolgimento in Consiglio Comunale - come sappiamo - perché il primo è avvenuto a seguito della prima scadenza dell’avviso pubblico. E sinceramente, in questa seconda fase, fatichiamo - ma ripeto, non per incapacità degli uffici, che ringraziamo - fatichiamo a comprendere come si sia giunti a ritenere esistenti i requisiti per il passaggio alla seconda fase dell’accordo operativo. Fatichiamo davvero, in tutta sincerità. I proponenti - abbiamo detto - devono presentare una serie di documenti, tra cui un quadro economico. Allora: nella delibera che ci viene sottoposta, noi leggiamo che per tutte le manifestazioni di interesse il quadro economico non risulta sviluppato in modo sufficientemente approfondito da consentire una valutazione di merito. E si dice che, di conseguenza, questo aspetto non è stato possibile valutarlo, e che questo potrebbe influire sulla successiva fase di presentazione delle proposte e degli accordi operativi. Ma ricordiamo che tra i documenti che il proponente deve presentare per questa fase preliminare - non prevista dall’articolo 38, ma prevista dall’avviso pubblico - il quadro economico è uno degli elementi. E la stessa delibera mi dice che manca il quadro economico e che non è possibile entrare nel merito. E questo è un punto che a noi lascia perplessi, sinceramente. È un aspetto che, a nostro parere, presenta una criticità nella delibera. Poi dico anche questo: il lavoro della Giunta e degli uffici è estremamente complicato, perché complicata è la legge regionale. Tanto è vero che il Presidente del Pascale ha già manifestato l’intenzione di modificare la legge regionale.

Noi lo sappiamo: abbiamo vissuto in prima persona l’approvazione del Piano Urbanistico; abbiamo visto le complessità; molti Comuni si sono fermati. Mentre noi abbiamo avuto chi doveva mettersi la spilletta dell’approvazione del Piano Urbanistico - perché avevamo la mania di essere i primi - e noi ci troviamo questo strumento.

Per cui la nostra vicinanza agli uffici e all’assessore è seria, perché abbiamo vissuto la complicazione di un Piano Urbanistico approvato solo perché qualcuno doveva mettersi una spilletta al petto - rientra poi nella logica delle inaugurazioni e tutto il resto. Quindi: c’è questo elemento fortemente critico, che riguarda il quadro economico mancante, ed è chiaramente detto - onestamente scritto - nella delibera. E lo è in particolare in alcuni interventi. È evidente il problema nell’intervento dell’Ex Borsa Merci, dove è la stessa delibera a dire che manca totalmente l’indicazione delle risorse economiche necessarie al recupero dell’immobile e alla sua destinazione a servizi pubblici. Noi abbiamo fatto il sopralluogo, siamo andati a verificare, abbiamo visto lo stato

in cui si trova l'immobile, e sinceramente facciamo fatica a vedere come il quadro economico presentato possa essere utile ed efficace per ripristinare quell'immobile così degradato. E lo stesso dicasi per la proposta di Via Tiraglio, dove la delibera evidenzia - con particolare riferimento allo studentato - che risulta collegata a ipotesi di finanziamento incerte, così come incerti risultano gli aspetti tecnici ed economici per la realizzazione del cavalcavia (beneficio pubblico). Sulla proposta di Viale Storchi, la delibera evidenzia l'estrema complessità dell'intervento e specifica che l'accordo operativo non appare lo strumento più idoneo.

E nonostante questo, il progetto viene ammesso alla fase successiva. Non ci convince questa struttura. Via Toscanini, Via Cherubini ed Ex Fonderie di Albareto seguiranno una via diversa dall'accordo operativo - cioè quella del piano dettagliato convenzionato. Però, a questo punto, non hanno niente a che vedere con l'avviso pubblico, perché l'avviso pubblico fa riferimento agli accordi operativi, espressamente. È probabile - e questo è uno spunto politico, ovviamente un po' polemico, ma non c'è accanimento - è probabile che non siano state valutate come non ammissibili alla fase successiva per evitare che l'esito dell'avviso pubblico finisse per rivelarsi un nulla di fatto. Perché - diciamo così - queste proposte hanno una tale carenza di elementi, e lo dice la stessa delibera, che probabilmente l'avviso pubblico sarebbe andato deserto. Ma l'avviso pubblico va deserto perché i proponenti non capiscono più cosa devono fare, perché la complicazione è talmente grande che è difficile arrivare a presentare una proposta conforme a ciò che richiede l'amministrazione e la legge regionale. Tanto è vero che anche il primo avviso pubblico - marcato Muzzarelli - era andato deserto, e avevamo prorogato il termine, e poi all'ultimo minuto erano state raffazzonate 19 proposte, poi bocciate - secondo me con assoluto criterio. Quindi è un problema che avremo sempre: riuscire ad avviare una rigenerazione in città sulla base di questo Piano Urbanistico. Siamo sinceri: vista l'apertura mostrata verso gli interventi su Toscanini, Cherubini e Albareto, noi fatichiamo a capire - e non condividiamo - la non ammissione della proposta di Via Chiavari, che prevede la cessione di una consistente quota di verde.

Io capisco il bosco urbano, capisco tutto, però qui c'è una consistente quota di verde - 75% ceduta - e ci sembra, in questo caso, molto discrezionale affermare che la proposta non è coerente con gli obiettivi dell'amministrazione. E lo stesso dicasi per la manifestazione di interesse su Via Giardini - Baggiovara. Abbiamo l'impressione che sia tutto molto discrezionale - ma ripeto: è la legge urbanistica che ci dà uno strumento sbagliato; è il Piano Urbanistico che è uno strumento da rivedere e non ancorato a quanto richiesto dall'avviso pubblico. E quindi c'è scostamento tra ciò che vediamo e ciò che è il contenuto dell'avviso pubblico - ma lo dice la stessa delibera. In queste condizioni, il coinvolgimento del Consiglio Comunale in questa fase è incomprensibile. Chiediamo - e crediamo - che sia stato richiesto ora per evitare che politicamente emergesse uno svuotamento dell'avviso, dovuto a complicazioni procedurali talmente grandi da creare problemi continui. Ripeto: anche l'avviso pubblico Muzzarelli era andato deserto inizialmente, perché ci sono problemi - i proponenti non capiscono, è molto complicato - e tra l'altro spendono risorse in consulenti, perché se andiamo a verificare la mole di documentazione che devono presentare, le spese che devono sostenere per arrivare a questa fase sono importanti. Quindi: abbiamo tutte queste perplessità, che sinceramente trovano conferma proprio nel testo della delibera che ci è stata sottoposta. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera. Altri? Lenzini, prego.”

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. Un altro passaggio importante è la seconda finestra, in cui arrivano i progetti anche più complessi, più articolati. Da un certo punto di vista, credo anche più significativi per la nostra città. L'ex Terrim: un comparto non in uso da ormai tantissimo tempo e che invece è in un'area che potrebbe veramente garantire - che potrà garantire - un importante interesse per la città. Via Tiraglio è una delle zone più delicate della nostra città, e la sua rigenerazione credo dovrebbe essere un obiettivo di tutti quanti, bipartisan. Un progetto complesso, un progetto difficile, in un luogo complicato, che va sostenuto. E con questa delibera creiamo le

condizioni e diamo gli indirizzi affinché ci possano essere - diciamo così - quelle convergenze per arrivare a vedere una reale rigenerazione di quell'area, di quel pezzo di città. Viale Storchi, un altro intervento che cambia un pezzettino - non enorme - ma in un luogo importante della nostra città. Anche in questo caso: sette proponenti diversi, una difficoltà enorme. Una difficoltà non data dallo strumento, ma dalla condizione. Un progetto che tiene insieme sette progettisti diversi e sette proprietari diversi, nella visione che tutti abbiamo di questi passaggi, è quasi destinato a fallire. Ma grazie agli strumenti consentiti dal nostro Piano Urbanistico, grazie agli strumenti previsti dalla legge 24 - entrambi migliorabili e perfettibili, è una legge nuova, è un piano urbanistico nuovo - grazie a questi strumenti, grazie alle possibilità concesse, è un progetto che speriamo tutti quanti vada avanti. Nel vecchio piano, un progetto del genere sarebbe stato di una complessità enorme, tale per cui i proponenti ci avrebbero rinunciato molto prima di cominciare - a meno che uno non decidesse: "compro tutto io e propongo tutto io". Questo è il Piano Urbanistico. Questo è questo PUG. Ma non è solo questo. Tutta questa manifestazione ci dà anche altro su cui ragionare: innanzitutto un percorso di una visione più ampia, strategica, delineata dal Piano Urbanistico. È un percorso che è soltanto l'inizio - deve essere soltanto l'inizio - in cui andiamo a cambiare pezzi di città, a rigenerare pezzi di città, rendendoli migliori, più vicini ai cittadini, più attenti ai più fragili. E tutto questo lo possiamo fare grazie a questo Piano e agli imprenditori privati che decidono di investire nella nostra città. È importante che noi teniamo la nostra città attrattiva verso chiunque voglia investire, con l'intento legittimo di realizzare un guadagno, ma portando beneficio pubblico, rigenerando la città e portando quei cambiamenti che noi abbiamo nella nostra visione, che abbiamo inserito nel Piano Urbanistico. Sto parlando di: strade diverse, marciapiedi, ciclabili, un'edilizia diversa.

E tutto questo passa attraverso questi cambiamenti, questi atti che noi oggi approviamo. Questo è uno degli atti che oggi andiamo ad approvare: attraverso gli accordi operativi e le manifestazioni di interesse, che in questo contesto hanno una funzione in più, che è quella di tenere tutto agganciato, di avere una visione univoca, di permetterci di leggere tutti questi progetti insieme. E non è utile solo per i progetti vicini - che probabilmente neanche gli stessi proponenti sapevano che qualcuno avrebbe proposto un progetto di fronte al loro - e che, se fossero stati presi separatamente, probabilmente non si sarebbe riusciti a fare quella sintesi, quel coordinamento tra progetti diversi, che invece in questa manifestazione riusciamo a fare. Ma non è solo questo - anzi, forse questo è l'elemento minore. L'elemento più rilevante è la capacità di dare una lettura univoca a progetti anche molto diversi, che permette a noi stessi di capire quali difficoltà e quali indirizzi vogliamo dare a progetti sì diversi, ma tutti inseriti nel nostro tessuto urbanistico. Credo sia stato fatto un grande lavoro: non solo nell'analizzare questi progetti, ma anche nell'inserirli nel tessuto urbanistico in cui vengono proposti. E questo grazie sempre al nostro Piano Urbanistico. La mole di documenti che gli uffici hanno prodotto - con un lavoro straordinario - ci dà l'idea di quanto, rispetto al passato, in cui tutto questo non era necessario né richiesto, oggi permetta di affrontare questi progetti con una profonda cognizione. E sì, colleghi di centrodestra: probabilmente mancano i piani economici-finanziari di molti - di quasi tutti - i progetti. Sì, ci sono tanti punti insufficienti, tante cose da migliorare. Noi stessi, nella nostra mozione, abbiamo dato indicazioni politiche - e questo è il ruolo che spetta a noi in questa fase: definire qual è il beneficio pubblico. Tutto questo ci dà l'idea di come e con quale attenzione vogliamo affrontare questa fase di rigenerazione della nostra città. E credo che questa sia la più grande presa di consapevolezza che abbiamo: di quanto sia difficile questo percorso, di quanto sia importante, e di come questi strumenti debbano poter accompagnare noi, gli uffici e i proponenti. E guardate: la difficoltà nel presentare questi progetti è evidente.

Ma noi non vogliamo arrenderci al "ve la rendiamo facile", come è successo a Milano - un'amministrazione di centrosinistra - dove l'hanno resa molto facile perché i tempi erano troppo lunghi, i progetti troppo complicati, e allora facciamo tutto con una SCIA. Ma quella non è la rigenerazione che vogliamo fare noi. Noi immaginiamo qualcosa di diverso: qualcosa di molto più complesso, molto più difficile. Ed è per questo che dobbiamo stare accanto a tutti coloro che

vogliono investire nella nostra città, per arrivare a massimizzare l'interesse pubblico: in verde pubblico, in residenze, in edilizia residenziale sociale, in infrastrutture per la mobilità. Tutto questo funziona solo se portiamo a casa questo tipo di percorso. E se i progetti non sono perfetti in questa fase, li sistemeranno. Per me questa delibera è davvero importante, perché abbiamo innescato un approccio di prospettiva: vogliamo che i proponenti lavorino, vogliamo che investano nella nostra città. Alcuni progetti hanno problemi - rilevati in maniera puntuale, perfetta, in delibera - ma se Via Tiraglio non va avanti come progetto, credo sia un limite e un problema per la nostra città, non solo per chi vuole fare l'investimento. E allora oggi noi non chiudiamo la delibera: iniziamo un percorso. Un percorso che significa dare strumenti, indicazioni tecniche e politiche oggi, per permettere a chi ha deciso di investire di poter fare quel percorso che gli permette di arrivare a un risultato, e a noi di avere una città rigenerata secondo le nostre indicazioni e secondo ciò che riteniamo essere il beneficio pubblico fondamentale per la nostra città.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Lenzini. Prego consigliere Bertoldi.”

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie Presidente. La delibera di oggi - quella della seconda finestra - mi pare dimostri che i partecipanti a questi accordi operativi stiano piano piano aggiustando il tiro: stanno cominciando a diventare padroni degli strumenti messi a disposizione dal nuovo PUG. E quindi mi sembra che tendenzialmente riescano a essere più conformi agli indirizzi stabiliti da questo Consiglio. Oggi siamo in una fase molto preliminare, per cui è difficile dire se questi progetti poi troveranno un'effettiva realizzazione - e questo è un po' il limite della questione. Anche perché l'altro limite grosso è che dobbiamo approvare una delibera unica, senza poter “spacchettare” le varie situazioni. Per cui, su alcune proposte sono d'accordo, su altre magari no, e quindi diventa problematico dare un giudizio globale, univoco, su tutto. Se entriamo un po' di più nelle varie casistiche: Ad esempio, io sono assolutamente d'accordo su certe manifestazioni di interesse respinte. Non sono d'accordo con la consigliera Rossini sul discorso di Via Chiavari. Tanto perché Via Chiavari, in questo caso, non è una rigenerazione: siamo in un'area verde. Ma soprattutto è un'area strategica, perché dal punto di vista ecologico-ambientale rappresenta un importante corridoio ecologico tra il Parco della Resistenza e il Parco delle Vittime dell'Olocausto. Quindi io trovo molte difficoltà ad approvare una proposta come quella che è stata fatta, e quindi concordo con gli uffici nel fermare questa proposta. Poi ho altri dubbi, invece, su Via Cherubini, dove per esempio uno dei benefici pubblici è il potenziamento della forestazione urbana... di un'area che è già foresta a tutti gli effetti. È già riforestata per conto suo, non ha bisogno di ulteriori modifiche. Qui, ad esempio, abbiamo un beneficio pubblico che - a mio parere - è inesistente. Per quanto riguarda Strada Mazzoni, invece, c'è interesse per la ciclabile sul Mazzoni, perché era una proposta fatta in questo Consiglio: un ordine del giorno approvato all'unanimità, e si parlava addirittura di una ciclabile parallela al Mazzoni. Si può proporre anche questa cosa: utilizzare una parte dell'attuale Mazzoni per fare una ciclabile. Però è chiaro che abbiamo due marciapiedi: l'unica possibilità è fare da una parte la ciclabile e dall'altra il marciapiede pedonale, perché gli spazi non sono tanti. Quindi bisognerà vedere se tutto questo è attuabile. Il problema è che siamo in una fase ancora così preliminare che diventa difficile dire - con tanti elementi indefiniti - se queste cose siano state analizzate nella loro completezza. Soprattutto considerando che manca un quadro economico, che aiuta a definire la situazione, perché alla base ci sono sempre i quadri economici. Io ho visto che in alcune proposte ci sono importi che, secondo me, non sono in linea con i costi dei manufatti edilizi di oggi. Quindi alcuni importi dovranno sicuramente essere rivisti, sia per i costi del beneficio pubblico, sia per gli interventi a favore della cittadinanza. Io ho delle perplessità: è difficile dire “prendo il pacchetto così com'è e lo voto completamente a favore”. Quindi il mio voto su questo - ve lo dico subito, così non perdiamo ulteriore tempo - sarà di astensione, in attesa di vedere gli sviluppi. Ho bisogno di vedere cosa succederà nei passi successivi, dove intendo esprimermi in maniera più sicura, nel momento in cui vedrò effettivamente le cose che passeranno. Pur ribadendo le mie perplessità anche sul fatto che è un sistema veramente farraginoso,

complicato, e che lascia grande discrezionalità - come ho già detto. In questa mozione invece mi astengo... no, voto contro, perché da una parte mi sembra che traspaia una sfiducia nei confronti degli uffici - cioè viene criticato quello che, in fin dei conti, hanno fatto gli uffici - e dall'altra parte anche qui c'è una proposta completa, della serie "prendi il pacchetto completo oppure no", e ci sono degli aspetti su cui francamente non sono d'accordo. Quindi la mia posizione - quella del gruppo consiliare della Lega - è di astensione nei confronti della delibera e di contrarietà alla mozione proposta. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie Bertoldi. Prego consigliere Poggi."

Il consigliere POGGI: "Grazie Presidente. Consigliere Negrini, la stupirò: mi sono prenotato quando ho visto che lei si era prenotato, proprio per concederle di ssprenotarsi e di riprenotarsi dopo di me. La stupirò perché comincio dicendo che sono molto concorde con l'analisi fatta dalla consigliera Rossini e - in buona parte - anche con quella del consigliere Bertoldi. E non lo dico per dimostrare che non sono prevenuto, tantomeno perché sono stato "sgridato" e ora mi metto buono perché sono stato redarguito. Come diceva il Sindaco prima, credo sia legittimo fare contrapposizione politica - forse a volte con la polemica - sia dalle minoranze verso la maggioranza che viceversa. A questo proposito, comunque, in camera caritatis, senza cose pubbliche, le farò vedere l'intervento dei suoi colleghi per far capire a cosa mi riferivo. Concordo molto con l'analisi della consigliera Rossini e, in buona parte, anche con quella del consigliere Bertoldi. Non concordo sulle conclusioni tratte - in particolare dalla consigliera Rossini.

Richiamando ciò che ho detto nell'intervento precedente, e evocando la definizione di indicatori di valutazione di impatto della delibera sul bilancio, dico che anche qui, se ci fossero indicatori di valutazione dell'impatto delle delibere che abbiamo fatto su queste manifestazioni di interesse, sarebbe un indicatore certamente in crescendo. Questa è una delle cose che - credo onestamente - ha riconosciuto anche il consigliere Bertoldi. Se è vera l'analisi della consigliera Rossini, che diceva: "zero manifestazioni, 19 tutte bocciate, poi poche, poi siamo arrivati a questa..." - credo sia evidente, come già sottolineato dal nostro capogruppo Lenzini, che c'è stato un percorso. Un percorso fatto insieme da tutti gli attori in campo: i privati proponenti, gli uffici, la Giunta, il Consiglio Comunale, che ha portato a migliorare - ognuno per i propri ruoli - questi progetti e la valutazione di questi progetti. Indicatori di valutazione di impatto certamente in crescita.

Ma se l'impatto sarà davvero reale, se sarà davvero positivo, non lo misureremo oggi.

Non lo misureremo man mano che ogni singolo accordo operativo verrà avanti. Lo misureremo quando gli accordi operativi genereranno interventi veri, con i benefici pubblici che abbiamo ipotizzato, che si concretizzeranno - e che, come abbiamo detto più volte, dovranno essere anticipati nel cronoprogramma dell'attuazione degli accordi operativi. Ho già ricordato - credo un'altra volta, forse l'ultima - quando abbiamo parlato di manifestazioni di interesse, che in particolare nella campagna elettorale, di fronte alle lamentele dei tecnici che dicevano: "Questo PUG è incomprensibile, è di difficilissima attuazione, era meglio quando c'erano le retine che ci dicevano cosa si poteva fare e cosa no..." Io rispondevo: secondo me è esattamente il contrario. È più complesso, sì, perché la centralità rispetto alla fattibilità l'acquiesce la negoziazione politica. Negoziazione politica certamente supportata dalla tecnica - non solo per la verifica della conformità, ma in generale. Sono assolutamente convinto - come diceva prima anche il capogruppo Lenzini - che questa delibera, queste manifestazioni di interesse, siano la dimostrazione di questo aspetto: che la capacità di negoziazione politica, fin dall'inizio di questo tipo di percorso, rende complesso ma vincente sia il PUG negli obiettivi, sia negli strumenti che si è dato. Perché se è vero - come diceva la consigliera Rossini - che ci sono carenze rispetto alla sostenibilità dei progetti, alla reale fattibilità e riconoscibilità del beneficio pubblico (in alcuni progetti si dice che il beneficio pubblico è sovrastimato, in altri che è insufficiente), la fase successiva - che oggi andiamo a cristallizzare, ma non a irrigidire - dimostra che è proprio la politica, in questo continuo dialogo con la parte tecnica, a dare forma a questi percorsi. Lo stesso vale per la possibilità di rendere fattibili i

progetti con lo spostamento della capacità edificatoria, oppure con altri strumenti normativi. Così come - e questo è proprio compito del Consiglio Comunale - nell'accompagnamento, dando priorità o diversificando, come abbiamo cercato di fare nella nostra mozione, per ottenere il massimo dei benefici pubblici. Inoltre - come diciamo nella nostra mozione - è importante che da questa sede esca chiaro l'indirizzo che, essendo interessanti questi progetti, sia per l'aspetto rigenerativo sia per il beneficio pubblico, ci sia una sollecitazione affinché nella fase di negoziazione si valuti anche la possibilità di integrare alcuni progetti con altri elementi. Concludo con tre avvertenze - che devono essere un richiamo, una valutazione che ci aiuta a riflettere, soprattutto nella comunicazione di ciò che stiamo facendo. Primo: benissimo inserire soluzioni commerciali dove si può, ma ricordiamoci che la visione della città deve essere globale. Gli aspetti puntuali non devono influenzare negativamente il contesto territoriale. Secondo: sul tema casa - difficoltà enormi. Sarebbe importante darsi indicatori di valutazione dell'impatto sul mercato, sia per l'ERS in proprietà che per l'ERS in affitto. Terzo: nella comunicazione con i cittadini deve essere chiaro che questo è un percorso lungo e complesso. Non creiamo false aspettative: non ci saranno risposte immediate. C'è un lungo percorso di negoziazione, poi progettazione esecutiva, poi realizzazione. Nessuno lo sta dicendo, ma è doveroso essere chiari. Qui ci sono tutte le premesse perché - come ho detto all'inizio - la collaborazione, l'unità, la competenza che tutti abbiamo messo in campo, dai proponenti agli uffici, alla Giunta, al Consiglio Comunale, ai cittadini (compresa la minoranza) - stiamo creando i presupposti per arrivare al traguardo. Ma il traguardo non è ancora raggiunto."

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Poggi. Prego consigliere Negrini."

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente. Iniziamo col dire che nessuno ha detto agli uffici o all'assessore Ferrari che è stato maltrattato durante questa delibera - lo diciamo per una questione di narrazione. E diciamo anche, collega Poggi, che lei non ci stupisce. Era chiaro che non ci avrebbe stupito. Perché? Perché davanti alle manifestazioni di interesse ci troviamo sempre al solito punto. Noi - come ha detto correttamente prima la vicecapogruppo Rossini - pensiamo che il lavoro dell'assessore Ferrari non sia semplice, per dinamiche che vincolano la sua possibilità d'azione: ciò che chiedono i cittadini, ciò che riguarda il suolo privato, ciò che riguarda le soluzioni possibili dentro un regolamento molto stringente. E in più ci aggiunge - puntuale - l'azione della maggioranza, che costantemente, quando c'è una delibera "carnosa" dell'assessore Ferrari (che diciamo, e tanto facciamo polemica: non è proprio un assessore che piace fino in fondo a una parte della maggioranza), cerca di fare in modo che i suoi uffici facciano un po' i salti mortali a destra e a sinistra, per lavorare su una coperta tirata da più parti. Quella di Alleanza Verdi e Sinistra, che - seppur fa un'attività dettata dalle proprie convinzioni, che rispettiamo pur non condividendone neanche una - porta avanti la questione dell'ERS. Quella del Partito Democratico, che invece cerca in un modo o nell'altro di fare sempre la voce di chi deve essere "padrone" in questa città, e allora delle due limita ancora di più i mezzi, con dinamiche politiche che colpiscono anche le imprese che dice di voler difendere. Io non faccio mai i complimenti al Movimento 5 Stelle, perché ho un'idea molto lontana dalla loro, però credo che il consigliere Silingardi, nella relazione con l'assessore Ferrari, sia stato onesto e sincero nelle sue parole - e questo glielo riconosciamo, pur non condividendo la sua idea su determinate questioni della rigenerazione. Allora, quello che si trova in queste situazioni è: un assessore che cerca di dare risposte a pubblici e privati, un assessore che cerca di portare la rigenerazione - cavallo di battaglia di questa Giunta, e una maggioranza che, volente o nolente, cerca di limitare il raggio d'azione di una parte della Giunta, e davanti alle delibere dell'urbanistica è evidente, plastico. Per questo motivo non siamo stupiti del fatto che Poggi sia - da un certo punto di vista - concorde. Siamo un po' preoccupati, ma non siamo per nulla stupiti quando Poggi ci dà ragione. Però vedete, davanti a tutto questo cosa succede? Succede - e lo dico anche sul voto della delibera - che da una dinamica con pieno e completo affetto nei confronti degli alleati della Lega, dicendo che la Capigruppo poteva far sì, qualora l'avesse richiesto un capogruppo, di poter votare spacchettato. E non è stato votato spacchettato perché nessuno l'ha

richiesto. Questo lo dico perché ci sta che magari non ci troviamo d'accordo, però le regole sono regole e sono sotto gli occhi di tutti. Evitiamo un attacco che viene fatto all'opposizione e lo anticipiamo - come faceva il buon Paolo Maldini in campo, da milanista. Dico "da milanista" perché so che in maggioranza sono tantissimi interisti - e anche questo dà fastidio. C'è una dinamica molto evidente, in termini del raggio d'azione di un assessorato che deve fare i conti con un documento prodotto... Prima era quello che fu un emendamento nella prima parte, che poi portò dinamiche di sostenibilità e grandi punti di domanda alle imprese che parteciparono. Si è partiti - l'abbiamo detto prima - da quelle 19 manifestazioni di interesse bocciate. Perché? Perché era un documento raffazzonato, buttato lì nel tentativo disperato di far vedere che vi era una visione sull'urbanistica, e che ha messo in difficoltà tutta la maggioranza, non noi. Perché - a differenza degli altri - non abbiamo problemi a dirlo, e lo ridiciamo, Assessore Ferrari, proprio per il rispetto che nutriamo per il lavoro che lei mette in campo: non abbiamo problemi a darle ragione qualora lei abbia ragione, e riesca - nel malsano e difficile tentativo - a svincolarsi da tutte queste dinamiche che fanno vedere il suo assessorato più come un grande slam di tennis, di una difficoltà eclatante, per arrivare a un documento. Dico anche che in Commissione tutta questa attenzione nei confronti di quella che era una dinamica che avrebbe dovuto portare sì un'attenzione a determinati fattori - penso all'ex Borsa Merci - il punto di domanda che abbiamo noi sulla sostenibilità di determinati progetti non toglie che sia evidente la necessità di intervenire su determinati siti. Condividiamo, per esempio, il fatto che sia stato eliminato Monte Kosica, che era un progetto che lasciava il tempo che trovava e non aveva nessun tipo di interesse - ed era ben visibile fin dai primi giorni. Poi però ci domandiamo - e io ho anche la percezione - che determinate cose lei le lasci un po' aperte, con il finale un po' aperto... Così, sia mai che qualcuno glielo contamina prima: allora le lasciamo aperte e vediamo dopo cosa succede. E questo un po' si evince dal suo lavoro, ed è il motivo per cui siamo sempre molto attenti - anche in Commissione - alle dinamiche che lei, al netto di tutto, cerca di mettere in campo. E la mozione di questa sera non è altro che lo schema del lunedì, seguito dalla lezione di Lenzini - che però questa sera è in prima serata, perché sono le 21:10, quindi ha un ascolto non indifferente - che dichiara quanto ci sia un'attenzione significativa nei confronti delle imprese. Però è la stessa mozione che poi, in un modo o nell'altro, aumenta gli oneri e rischia di far saltare tutte quelle dinamiche che possono essere messe in campo in questo lungo, lungo, lungo - come dice il collega Poggi - lungo, lungo percorso. Della serie: non mettiamoci davanti all'idea che risolviamo qualcosa... attenzione... lungo, lungo, lungo... Vediamo chi si stanca prima. E secondo me è probabile che si stanchino prima quelli che decidono di provare a investire, di provare a fare dei ragionamenti con la macchina comunale, nell'interesse delle rigenerazioni, nell'interesse delle dinamiche che devono essere messe in campo per dare nuova luce a determinati siti della città che hanno problematiche enormi, sulle quali nessuno prima ha deciso di intervenire. Ci rimane sempre un po' l'amaro in bocca, Assessore Ferrari, perché vede... Noi non partiamo con nessun pregiudizio. È solo che dal punto di partenza al punto di arrivo c'è una serie infinita di contaminazioni che stravolge un operato che è ben evidente. E quindi noi, per quanto coraggiosi nel fare opposizione consapevole - perché molti dicono che non facciamo opposizione dura: facciamo opposizione consapevole, ovvero se un documento ha senso lo votiamo senza paura delle critiche - tanto comunque ci criticano in un modo o nell'altro, quindi decidiamo di non andare dietro né alle facili narrazioni né ad altre: andiamo dietro a quello che è l'interesse dei cittadini e dei modenesi. Ci dispiace - non la invidiamo nel suo lavoro, per nulla - anzi, crediamo che tutto sommato lei abbia una grande abilità nella gestione delle varie ed eventuali. Tutto sommato però dobbiamo fare i conti con quello che abbiamo, e a malincuore lo diciamo, perché noi puntiamo sempre che ci sia una vittoria per la città. Faremo fatica, in questa occasione, a seguirla. Ma - come diceva correttamente chi mi ha preceduto - non vi è nulla né di personale né contro il suo assessorato o contro i suoi uffici. C'è soltanto una constatazione: che molto spesso la maggioranza decide di portare avanti i propri interessi, al netto dell'interesse della città che dovrebbe rappresentare. Grazie"

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Negrini. Ci sono altri? O posso passare la parola all’assessora per la replica, che immagino voglia dire qualcosa? Prego Assessora Ferrari.”

L’assessora FERRARI: “Grazie. Ringrazio tutti per i contributi. Non entrerò tanto nel merito, anche perché è già un orario che - diciamo così - ci porta ad andare verso casa. Volevo però richiamare alcune delle questioni poste dalla consigliera Rossini, perché sono questioni che mi preme sottolineare e, in un qualche modo, chiarire. Allora: quando noi abbiamo fatto l’avviso, era abbastanza sottolineato il fatto che non stavamo chiedendo progetti dettagliati. L’abbiamo proprio scritto nella parte in cui si elencavano gli elaborati da consegnare. In quella parte c’era scritto che si trattava di una progettazione di massima, perché non volevamo che ci fosse un impegno esagerato da parte degli imprenditori e dei tecnici. Tant’è vero che ricordo ancora che abbiamo detto:

“Non fate neanche i rendering.” È inutile fare i rendering, perché non è quel livello che vogliamo raggiungere. L’importante è che ci siano elementi fondamentali che facciano capire qual è l’obiettivo del progetto. E questo - io credo - i tecnici l’abbiano compreso abbastanza bene, perché il livello delle proposte, per alcuni casi, è stato veramente straordinario. C’è qualcuno che ha proprio buttato il cuore oltre l’ostacolo, facendo proposte con una struttura progettuale straordinaria, perché mettono in campo una visione - cosa non consueta, non sempre facile. E devo dire che, in questo, il confronto che c’è stato con chi man mano chiedeva appuntamenti per predisporre le proposte - gli incontri con il gruppo degli uffici che io ho coordinato - ha consentito di far capire che si poteva fare un progetto che desse una visione. E molti l’hanno fatto. Uno per tutti - è stato citato anche qui - l’intervento su Viale Storchi, che è sicuramente un progetto che ha buttato il cuore oltre l’ostacolo. Per cui, di fatto, considerato che queste sono proposte che non partecipano a una gara d’appalto, non devono dare un’indicazione specifica e precisa del valore dell’intervento. Anche perché alcune cose non era possibile definirle fino in fondo: certe cose avrebbero avuto bisogno di un approfondimento che porta via tempo. Cito una cosa richiamata da molti anche questa sera:

il tema della ciclabile sul cavalcavia. È assolutamente una cosa da perseguire, assolutamente. Ma per fare quel progetto lì bisognava avere tanto tempo, perché c’è la necessità di fare approfondimenti e di inventarsi modalità per trovare la soluzione. E qui parlo dal punto di vista progettuale, non come idea generica. L’importante è averlo proposto. Ma era difficile quantificarlo senza avere un progetto. Perché è molto difficile capire se la ciclabile la si riesce a fare sull’area già realizzata del ponte, o se si va a sbalzo, per esempio. Il ponte non è vincolato, per chi avesse dubbi. Quindi anche fare un tipo di progettazione di quel genere non lo puoi fare nell’ambito di un avviso come questo, che non ti dà neanche la garanzia di avere un risultato. Lo fai nel momento in cui metti in campo risorse significative per studiarlo. Quindi lo dico perché il fatto che non ci fosse un dettaglio economico non toglie niente alla proposta. Perché noi avevamo bisogno di idee molto... non so come dire... molto diverse, molto significative. Cosa che non avevamo visto con le manifestazioni che avevamo bocciato. Quindi, da quel punto di vista, ci sarà tutto il tempo e tutte le modalità per entrare nel merito. Considerato che gli operatori hanno una data - una data per presentare i loro documenti - e quindi per arrivare, in un caso, all’accordo operativo, oppure a un’altra forma più semplice di autorizzazione. Ma hanno una data: è fissata. E quindi entro quella data quell’elemento dovrà essere chiarito e dettagliato, perché a quel punto l’atto non sarà un semplice “ok a procedere” - perché questo è quello che stiamo dando: un ok a procedere. Lì invece l’atto sarà quello ufficiale, perché ci saranno gli accordi operativi previsti dalla legge.

Direi che sulle altre questioni ringrazio i contributi e ringrazio anche chi è entrato nel merito.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessora. Apriamo la prenotazione per eventuali dichiarazioni di voto. Bene, eccoli. Prego, Lenzini.”

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. Il mio intervento è sicuramente per dire che voteremo convintamente a favore di questa delibera, per la portata che ha, per tutte le cose che ho detto prima. Nel mio intervento però vorrei rispondere anche all’intervento di Negrini, che mi ha sollecitato -

non so se più sulle sue considerazioni sull'urbanistica, su quelle sul calcio, oppure su quelle legate alle dinamiche politiche. Io faccio solo una raccomandazione al consigliere Negrini: sul calcio può dire quello che vuole, che per me non c'è problema. Sull'urbanistica - e sulle visioni diverse - sulle dinamiche politiche, è importante che quando uno fa le narrazioni abbia quantomeno un po' di - diciamo così - un'alta probabilità di prenderci, perché altrimenti, da chi sa come stanno le cose, l'effetto è abbastanza ridicolo. E la lettura che uno ne dà è che sia un tentativo un po' di creare... non so se tra i banchi delle minoranze - e non credo l'utilità - o tra i banchi della maggioranza. Ma non funziona, perché noi da questa parte qua sappiamo esattamente come stanno le cose. Sappiamo benissimo come nasce questa delibera, sappiamo benissimo che questa delibera è pienamente supportata da tutta quanta la maggioranza, e che la mozione aveva semplicemente - come peraltro uno sapendolo e sapendo che alcune cose è giusto che siano scritte in delibera e altre, più politiche, è giusto che siano in un documento politico - e quindi sono state scritte in una mozione. E quindi, sapendo come stanno le cose, la lettura che date voi non fa che rendere la vostra posizione... non so come definirla... diciamo così: volta a provare a entrare in alcune dinamiche senza minimamente avere né le conoscenze né la capacità di leggerle, per poterla rendere - non dico simpatica, perché è l'unico termine che mi viene in mente - ma seria.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Lenzini. Prego, Silingardi.”

Il consigliere SILINGARDI: “Tanto per dichiarare il voto favorevole alla delibera. Faccio pochissime considerazioni - molto ho già detto nell'intervento. Lo ripeto: sappiamo perfettamente che questa sfida è complessa, lo vediamo. Come ripeto, però, l'intento e le scelte di questa amministrazione è quello di fare rigenerazione, non di riqualificare qualche stabile - che è una cosa completamente diversa. Ce lo siamo detti dal primo giorno, e vogliamo farlo senza andare in espansione. Lo ripeto: non è una cosa banale, perché il tema del consumo di suolo per noi è importante, come è importante il tema di trasformare la città, rigenerarla. Non è semplice, ma noi ci proviamo - e mi sembra che ci stiamo riuscendo. In fondo, che cos'è l'urbanistica? Non voglio dare una definizione, però credo sia lo stabilire di quale città stiamo parlando e in quale città vogliamo vivere, con la consapevolezza - come dicevo prima - che non pensiamo a una città statica, ma a un ecosistema in trasformazione. E il tema allora è: come si governa questa trasformazione? Lo si può fare in tanti modi - lo ricordava Diego Lenzini - lo si può fare con una SCIA, oppure con un percorso un po' più complesso. Allora è vero: il lavoro dell'assessore è tutt'altro che semplice. Aggiungo io: per fortuna. Perché se si scegliesse di fare rigenerazione con una SCIA - adesso banalizzo - sarebbe molto più semplice. Però francamente, personalmente, non ci starei e non lo appoggerai. Credo che l'assessore non lo farebbe mai, peraltro. E qua non basta solo andare oltre la semplificazione: c'è un percorso. Lo ridico: si riparte dai bisogni e dalle domande della città, col percorso partecipato inizialmente, con l'avviso pubblico, e in concreto si valuta il beneficio pubblico per la collettività portato dalle trasformazioni urbane. Non è per nulla facile - lo sappiamo perfettamente - creare e costruire un'alleanza tra cittadini, operatori economici e regia pubblica. Non è facile, ma noi - dico noi perché mi metto a sostegno dell'amministrazione e della Giunta - abbiamo scelto questa strada. Abbiamo scelto di rigenerare con un'urbanistica partecipata, con interventi nelle periferie geografiche e sociali della città, soprattutto in aree oggi degradate. E nel fare questo siamo dentro - è lungo, è corto, ci sono tempi tecnici - ma siamo pienamente dentro un percorso. Perché il percorso è iniziato due anni fa. E dentro un percorso che condividiamo totalmente - ed è la ragione per cui oggi, per me, è una giornata molto importante. E lo saranno anche altre, perché arriveremo agli accordi operativi, ci sarà tutto il lavoro degli uffici, che valuteremo, che giudicheremo. Ma nel frattempo giudichiamo questo lavoro: per noi è un lavoro ottimo, che sta mano a mano crescendo, mano a mano portando in città la consapevolezza di come si vuole trasformare Modena, con quali valori, con quali obiettivi e con quali indirizzi. Il voto ovviamente sarà assolutamente favorevole.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Silingardi. Prego consigliera Rossini.”

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. Nonostante ci siamo sentiti di nuovo dire dal capogruppo Lenzini - dopo il consigliere Poggi - che non capiamo niente, né di urbanistica né di consultivo... Mi rivolgo direttamente all’assessore Ferrari, perché non mi pare che il consigliere Poggi ci abbia convinti. L’avviso pubblico, all’articolo 3, elenca una serie molto corposa di documenti che i proponenti devono presentare.

E se noi diciamo che in realtà è tutto molto più snello rispetto a quanto previsto dall’avviso pubblico, allora - ripeto - evidentemente noi consiglieri comunali non siamo messi nelle condizioni di valutare ciò che è scritto nell’avviso pubblico. Perché è la stessa delibera che lo dice: molte parti che dovevano esserci - e che sono inserite nell’avviso pubblico - non ci sono. Ed è difficile entrare nel merito. Quindi, se non è in grado di entrarci l’ufficio e l’assessorato, è difficile per noi consiglieri entrarci - non perché, come sostiene la maggioranza, “non capiamo niente di urbanistica”, ma perché è oggettivamente carente la documentazione presentata. Non per incapacità dei proponenti, ma perché è difficile presentare tutta questa documentazione prevista dall’avviso pubblico. Quindi io credo che purtroppo questo passaggio in Consiglio - ripeto: non previsto dall’articolo 38, ma previsto dall’avviso pubblico - si stia risolvendo nella possibilità data alla maggioranza di incatenare ancora di più gli interventi, oltre a quanto non siano già incatenati dal nuovo Piano Urbanistico. Quindi per noi non è possibile procedere in questo modo. Perché se ogni volta che passiamo in Consiglio non riusciamo a entrare nel merito, e in più abbiamo il Partito Democratico che - per accontentare alcuni alleati - deve incatenare una delibera ancora di più...Noi non ci stiamo. Quindi per noi il voto è contrario, sia alla delibera che alla mozione.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera Rossini. Altre richieste di dichiarazione di voto? Mi pare di no. Direi: procediamo con le votazioni. Invito i consiglieri a sedersi, prendere posto e inserire la tessera se non è inserita.”

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione N. 1128/2026, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli        20:     i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Lenzini, Manicardi, Poggi, Silingardi, Ugolini ed il sindaco Mezzetti

Contrari            6:        i consiglieri Barani, Franco, Mazzi, Negrini, Pulitanò, Rossini

Astenuti            2:        i consiglieri Bertoldi, Giacobazzi

Risultano assenti i consiglieri Dondi, Giordano, Gualdi, Modena, Parisi

Infine, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la sotto riportata Mozione Prop. N. 1569/2026, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 18: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fianza, Lenzini, Manicardi, Poggi, Silingardi, Ugolini ed il Sindaco Mezzetti.

Contrari 7: i consiglieri Barani, Bertoldi, Franco, Mazzi, Negrini, Pulitanò, Rossini

Non Votanti 3: i consiglieri Baracchi, Barbari, Giacobazzi

Risultano assenti i consiglieri Dondi, Giordano, Gualdi, Modena, Parisi

Il PRESIDENTE: “Buona serata. Ci vediamo lunedì 4 maggio e buon Primo Maggio.”

*La seduta termina alle ore 19.40*

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio  
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale  
DI MATTEO MARIA